

XVI LEGISLATURA

BOLLETTINO DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

INDICE

COMMISSIONI RIUNITE (3 ^a Senato e III Camera)	<i>Pag.</i>	3
COMMISSIONI RIUNITE (III e IV)	»	4
COMMISSIONI RIUNITE (V e XIV)	»	5
AFFARI COSTITUZIONALI, DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E INTERNI (I)	»	17
GIUSTIZIA (II)	»	21
DIFESA (IV)	»	23
BILANCIO, TESORO E PROGRAMMAZIONE (V)	»	25
FINANZE (VI)	»	34
CULTURA, SCIENZA E ISTRUZIONE (VII)	»	38
AMBIENTE, TERRITORIO E LAVORI PUBBLICI (VIII)	»	47
TRASPORTI, POSTE E TELECOMUNICAZIONI (IX)	»	52
ATTIVITÀ PRODUTTIVE, COMMERCIO E TURISMO (X)	»	70
LAVORO PUBBLICO E PRIVATO (XI)	»	86
AFFARI SOCIALI (XII)	»	88
AGRICOLTURA (XIII)	»	95
POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (XIV)	»	101

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Popolo della Libertà: PdL; Partito Democratico: PD; Lega Nord Padania: LNP; Unione di Centro: UdC; Italia dei Valori: IdV; Misto: Misto; Misto-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MpA-Sud; Misto-Minoranze linguistiche: Misto-Min.ling.; Misto-Liberal Democratici-MAIE: Misto-LD-MAIE; Misto-Repubblicani, Regionalisti, Popolari: Misto-RRP; Misto-Alleanza per l'Italia: Misto-ApI; Misto-Noi Sud Libertà e Autonomia-Partito Liberale Italiano: Misto-Noi Sud LA-PLI.

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LE QUESTIONI REGIONALI . .	<i>Pag.</i>	111
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'ATTUAZIONE DEL FEDERALI- SMO FISCALE	»	120
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI, ANCHE STRANIERE	»	122
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI CONTROLLO SULLE ATTIVITÀ DEGLI ENTI GESTORI DI FORME OBBLIGATORIE DI PREVIDENZA E ASSISTENZA SOCIALE	»	124
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI VIGILANZA SULL'ANAGRAFE TRI- BUTARIA	»	125
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ IL- LECITE CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI	»	126
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUGLI ERRORI IN CAMPO SANITARIO E SULLE CAUSE DEI DISAVANZI SANITARI REGIONALI	»	128
<i>INDICE GENERALE</i>	»	129

COMMISSIONI RIUNITE

**3^a (Affari esteri, emigrazione) del Senato della Repubblica
e III (Affari esteri e comunitari) della Camera dei deputati**

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI:

Audizione informale del Segretario generale del Ministero degli Affari esteri, Ambasciatore
Giampiero Massolo, sulla riorganizzazione del Dicastero

3

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Mercoledì 30 giugno 2010.

**Audizione informale del Segretario generale del
Ministero degli Affari esteri, Ambasciatore Giam-
piero Massolo, sulla riorganizzazione del Dicastero.**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle
14.30 alle 16.

COMMISSIONI RIUNITE

III (Affari esteri e comunitari) e IV (Difesa)

S O M M A R I O

COMITATO RISTRETTO:

Disposizioni concernenti la partecipazione italiana a missioni internazionali. C. 1213 Cirielli,
C. 1820 Garofani, C. 2605 Di Stanislao e C. 2849 Maurizio Turco

4

COMITATO RISTRETTO

Mercoledì 30 giugno 2010.

Disposizioni concernenti la partecipazione italiana a missioni internazionali.

C. 1213 Cirielli, C. 1820 Garofani, C. 2605 Di Stanislao e C. 2849 Maurizio Turco.

Il Comitato ristretto si è riunito dalle 14.05 alle 14.10.

COMMISSIONI RIUNITE

V (Bilancio, tesoro e programmazione) e XIV (Politiche dell'Unione europea)

S O M M A R I O

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:

Comunicazione della Commissione « Rafforzare il coordinamento delle politiche economiche » COM(2010)250 def. (<i>Esame, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del Regolamento, e rinvio</i>)	5
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	16

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA

Mercoledì 30 giugno 2010. — Presidenza del presidente della XIV Commissione Mario PESCANTE. — Interviene il sottosegretario di Stato dell'economia e delle finanze Alberto Giorgetti.

La seduta comincia alle 14.10.

Comunicazione della Commissione « Rafforzare il coordinamento delle politiche economiche ». COM(2010)250 def.

(Esame, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del Regolamento, e rinvio).

Le Commissioni iniziano l'esame della comunicazione.

Sandro GOZI (PD), *relatore per la XIV Commissione*, rileva preliminarmente che l'avvio dell'esame della comunicazione della Commissione europea « Rafforzare il coordinamento delle politiche economiche » da parte delle Commissioni Bilancio e Politiche UE della Camera interviene in un momento quanto mai appropriato. Il

Consiglio europeo dello scorso 17 giugno ha infatti – contestualmente al lancio della strategia UE 2020 – riconosciuto la necessità di rafforzare la *governance* economica, avallando, in termini volutamente generici, le linee di intervento prospettate dalla Commissione. Si tratta, a suo avviso, di un fatto particolarmente positivo, sebbene rappresenti ancora solo un primo passo, che i Capi di Stato e di Governo inizino a valutare congiuntamente due ambiti di intervento affrontati sinora separatamente, ovvero la strategia di Lisbona – recante un programma di riforme prevalentemente microeconomiche – e il Patto di stabilità e crescita, avente ad oggetti interventi di carattere macroeconomico. Al tempo stesso, il Consiglio europeo ha chiesto alla *task force* sulla *governance* economica presieduta dal Presidente del Consiglio europeo, Herman Van Rompuy, di accelerare i suoi lavori e presentare, entro settembre 2010, proposte concrete, per un coordinamento economico più approfondito. Approfitta dell'occasione per evidenziare l'opportunità che il Parlamento, anche attraverso opportuni incontri con il Governo, sia informato sugli esiti del lavoro svolto dalla *task force*.

Anche il Parlamento europeo ha approvato il 16 giugno 2010, a larghissima maggioranza una risoluzione sulla *governance* economica presentata congiuntamente dai gruppi politici del Partito Popolare europeo (PPE), dei Socialisti e democratici (S&D), dei Liberaldemocratici (ALDE) e dei Verdi (Greens-ALE), che formula indirizzi più puntuali in materia. La Commissione europea, pertanto, dovrà ora procedere nei prossimi mesi, con ampio margine di discrezionalità, all'elaborazione di specifiche proposte legislative (o di misure non legislative) che saranno poi sottoposte al Consiglio e al Parlamento europeo nonché alla BCE per il relativo parere.

Evidenzia quindi che la Camera, come tutti gli altri parlamenti nazionali, può incidere in questa fase effettivamente sulla formazione delle scelte politiche e legislative dell'UE, definendo indirizzi per il Governo e trasmettendoli direttamente alle Istituzioni europee. La creazione di una *governance* economica europea è peraltro un obiettivo da lungo tempo affermato dal nostro Paese e dalla Camera dei deputati, in numerosi atti di indirizzo e nelle sedi di cooperazione interparlamentare. È sufficiente ricordare da ultimo la risoluzione sul programma legislativo della Commissione europea per il 2009, approvata in Assemblea nell'aprile 2009 e soprattutto il documento finale approvato nello scorso marzo dalle Commissioni Bilancio e Politiche UE in esito all'esame della Strategia UE 2020. In quest'ultimo documento sono state formulate numerose proposte molte delle quali – sottolinea con soddisfazione – sono sia pure parzialmente riprese dalla Commissione: l'introduzione di meccanismi « premiali » o « sanzionatori » volti ad assicurare il rispetto degli obiettivi comuni da parte degli Stati membri; il ruolo dell'Eurogruppo nel coordinamento delle politiche economiche dei Paesi dell'area euro.

Sottolinea come l'importanza della questione in questa fase sia evidente: dalla costruzione di una *governance* economica europea dipende non soltanto l'adequazione della risposta dell'Unione alla crisi

economica e finanziaria e della stabilizzazione dell'area euro ma il modello di Europa che d'ora in poi si intende perseguire. La crisi ha fatto infatti emergere con drammaticità ed urgenza lacune strutturali dell'attuale modello di integrazione che erano già da lungo tempo state denunciate nel dibattito istituzionale e scientifico. Il mancato rispetto dei criteri del Patto di stabilità e crescita da parte della quasi totalità degli Stati membri appartenenti alla zona euro, la lentezza nel rispondere agli attacchi speculativi contro alcuni Paesi, la difficoltà di elaborare una strategia per rilanciare crescita e occupazione, a fronte dei risultati di altri partner mondiali, sono soltanto i sintomi più recenti ed evidenti dell'assenza di una *governance* economica. Una lacuna di cui si è iniziato a discutere con la nascita stessa delle Comunità europee: già il Trattato istitutivo della Comunità economica europea includeva « il graduale riavvicinamento delle politiche economiche degli stati membri » tra gli obiettivi della Comunità, attribuendo espressamente al Consiglio il compito di « coordinare le politiche economiche generali ». A queste previsioni si è dedicata sino agli inizi degli anni novanta una limitata attenzione. Solo con l'entrata in vigore del Trattato di Maastricht e la costituzione dell'Unione economica e monetaria sono emerse le conseguenze negative della scelta di non accompagnare ad una politica monetaria federale, per gli Stati che adottano la moneta unica, e ad una disciplina di bilancio rigorosa un coordinamento effettivo delle politiche economiche nazionali. Gli strumenti introdotti a quest'ultimo scopo dallo stesso Trattato di Maastricht, e ritoccati dal Trattato di Amsterdam, i grandi orientamenti per le politiche economiche e quelli per l'occupazione sono stati concepiti ed attuati come strumenti di coordinamento deboli, non vincolanti e privi di qualunque sanzione o premialità per incentivarne il rispetto da parte degli Stati membri.

Anche l'inclusione di questi due strumenti in linee direttrici integrate per la crescita e l'occupazione decisa dal Consi-

glio europeo nel 2005, nell'ambito del rilancio della Strategia di Lisbona, e la previsione di programmi nazionali di riforma triennali per darvi attuazione si è rivelata inefficace, perpetuandosi l'assenza di ogni carattere vincolante degli obiettivi di crescita, sviluppo e occupazione definiti a livello europeo. Gli effetti dell'assenza di un coordinamento delle politiche economiche sono stati poi acuiti, a partire dall'allargamento del 2004, dall'accresciuta eterogeneità dei sistemi economici e sociali nazionali: in palese contrasto con gli obiettivi di sviluppo e crescita equilibrati, si è sviluppata, una concorrenza tra ordinamenti, già elevata in considerazioni delle forti differenze retributive e dei regimi fiscali e contributivi, che può pregiudicare i fondamenti stessi del processo di integrazione europea. In sostanza, prima della crisi economica, le divergenze tra gli stati membri e la debolezza delle Istituzioni europee hanno impedito la definizione di soluzioni adeguate. La stessa Convenzione per il futuro dell'Europa, pur dedicando un'attenzione specifica al tema, ha prospettato soluzioni minimaliste, confluite prima nel Trattato costituzionale e poi in quello di Lisbona.

Ritiene quindi che la crisi offra ora un'occasione irripetibile, avendo posto la creazione di una *governance* economica in cima alle priorità politiche delle Istituzioni europee. Non a caso, sia il programma di lavoro della Commissione europea per il 2010 sia il programma del trio di Presidenze del Consiglio (spagnola, belga e ungherese) includono il rafforzamento delle politiche economiche tra le priorità per eccellenza. Il programma della Presidenza spagnola uscente del Consiglio poneva un accento ancora più marcato sulla questione, configurandolo come l'asse principale della propria azione in questo primo semestre del 2010. La comunicazione della Commissione europea all'esame delle Commissioni – presentata significativamente il 12 maggio scorso, pochi giorni dopo l'audizione da parte dell'Eurogruppo delle misure di sostegno alla Grecia e di stabilizzazione dell'area euro – costituisce dunque il tentativo di offrire

una risposta concreta ad un preciso impegno politico delle Istituzioni europee.

Passando ad esaminare nel dettaglio le proposte della Commissione e gli orientamenti del Consiglio europeo, ricorda innanzitutto che le proposte della Commissione, formulate nella comunicazione del 12 maggio in esame, sono articolate in 4 settori di intervento: applicazione più rigorosa del patto di stabilità e crescita; vigilanza sugli squilibri macroeconomici e di competitività; introduzione di un « semestre europeo » per la preparazione dei programmi di stabilità e di quelli di riforma; creazione di un meccanismo permanente di gestione delle crisi finanziarie. L'impostazione della Commissione mira in sostanza a definire strumenti di coordinamento, controllo e valutazione, sia preventivi sia successivi, che inciderebbero su tutte le principali decisioni nazionali ed europee aventi rilievo per le politiche economiche e di bilancio. Ciò si tradurrebbe in significativi vincoli procedurali e sostanziali all'esercizio delle competenze nazionali in materia, a partire dalla predisposizione dei disegni di legge nazionali di bilancio sino alla loro attuazione. L'analisi delle Commissioni dovrebbe pertanto concentrarsi a suo avviso, per un verso, sulla valutazione complessiva dell'idoneità degli strumenti di proposti ai fini di un coordinamento effettivo delle politiche economiche. Per altro verso, andrebbe valutato con attenzione l'impatto che alcune soluzioni prospettate dalla Commissione potrebbero avere sulle procedure legislative e sui regolamenti parlamentari e, soprattutto, sulle stesse competenze del Parlamento e del Governo in materia di bilancio.

Sotto il primo profilo, andrà verificato in via preliminare se le proposte della Commissione sfruttino pienamente tutte le potenzialità offerte dalle disposizioni introdotte dal Trattato di Lisbona in materia. Il nuovo Trattato, infatti, ha apportato poche ma non trascurabili modifiche alla disciplina degli affari economici e monetari.

Alcune concernono la sorveglianza sulle politiche economiche e la procedura per disavanzi eccessivi. In particolare:

in base all'articolo 121 del TFUE, la Commissione, ove si accerti che le politiche economiche di uno stato non sono coerenti con gli indirizzi di massima o rischiano di compromettere il buon funzionamento dell'UEM, può rivolgere allo stato in questione un avvertimento; nel testo previgente, la Commissione poteva soltanto raccomandare al Consiglio di rivolgere raccomandazioni al medesimo stato;

in secondo luogo, in base all'articolo 126, paragrafo 5, si prevede che la Commissione, se ritiene che in uno Stato membro esista o possa determinarsi in futuro un disavanzo eccessivo, trasmette un parere direttamente allo Stato membro e non al Consiglio come nel Trattato previgente;

il paragrafo 6 dello stesso articolo 126 prevede che il Consiglio decida se esiste un disavanzo eccessivo su proposta e non più su raccomandazione della Commissione;

il successivo paragrafo 7 stabilisce poi che in caso di disavanzo eccessivo di uno Stato, il Consiglio adotti le raccomandazioni necessarie « senza indebito ritardo ».

La novità di maggiore rilievo è tuttavia costituita dall'introduzione di un apposito Capo recante disposizioni specifiche per gli stati dell'eurozona (articolo 136-138). In particolare, l'articolo 136 demanda al Consiglio, con il voto dei soli Stati dell'eurozona: l'adozione di misure concernenti gli Stati membri la cui moneta è l'euro, al fine di rafforzare il coordinamento e la sorveglianza della disciplina di bilancio; l'elaborazione, per i medesimi Stati, degli orientamenti di politica economica vigilando affinché siano compatibili con quelli adottati per l'insieme dell'Unione, e garantirne la sorveglianza. In base all'articolo 138, il Consiglio, con il voto dei soli Stati dell'eurozona e su proposta della Commis-

sione, può adottare le misure per garantire una rappresentanza unificata nell'ambito delle istituzioni e conferenze finanziarie internazionali.

Richiama l'attenzione dei colleghi sul fatto che è intorno a tali disposizioni che occorre lavorare per costruire una *governance* economica dell'area euro e per pervenire ad una rappresentanza unificata dell'euro sulla scena internazionale.

Ricorda infine che un apposito Protocollo riconosce l'Eurogruppo quale sede per discutere questioni attinenti alle responsabilità specifiche condivise in materia di moneta unica dagli Stati dell'eurozona.

Laddove queste disposizioni, combinate eventualmente con la clausola di flessibilità di cui all'articolo 352, non fossero ritenute sufficienti, occorrerà valutare se ricorrere a cooperazioni rafforzate, in particolare tra i Paesi dell'Area euro.

Più in generale, alla valutazione delle potenzialità del quadro giuridico sopra richiamato dovrebbe accompagnarsi una riflessione di carattere politico sull'opportunità di perseguire un approccio che coinvolga pienamente nella *governance* economica tutti e 27 gli Stati membri ovvero se vada privilegiato un coordinamento forte tra i soli Stati membri dell'area euro, sfruttando le specifiche previsioni ad essi relative.

Una seconda notazione preliminare, rispetto all'esame delle specifiche proposte, attiene alla singolare l'assenza di specifiche proposte volte alla creazione di maggiori sinergie tra il bilancio dell'UE e i bilanci nazionali, questione che ha assunto particolare rilevanza nel dibattito in seno al Parlamento europeo nell'attuale legislatura ed ha anche costituito oggetto di specifiche riunioni interparlamentari. È evidente che, a fronte delle dimensioni ridotte del bilancio europeo e della crisi economica finanziaria, occorre anzitutto quantificare le risorse complessive destinate al perseguimento di ciascuna politica e finalità e poi utilizzare gli strumenti di *governance* per volgere le medesime risorse verso obiettivi comuni.

Nel documento finale che le Commissioni approveranno andrà pertanto segnalata questa lacuna, che appare tanto più grave in vista della revisione intermedia del quadro finanziario vigente e della predisposizione di quello post-2013.

Un ulteriore elemento su cui si sarebbe attesi una specifica attenzione da parte della Commissione concerne il coordinamento delle politiche dell'occupazione e delle politiche sociali. Le proposte contenute nella Comunicazione e le stesse conclusioni del Consiglio europeo del 17 giugno contengono solo riferimenti occasionali e marginali a questi aspetti, attraverso essenzialmente un rinvio all'attuazione della strategia UE 2020. Eppure è evidente che non può esserci *governance* economica senza integrare nei meccanismi di coordinamento preventivo e di valutazione ex post anche gli obiettivi delle politiche nazionali ed europei in materia. Questo aspetto era stato peraltro sottolineato già nel documento approvato dalla Commissione sulla strategia UE 2020 e dalla risoluzione del Parlamento europeo in materia, votata dai cinque maggiori gruppi politici.

Strettamente connessa a questa notazione è anche la constatazione dell'assenza nella comunicazione della Commissione di specifici riferimenti agli indicatori statistici che dovrebbero essere utilizzati per la vigilanza macroeconomica e, in particolare, per verificare rigorosamente l'attuazione della strategia 2020. Anche questo aspetto merita un ulteriore approfondimento nel corso dell'esame, anche mediante apposite audizioni, che potrebbero coinvolgere una rappresentanza dell'Istat.

In ordine alla vigilanza sugli squilibri macroeconomici e di competitività, rileva come uno degli elementi più innovativi dell'approccio della Commissione sia l'estensione dell'attuale sistema di sorveglianza multilaterale delle politiche di bilancio anche agli indicatori della competitività e delle riforme strutturali. Si tratta di un passaggio essenziale per creare un coordinamento non limitato all'osservanza di parametri negativi di bilancio ma orientato ad imporre l'effettivo perseguimento

di obiettivi di crescita ed occupazione. La Commissione distingue opportunamente le regole applicabili all'UE nel suo complesso e quelle relative all'eurozona. Per tutti i 27 Stati membri la sorveglianza multilaterale sarebbe effettuata nell'ambito delle procedure per l'attuazione della Strategia UE 2020, mediante la presentazione contestuale dei programmi di stabilità o di convergenza e dei programmi di attuazione della strategia e l'adozione delle relative raccomandazioni da parte del Consiglio dell'UE. Tali raccomandazioni non sarebbero più rivolte a correggere solo le politiche di bilancio ma anche, più in generale, le linee di politica economica, nonché le misure che possono avere un effetto sul mercato del lavoro, dei beni e dei servizi. Ciascuno Stato membro dovrebbe presentare le azioni che intende intraprendere per attuare la raccomandazione, indicando gli obiettivi da raggiungere in materia di partite correnti, produttività, costo del lavoro occupazione, tassi di cambio reali, debito pubblico, credito privato e livello dei prezzi. Laddove uno Stato membro, nel lasso di tempo indicato, non abbia adeguatamente reagito ad una raccomandazione politica del Consiglio o abbia condotto politiche contrarie al suggerimento ricevuto, la Commissione formulerebbe un avvertimento politico.

Per gli Stati dell'Eurozona, invece, troverebbe applicazione anche l'articolo 136 del Trattato sul funzionamento dell'UE che consente al Consiglio di adottare ulteriori raccomandazioni vincolanti per gli Stati membri in materia di politica economica. Tale articolo sembra infatti rendere possibile anche la previsione di incentivi economici (ad esempio, meccanismi premiali per l'accesso a dotazioni supplementari dei fondi UE) e penalità.

Il Consiglio europeo del 17 giugno ha sostanzialmente avallato l'approccio della Commissione, chiedendo di sviluppare un quadro di controllo per valutare meglio gli squilibri e gli sviluppi in materia di competitività e per consentire un'individuazione tempestiva di tendenze insostenibili o pericolose.

Per quanto costituiscano un avanzamento rispetto al sistema vigente, le proposte della Commissione mantengono un forte disallineamento rispetto alla sorveglianza sui bilanci e all'applicazione del Patto di stabilità, prevedendo strumenti più deboli per assicurare l'effettiva osservanza delle raccomandazioni del Consiglio.

Mario PESCANTE, *presidente della XIV Commissione*, osserva, con riferimento al paragrafo 6 dell'articolo 126 del Trattato di Lisbona, richiamato dall'onorevole Gozi — che prevede che il Consiglio decida se esiste un disavanzo eccessivo su proposta e non più su raccomandazione della Commissione — che l'importanza della presentazione di una proposta della Commissione al Consiglio e non di una mera raccomandazione, sta nel fatto che la proposta può essere modificata dal Consiglio solo all'unanimità, mentre la raccomandazione anche a maggioranza qualificata.

Gabriele TOCCAFONDI (PdL), *relatore per la V Commissione*, nel rilevare che l'impianto generale del documento ed alcuni suoi profili particolari sono stati già stati compiutamente illustrati dall'onorevole Gozi, fa presente che nel corso della sua relazione si limiterà a prendere in considerazione i contenuti della comunicazione della Commissione che interessano più da vicino le competenze della Commissione bilancio.

In proposito, segnala in primo luogo che la comunicazione della Commissione prospetta, anche attraverso modifiche alla disciplina del Patto di stabilità e crescita risultante dai regolamenti del 1997, interventi volti — oltre che a migliorare la preparazione dei programmi di stabilità e convergenza nazionali — a rendere più stringenti i criteri per la valutazione delle situazioni di bilancio nazionali, nonché per l'avvio della procedura per disavanzi eccessivi e l'applicazione di sanzioni. In primo luogo, fa presente che la Commissione, con l'avallo del Consiglio europeo del 17 giugno, ritiene che gli Stati membri dovrebbero introdurre negli ordinamenti

nazionali — e rendere quindi vincolanti — gli obiettivi di finanze pubbliche solide e di disciplina di bilancio previsti dai Trattati europei. Segnala, poi, che si prevede che agli Stati membri che fanno progressi insufficienti verso gli obiettivi di bilancio di medio termine definiti a livello europeo, verrebbero imposte sanzioni, nella forma di depositi gravati da interessi, analogamente a quanto previsto dalla procedura per i disavanzi eccessivi. In proposito, osserva che la proposta riflette una richiesta formulata con forza dalla Germania che, come è noto, ha costituzionalizzato nella Legge fondamentale gli obiettivi in termini di debito e disavanzo sia per lo Stato federale sia per i Länder. Rileva, in secondo luogo, che la Commissione propone di attribuire maggiore rilevanza al parametro del debito pubblico, che compromette le prospettive di crescita a medio-lungo termine e impedisce ai Governi nazionali di attuare le necessarie misure anti-cicliche nella fase di stagnazione economica. Pertanto, ad avviso della Commissione, gli Stati membri con un livello di debito pubblico superiore al 60 per cento del prodotto interno lordo dovrebbero essere oggetto di una procedura per disavanzo eccessivo nel caso in cui non assicurino un'adeguata diminuzione del debito stesso in un determinato lasso di tempo. In proposito, rileva che questa proposta avrebbe evidenti e immediate implicazioni per il nostro Paese, che potrebbe essere chiamato a ridurre in modo drastico ed in termini più perentori lo *stock* di debito pubblico. Giudica, pertanto, opportune le conclusioni del Consiglio europeo, che, accogliendo la proposta avanzata con forza dal Governo italiano, hanno puntualizzato ed attualizzato i criteri di applicazione di questo parametro, chiedendo di attribuire « importanza di gran lunga maggiore » ai livelli e all'andamento « dell'indebitamento e alla sostenibilità globale » delle finanze pubbliche. In altri termini, si tratta di considerare non soltanto il debito aggregato del settore pubblico, ma anche quello delle famiglie, delle imprese e del settore finanziario. Ritiene, in proposito, significativa la circostanza che, assumendo

il debito aggregato del settore pubblico, delle famiglie e delle imprese non finanziarie, l'Italia, secondo fonti di stampa, avrebbe nel 2009 un rapporto tra debito e PIL pari al 233 per cento, contro il 231,3 per cento della Francia, il 203 per cento della Germania e il 272,8 per cento della Spagna. Assumendo anche il debito delle istituzioni finanziarie l'Italia, sempre secondo fonti di stampa, avrebbe un rapporto tra debito e PIL pari al 316 per cento, contro il 318,6 per cento della Francia, il 283 per cento della Germania e il 360 per cento della Spagna. In terzo luogo, fa presente che la Commissione propone di rendere più rapida la procedura per i disavanzi eccessivi, in particolare per quei Paesi membri che incorrono in ripetute violazioni del Patto di stabilità, nonché di individuare nuove tipologie di sanzioni, analoghe alla sospensione degli stanziamenti nell'ambito del Fondo di coesione, che tuttavia, oltre a riguardare solo un numero limitato di Stati membri, viene valutata solo in una fase molto avanzata della procedura. Segnala, inoltre, che per gli Stati membri sottoposti a procedura per disavanzo eccessivo, potrebbero essere introdotte regole di condizionalità per l'uso di risorse europee da parte di tali Stati. In proposito, fa presente che il Consiglio europeo del 17 giugno scorso ha convenuto, in termini generali, sull'opportunità di rafforzare il contenuto sia preventivo che correttivo del Patto di stabilità, con sanzioni collegate al percorso di risanamento verso l'obiettivo a medio termine, al fine di disporre di un sistema coerente e progressivo che assicuri condizioni di parità tra gli Stati membri, osservando che si terrà debitamente conto della situazione particolare degli Stati membri appartenenti alla zona euro.

Osserva, poi, come uno degli elementi più innovativi ma, allo stesso tempo, più controversi delle proposte della Commissione, sia costituito dalla previsione di controlli *ex ante* sulle scelte di bilancio. In proposito, sottolinea che, secondo la Commissione, l'attuale sistema di sorveglianza multilaterale si basa essenzialmente su valutazioni *ex post* della conformità delle

politiche di bilancio degli Stati membri ai pareri espressi dal Consiglio nell'ambito della procedura prevista dal Patto di stabilità nonché agli indirizzi generali per le politiche economiche degli Stati membri e dell'Unione europea. Per assicurare una *governance* economica efficace, secondo la Commissione sarebbe invece necessario introdurre anche meccanismi di controllo *ex ante*, operando nel primo semestre di ogni anno, che rappresenterebbe il cosiddetto « semestre europeo », una revisione *inter pares* per fornire agli Stati membri orientamenti per la preparazione dei bilanci nazionali dell'anno seguente « nel pieno rispetto delle prerogative dei parlamenti nazionali ». Nel rilevare come l'articolazione di questo semestre, secondo le indicazioni contenute nella comunicazione della Commissione, non sia chiarissima, osserva come nei primi mesi dell'anno si dovrebbe operare, secondo modalità non meglio precisate, una revisione orizzontale dei bilanci nazionali, grazie alla quale il Consiglio europeo, sulla base di dati analitici forniti dalla Commissione, individuerrebbe le principali sfide economiche per l'Unione e l'area dell'euro ed esprimerebbe orientamenti strategici sulle politiche da adottare. Gli Stati membri dovrebbero, poi, tenere conto delle conclusioni di questa revisione orizzontale nell'elaborazione dei propri programmi di stabilità e convergenza e dei programmi nazionali di riforma che sarebbero pubblicati contemporaneamente e nel primo semestre dell'anno, anziché nel secondo, come avviene attualmente. Ad avviso della Commissione, tale procedura consentirebbe di tenere conto – nella strategia e negli obiettivi di bilancio – dell'incidenza delle riforme sulla crescita e sul bilancio. Gli Stati membri sarebbero anche incoraggiati, nel pieno rispetto delle norme e delle procedure nazionali, a permettere la partecipazione alla procedura dei rispettivi parlamenti nazionali, prima della presentazione dei programmi di stabilità e dei programmi nazionali di riforma, mentre il Consiglio, sulla base della valutazione della Commissione, fornirebbe la sua valutazione e i suoi orientamenti in un

periodo dell'anno in cui le decisioni di bilancio importanti sarebbero ancora in corso di elaborazione a livello nazionale. Gli Stati dovrebbero quindi modificare, sulla base delle indicazioni europee, talune scelte di bilancio.

In sintesi, rileva come, in sostanza, il semestre europeo sia inteso a valutare e ad incidere in via preventiva sugli strumenti di programmazione finanziaria e di bilancio annuali degli stati membri. A riguardo, ritiene che, sebbene non siano previsti – almeno sulla base della comunicazione della Commissione – strumenti vincolanti, sia evidente la delicatezza dei meccanismi prefigurati dalla Commissione, in ragione del loro potenziale impatto sulla stessa sovranità nazionale. Rileva come non a caso questo aspetto ha destato qualche preoccupazione in alcuni parlamenti: ricorda, infatti, che il parlamento svedese ha anzi già espresso la propria posizione sul punto, dichiarando la propria contrarietà ad una valutazione puntuale da parte delle Istituzioni europee dei progetti di legge di bilancio prima che essi siano sottoposti al Parlamento stesso. A suo avviso, qualora prevalesse questa impostazione, verosimilmente si renderebbe necessario rivedere le stesse procedure nazionali per l'esame dei documenti di bilancio prevedendo, ad esempio, un'apposita sessione parlamentare da collocare nell'ambito dell'esame preventivo delle politiche di bilancio da parte delle istituzioni europee. In altri termini, si tratterebbe di introdurre un meccanismo analogo alla riserva di esame parlamentare al fine di condizionare gli impegni assunti dai governi in tale sede e, per quanto riguarda l'Italia, si renderebbe necessario intervenire sulla stessa legge n. 196 del 2009, che si limita, all'articolo 9, a prevedere la semplice trasmissione al Parlamento del programma di stabilità. In proposito, segnala che il Consiglio europeo del 17 e 18 giugno 2010 non si è pronunciato sui dettagli procedurali, limitandosi ad invitare gli Stati membri, a partire dal 2011, nel contesto del « semestre europeo », a presentare in primavera alla Commissione i programmi di stabilità e di convergenza, tenendo conto delle proce-

dure di bilancio nazionali. Ritiene, pertanto necessario procedere ad uno specifico approfondimento sul punto nel corso dell'esame da parte delle Commissioni riunite.

Segnala, poi, che la Commissione propone di rendere, nella sostanza, permanente un meccanismo di stabilizzazione analogo a quello istituito, per un periodo triennale, con un regolamento adottato dal Consiglio il 9 maggio 2010. Ad avviso della Commissione, la fissazione di procedure per assicurare il supporto finanziario ai Paesi della cosiddetta Eurozona sottoposti a turbolenze economiche costituirebbe il presupposto per preservare la stabilità finanziaria dell'area euro nel medio e nel lungo termine. In proposito, ricorda che il meccanismo istituito nello scorso maggio, che consente l'attivazione di risorse fino a 60 miliardi di euro, è soggetto a termini e condizioni rigorose ed è attivabile sulla base di una decisione del Consiglio assunta a maggioranza qualificata, su proposta della Commissione europea. Fa presente, inoltre, che, in aggiunta al meccanismo di stabilizzazione sopra richiamato, i rappresentanti degli Stati membri della zona euro hanno concordato l'istituzione di una società veicolo speciale (*special purpose vehicle*), garantita dagli Stati partecipanti sulla base delle quote nel capitale della Banca centrale europea, che potrà mettere a disposizione fino a 440 miliardi di euro, e scadrà dopo tre anni, ed è inoltre prevista la partecipazione del Fondo monetario internazionale con una quota pari ad almeno la metà del contributo europeo. In proposito, ritiene che l'istituzione di un meccanismo a regime richieda una prima valutazione dell'effettivo funzionamento delle procedure di stabilizzazione appena poste in essere. A suo avviso, sarebbe, dunque, opportuno che la Commissione rinviasse la presentazione di proposte in materia ad una fase successiva, dando nei prossimi mesi priorità alle altre misure prospettate nella comunicazione. In questo contesto, andrebbe in ogni caso considerata, come richiesto anche dal Parlamento europeo nella sua risoluzione del 16 giugno 2010 e prospettato già nel documento

finale delle Commissioni bilancio e politiche dell'Unione europea sulla strategia 2020, la costituzione di un « Fondo monetario europeo », cui i Paesi della zona euro dovrebbero contribuire secondo il proprio prodotto interno lordo e con ammende calcolate in funzione dei rispettivi livelli eccedentari di debito e *deficit*. In proposito, segnala che, secondo quanto proposto dal Parlamento europeo, ogni Stato membro attingerebbe dal Fondo monetario europeo fino all'importo che ha precedentemente depositato e che, qualora un Paese dovesse aver bisogno di risorse o garanzie supplementari, sarebbe tenuto ad accettare un programma di riforma su misura, la cui attuazione ricadrebbe sotto la supervisione della Commissione europea.

Da ultimo, per quanto attiene all'esame della comunicazione, ritiene che i tempi dovrebbero essere particolarmente serrati, in quanto la Commissione europea ha già avviato la predisposizione delle misure necessarie per darvi seguito, che potrebbero essere presentate a partire da settembre, una volta che la *task force* sulla governance economica presieduta dal Presidente del Consiglio europeo, Herman Van Rompuy, avrà a sua volta formulato proposte concrete in materia. Ritiene, pertanto, opportuno che si opportuno indirizzi per il Governo, approvando un documento finale ai sensi dell'articolo 127 del Regolamento, entro la fine del mese di luglio.

Renato CAMBURSANO (IdV) nel manifestare apprezzamento per il lavoro svolto da entrambi i relatori, precisa, con riferimento all'istituendo Fondo monetario europeo, l'opportunità che esso sia finanziato anche con le ammende in caso di disavanzi eccessivi. Con riferimento all'adozione del parametro del debito aggregato del settore pubblico per valutare la sostenibilità della situazione finanziaria di ciascun paese europeo, rileva che essa, al di là degli annunci, non è stata ancora stabilita ufficialmente. Osserva, infine, che sarà opportuno coordinare la tempistica derivante dall'introduzione del semestre

europeo con quella dettata dalla legge n. 196 del 2009, eventualmente modificando *in parte qua* quest'ultima.

Mario PESCANTE, *presidente della XIV Commissione*, con riferimento ai dati richiamati dall'onorevole Cambursano, osserva che di questi è stata data pubblicità dallo stesso Presidente Van Rompuy nella Conferenza stampa successiva al Consiglio europeo dello scorso 17-18 giugno 2010; in quella occasione il Presidente del Consiglio europeo ha precisato che il concetto di sostenibilità complessiva copre numerosi parametri, incluso quello del debito privato.

Lino DUILIO (PD), nel sottolineare la grande rilevanza dei temi affrontati dalla comunicazione della Commissione europea, evidenzia come si stia registrando nel dibattito pubblico un singolare fenomeno, in quanto mentre si riscontra costantemente l'assenza di una politica economica europea di carattere unitario, confermata, da ultimo, anche dalla recente esperienza della crisi finanziaria che ha colpito la Grecia, si manifestano timori per le iniziative volte a rafforzare i poteri di *governance* economica dell'Unione europea. In questo contesto, richiamando le considerazioni svolte da professor Fitoussi nel corso di una recente audizione presso la Commissione bilancio della Camera, ritiene particolarmente preoccupante l'attuale situazione europea, nella quale si assiste alla diffusione di una moneta, l'euro, alla quale non corrisponde un potere sovrano in materia economica e, pertanto, giudica essenziale che i relatori, oltre a fornire una descrizione dei contenuti della comunicazione della Commissione, indichino sin d'ora ai componenti delle Commissioni quale sia il loro giudizio sui contenuti del documento e quali possono essere gli indirizzi da proporre al Governo. A tale riguardo, ritiene che anche eventuali forzature contenute nel documento possono comunque essere utili per stimolare un dibattito in sede parlamentare sulle decisioni da assumere per rafforzare il coordinamento delle politiche

economiche a livello europeo, evidenziando come sia opportuno che eventuali atti di indirizzo al riguardo vengano valutati anche dall'Assemblea della Camera, in ragione della potenziale incidenza delle decisioni che verranno assunte sui complessivi equilibri istituzionali a livello europeo. Nel sottolineare come, nell'ambito del Parlamento europeo, tutti i gruppi abbiano concordato sull'opportunità di un rilancio del ruolo dell'Unione europea, evidenzia come l'apertura di un ampio dibattito su questi temi anche in sede nazionale potrebbe costituire uno strumento per assicurare il riscatto di una politica che, a suo avviso, naviga da troppo tempo nel mare della mediocrità. Per quanto attiene più specificamente ai contenuti della comunicazione e alle osservazioni svolte dal relatore per la XIV Commissione, condivide le valutazioni in ordine alla necessità di distinguere le regole applicabili a tutti i 27 Stati membri da quelle relative ai Paesi aderenti alla moneta unica. Osserva, infatti, che, realisticamente, ci si potrebbe accontentare di un serio rafforzamento delle politiche economiche nell'ambito dei Paesi aderenti alla moneta unica, raggiungendo una più stretta unitarietà della *governance* almeno in un'area ristretta ed omogenea.

Ritiene, inoltre, necessario un approfondimento su alcune delle considerazioni svolte dal relatore per la V Commissione, che ha richiamato la posizione di contrarietà espressa dal Parlamento svedese rispetto all'ipotesi di una valutazione puntuale dei progetti di legge di bilancio da parte delle istituzioni europee prima della loro sottoposizione al vaglio del Parlamento nazionale. A tale riguardo, dichiarando di non condividere le preoccupazioni espresse dal Parlamento svedese, si chiede come possa ipotizzarsi l'auspicato rafforzamento della sovranità europea senza prevedere al contempo una corrispondente riduzione degli ambiti di sovranità nazionale. Nel rilevare come la crescente globalizzazione dell'economia renda assolutamente imprescindibile il potenziamento della *governance* economica a livello europeo, ritiene che sia giunto il

momento di superare i troppo facili schematismi di carattere nazionalistico che tendono a contrapporre l'Unione europea agli Stati nazionali. In questo contesto, giudica, pertanto, condivisibile la scelta, prefigurata dalla comunicazione della Commissione, di prevedere un « semestre europeo » al fine di consentire all'Unione europea di formulare indirizzi per le politiche economiche degli Stati membri, ritenendo, quindi opportuno riflettere sulla necessità di integrare a tal fine le disposizioni contenute nell'articolo 9 della legge n. 196 del 2009. A questo proposito, ricorda come questi temi siano stati affrontati anche nella riunione della Commissione per il bilancio del Parlamento europeo con le corrispondenti Commissioni dei Parlamenti nazionali, svoltasi a Bruxelles lo scorso 1° giugno, alla quale ha preso parte insieme al Presidente Giorgetti. Ricorda infatti come, in quella sede, sia emersa in modo assai evidente l'esigenza di realizzare una maggiore armonizzazione tra il bilancio dell'Unione europea e i bilanci degli Stati membri, al fine di garantire un maggiore coordinamento tra gli obiettivi fissati a livello europeo e quelli individuati a livello nazionale. Nel sottolineare come tale coordinamento si renda sempre più necessario alla luce della limitatezza delle risorse del bilancio europeo, rileva come la maggiore leggibilità e l'omogeneità dei bilanci nazionali e del bilancio dell'Unione potrebbero consentire agli Stati membri di scegliere con maggiore consapevolezza se realizzare determinate politiche a livello nazionale ovvero devolverne l'attuazione a livello europeo. Ritiene, pertanto, che non si debba avere timore di un maggiore coordinamento delle politiche economiche a livello europeo, sottolineando come le Commissioni siano chiamate, nell'esame della comunicazione della Commissione europea, ad assumere una decisione in cui gli aspetti di carattere politico prevalgono su quelli di carattere tecnico. A suo avviso l'Italia dovrà dichiararsi ampiamente disponibile a un maggiore coordinamento delle politiche economiche a livello europeo, in quanto tale coordinamento con-

sentirà ai bilanci nazionali di intervenire con maggiore efficacia e in modo sinergico rispetto ai programmi adottati in sede europea.

Ritiene, inoltre, necessario un approfondimento sulle considerazioni del relatore per la V Commissione, che, richiamando la posizione del Governo italiano, ha evidenziato l'esigenza di tenere conto, nell'applicazione dei parametri previsti a livello europeo per la valutazione del debito pubblico, anche del debito delle famiglie, delle imprese e del settore finanziario. Al riguardo, giudica infatti necessario un chiarimento di carattere tecnico che verifichi la possibilità di ritenere significativa l'aggregazione di dati che considera non omogenei. Da ultimo, nel rilevare che la comunicazione, nell'indicare le possibili sanzioni da applicare in caso di mancato rispetto degli obiettivi fissati, ipotizza l'eventualità che agli Stati inadempienti sia precluso l'utilizzo delle risorse dei fondi strutturali, dichiara di non condividere tale scelta, che rischierebbe di precludere l'assegnazione di risorse destinate a colmare squilibri economici di carattere strutturale proprio a quei Paesi che ne hanno maggiormente bisogno.

Antonio BORGHESI (IdV) preliminarmente sottolinea come, con riferimento alle questioni poste dalla comunicazione della Commissione, il vero tema che dovrebbe porsi in sede europea riguarda la quantità di sovranità che i singoli Stati sono disposti a cedere alle istituzioni europee. All'uopo ricorda come, insieme anche all'onorevole Cambursano, aveva chiesto che fosse intrapreso uno sforzo per l'armonizzazione delle politiche fiscali, premessa necessaria per una politica economica comune a livello europeo. Osserva quindi che vi è una certa incoerenza tra la relazione svolta dall'onorevole Toccafondi e la bozza di documento presentata nella seduta del 29 giugno 2010 dall'onorevole Bitonci in riferimento alla proposta di regolamento relativo alla qualità dei dati statistici nel contesto della procedura per i disavanzi eccessivi, poiché in quest'ultima si sostiene l'opportunità di limitare le

visite metodologiche volte a verificare l'attendibilità dei dati, quando proprio l'attendibilità dei dati è fondamentale per il rafforzamento delle politiche economiche di cui alla comunicazione della Commissione europea in discussione.

Pier Paolo BARETTA (PD) osserva come, nella posizione espressa dalla Commissione europea, possa esservi il rischio di una sovrapposizione tra esigenze dettate dalla contingente situazione economica ed esigenze strutturali di riforma dei bilanci. In proposito, rileva che tali decisioni, come quelle sulle relative forme di controllo, devono potere essere assunte in maniera indipendente rispetto a situazioni di carattere contingente. Valuta quindi positivamente la previsione di un meccanismo permanente di gestione delle crisi finanziarie. Chiede che rapporto vi sia tra gli obiettivi fissati con la strategia UE 2020 e gli impegni recentemente assunti di dimezzamento dei disavanzi entro il 2013 e se il primo semestre dedicato alla revisione dei bilanci sarà ispirato agli uni o agli altri. Ritiene inoltre necessario uno sforzo per rendere compatibili i termini previsti dalla nuova legge di contabilità con l'introduzione del semestre europeo e sottolinea l'esigenza che le Camere provvedano al più presto all'aggiornamento dei rispettivi regolamenti.

Mario PESCANTE, *presidente della XIV Commissione*, rileva che il coordinamento delle politiche fiscali non attiene in senso stretto alla *governance* economica ma piuttosto al mercato interno. Ricorda che su questi temi si svolgerà il prossimo 13 luglio alla Camera un incontro con Mario Monti, che presenterà il suo rapporto «Una nuova strategia per il mercato unico».

Amedeo CICCANTI (UdC), riservandosi un maggiore approfondimento sulle numerose questioni sollevate nelle relazioni, che giudica particolarmente interessanti, evidenzia come la comunicazione della Commissione europea renda evidente l'alternativa esistente a livello europeo tra l'allar-

gamento dell'Unione e l'approfondimento dei contenuti delle sue politiche. In questo contesto, la comunicazione in esame si pone, a suo avviso, l'obiettivo di migliorare la partecipazione degli Stati membri alle politiche di coesione, anche alla luce della recente crisi che ha interessato la Grecia. Giudica, pertanto, con favore il processo avviato a livello europeo che ha dato origine alla comunicazione in esame, concordando anche sull'opportunità di una valutazione della sostenibilità della crescita economica dei singoli Paesi, in linea con quanto indicato anche dal professor Fitoussi nel corso della sua recente audizione presso la Commissione bilancio, nella quale ha sottolineato l'esigenza, più volte evidenziata anche in altre sedi, di accompagnare l'indicatore del prodotto interno lordo con ulteriori parametri indicativi dell'effettivo sviluppo economico e sociale.

Giulio CALVISI (PD), nel ringraziare i relatori per il lavoro svolto, con riferimento all'adozione del nuovo parametro del debito aggregato del settore pubblico, considerata dal Governo italiano come un grande successo, chiede quali saranno le conseguenze di una simile scelta. All'uopo osserva che, in seguito all'introduzione di tale parametro, che tiene conto anche dell'indebitamento del settore privato, l'Italia occuperebbe una posizione significativamente diversa nelle classifiche economiche europee, ma anche la Grecia si troverebbe tra i primi sei più virtuosi paesi europei, pur versando nella situazione a tutti nota. Ritiene inoltre che, con l'adozione di un tale parametro, potrebbe ve-

nire meno l'attenzione alla necessità di ridurre il debito pubblico. Peraltro rileva come, a seconda del parametro adottato, le soluzioni per l'economia saranno differenti e come quindi occorra fare molta attenzione sul punto. Nell'esprimere una valutazione favorevole sull'introduzione del semestre europeo, chiede però in che tempi si potrà raggiungere l'obiettivo di riduzione del rapporto tra il debito e il prodotto interno lordo al di sotto del 60 per cento.

Mario PESCANTE, *presidente della XIV Commissione*, tenuto conto dell'ampio dibattito svoltosi e dei tempi ormai ridotti a disposizione delle Commissioni, propone che le repliche dei relatori ai numerosi quesiti e osservazioni formulate si svolgano in una successiva seduta.

Le Commissioni concordano.

Mario PESCANTE, *presidente della XIV Commissione*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.20.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

Mercoledì 30 giugno 2010.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15.20 alle 15.25.

I COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni)

S O M M A R I O

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante regolamento di attuazione in materia di servizi pubblici locali di rilevanza economica. Atto n. 226 (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	17
--	----

SEDE REFERENTE:

Norme in materia di cittadinanza. C. 103 Angeli, C. 104 Angeli, C. 457 Bressa, C. 566 De Corato, C. 718 Fedi, C. 995 Ricardo Antonio Merlo, C. 1048 Santelli, C. 1592 Cota, C. 2006 Paroli, C. 2035 Sbai, C. 2431 Di Biagio, C. 2670 Sarubbi, C. 2684 Mantini, C. 2904 Sbai e C. 2910 Garagnani (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	18
Modifica all'articolo 5 della legge 22 maggio 1975, n. 152, concernente il divieto di indossare gli indumenti denominati <i>burqa</i> e <i>niqab</i> . C. 627 Binetti, C. 2422 Sbai, C. 2769 Cota, C. 3018 Mantini, C. 3020 Amici, C. 3183 Lanzillotta, C. 3205 Vassallo e C. 3368 Vaccaro (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	18

INDAGINE CONOSCITIVA:

Sulla pubblicità dei lavori	18
-----------------------------------	----

Sulle Autorità amministrative indipendenti.

Audizione del Presidente della COVIP (Commissione di vigilanza sui fondi pensione), dott. Antonio Finocchiaro (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	18
--	----

COMITATO PERMANENTE PER I PARERI:

Ratifica ed esecuzione della convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica della Slovenia per la manutenzione del confine di Stato, fatta a Roma il 7 marzo 2007. C. 3499 Governo (Parere alla III Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	19
ALLEGATO (<i>Parere approvato</i>)	20

ATTI DEL GOVERNO

Mercoledì 30 giugno 2010. — Presidenza del presidente Donato BRUNO.

La seduta comincia alle 13.50.

Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante regolamento di attuazione in mate-

ria di servizi pubblici locali di rilevanza economica.

Atto n. 226.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 29 giugno 2010.

Donato BRUNO, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 13.55.

SEDE REFERENTE

Mercoledì 30 giugno 2010. — Presidenza del presidente Donato BRUNO.

La seduta comincia alle 13.55.

Norme in materia di cittadinanza.

C. 103 Angeli, C. 104 Angeli, C. 457 Bressa, C. 566 De Corato, C. 718 Fedi, C. 995 Ricardo Antonio Merlo, C. 1048 Santelli, C. 1592 Cota, C. 2006 Paroli, C. 2035 Sbai, C. 2431 Di Biagio, C. 2670 Sarubbi, C. 2684 Mantini, C. 2904 Sbai e C. 2910 Garagnani.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 29 giugno 2010.

Donato BRUNO, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

Modifica all'articolo 5 della legge 22 maggio 1975, n. 152, concernente il divieto di indossare gli indumenti denominati *burqa* e *niqab*.

C. 627 Binetti, C. 2422 Sbai, C. 2769 Cota, C. 3018 Mantini, C. 3020 Amici, C. 3183 Lanzillotta, C. 3205 Vassallo e C. 3368 Vaccaro.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 29 giugno 2010.

Donato BRUNO, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.

INDAGINE CONOSCITIVA

Mercoledì 30 giugno 2010. — Presidenza del vicepresidente Roberto ZACCARIA.

La seduta comincia alle 15.

Sulla pubblicità dei lavori.

Roberto ZACCARIA, *presidente*, avverte che, a causa di problemi tecnici, la pubblicità dei lavori della seduta odierna non potrà essere assicurata, come di norma avviene, attraverso gli impianti audiovisivi a circuito chiuso. A causa dei medesimi problemi, la trasmissione sul canale satellitare e sulla *web-tv* della Camera dei deputati avverrà in differita.

Sulle Autorità amministrative indipendenti.

Audizione del Presidente della COVIP (Commissione di vigilanza sui fondi pensione), dott. Antonio Finocchiaro.

(Svolgimento e conclusione).

Roberto ZACCARIA, *presidente*, introduce l'audizione.

Antonio FINOCCHIARO, *Presidente della COVIP (Commissione di vigilanza sui fondi pensione)*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'indagine conoscitiva.

Intervengono, per porre quesiti e formulare osservazioni, i deputati Pierluigi MANTINI (UdC) e Roberto ZACCARIA, *presidente*.

Antonio FINOCCHIARO, *Presidente della COVIP (Commissione di vigilanza sui fondi pensione)*, risponde ai quesiti posti e rende ulteriori precisazioni.

Roberto ZACCARIA, *presidente*, dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 15.40.

COMITATO PERMANENTE PER I PARERI

Mercoledì 30 giugno 2010. — Presidenza del presidente Isabella BERTOLINI.

La seduta comincia alle 15.55.

Ratifica ed esecuzione della convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica della Slovenia per la manutenzione del confine di Stato, fatta a Roma il 7 marzo 2007. C. 3499 Governo.

(Parere alla III Commissione).

(Esame e conclusione – Parere favorevole).

Il Comitato inizia l'esame del provvedimento.

Alessandro NACCARATO (PD), *relatore*, considerato che il provvedimento interviene in una materia, quella della « politica estera e rapporti internazionali dello Stato », che l'articolo 117, secondo comma, lettera *a*), della Costituzione, riserva alla competenza legislativa esclusiva dello Stato e che, in generale, non sussistono motivi di rilievo sugli aspetti di legittimità costituzionale, formula una proposta di parere favorevole (*vedi allegato*).

Nessuno chiedendo di intervenire, il Comitato approva la proposta di parere del relatore.

La seduta termina alle 16.

ALLEGATO

Ratifica ed esecuzione della convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica della Slovenia per la manutenzione del confine di Stato, fatta a Roma il 7 marzo 2007 (C. 3499 Governo).

PARERE APPROVATO

Il Comitato permanente per i pareri della I Commissione;

esaminato il testo del disegno di legge C. 3499 Governo, recante «Ratifica ed esecuzione della convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica della Slovenia per la manutenzione del confine di Stato, fatta a Roma il 7 marzo 2007 »;

considerato che l'articolo 117, secondo comma, lettera *a*), della Costitu-

zione riserva la materia « politica estera e rapporti internazionali dello Stato; rapporti dello Stato con l'Unione europea » alla competenza legislativa esclusiva dello Stato;

rilevato che non sussistono motivi di rilievo sugli aspetti di legittimità costituzionale,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

II COMMISSIONE PERMANENTE

(Giustizia)

S O M M A R I O

ATTI DEL GOVERNO:

Sui lavori della Commissione	21
Schema di decreto del Presidente della Repubblica in materia di rilascio delle informazioni antimafia a seguito degli accessi e accertamenti nei cantieri delle imprese interessate all'esecuzione di lavori pubblici. Atto n. 217 (<i>Rinvio del seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento</i>)	21

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione del Procuratore nazionale antimafia, dottor Pietro Grasso, del dottor Giuseppe Pignatone, Procuratore della Repubblica di Reggio Calabria e di rappresentanti dell'Associazione nazionale magistrati, in relazione all'esame del disegno di legge C. 1415-B, approvato dalla Camera e modificato dal Senato, recante norme in materia di intercettazioni telefoniche, telematiche e ambientali	22
AVVERTENZA	22

ATTI DEL GOVERNO

Mercoledì 30 giugno 2010. — Presidenza del presidente Giulia BONGIORNO.

La seduta comincia alle 14.05.

Sui lavori della Commissione.

Manlio CONTENUTO (Pdl) rileva come da notizie di stampa si sia appreso che il « Piano carceri » sarebbe stato approvato dal Comitato di sorveglianza. Anche in considerazione del fatto che la dichiarazione dello stato di emergenza per gli istituti penitenziari italiani scade il 31 dicembre 2010, chiede che la Commissione possa audire in tempi brevi il dottor Franco Ionta, capo del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, in merito alle modalità con le quali, con il predetto piano, si intende affrontare l'emergenza carceri.

Donatella FERRANTI (PD) si associa alla richiesta dell'onorevole Contente. Ritiene inoltre che nel corso dell'audizione sia opportuno che il capo del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria renda noti anche gli orientamenti in ordine alle modalità di esercizio dei poteri attribuitigli in deroga alla normativa sugli appalti.

Giulia BONGIORNO, *presidente*, fa presente che sono già in corso i contatti con il dottor Ionta, al fine di verificare la sua disponibilità per un'audizione che dovrebbe svolgersi in tempi brevi.

Schema di decreto del Presidente della Repubblica in materia di rilascio delle informazioni antimafia a seguito degli accessi e accertamenti nei cantieri delle imprese interessate all'esecuzione di lavori pubblici. Atto n. 217.

(Rinvio del seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento).

La Commissione prosegue l'esame dello schema di decreto, rinviato il 29 giugno 2010.

Giulia BONGIORNO, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.10.

AUDIZIONI INFORMALI

Mercoledì 30 giugno 2010.

Audizione del Procuratore nazionale antimafia, dottor Pietro Grasso, del dottor Giuseppe Pignatone, Procuratore della Repubblica di Reggio Calabria e di rappresentanti dell'Associazione nazionale magistrati, in relazione all'esame del disegno di legge C. 1415-B, approvato dalla Camera e modificato dal Senato, recante norme in materia di intercettazioni telefoniche, telematiche e ambientali.

L'audizione informale è stata svolta dalle 14.10 alle 16.05.

AVVERTENZA

I seguenti punti all'ordine del giorno non è sono stati trattati:

SEDE REFERENTE

Norme in materia di intercettazioni telefoniche, telematiche e ambientali.

C. 1415-B Governo, approvato dalla Camera e modificato dal Senato.

Disposizioni in materia di responsabilità civile dei magistrati.

C. 1956 Brigandì, C. 252 Bernardini, C. 1429 Lussana, C. 2089 Mantini, C. 3285 Versace e C. 3300 Labocchetta.

Disposizioni in materia di collocamento fuori ruolo dei magistrati componenti elettivi del Consiglio superiore della magistratura.

C. 3143 Rao.

IV COMMISSIONE PERMANENTE

(Difesa)

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	23
SEDE CONSULTIVA:	
Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Slovenia per la manutenzione del confine di Stato, fatta a Roma il 7 marzo 2007. C. 3499 Governo (Parere alla III Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	23

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Mercoledì 30 giugno 2010.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.10 alle 14.15.

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 30 giugno 2010. — Presidenza del vicepresidente Giovanni FAVA.

La seduta comincia alle 19.05.

Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Slovenia per la manutenzione del confine di Stato, fatta a Roma il 7 marzo 2007. C. 3499 Governo.
(Parere alla III Commissione).

(Esame e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in titolo.

Giovanni FAVA (LNP), *presidente e relatore*, osserva preliminarmente come nella relazione illustrativa che correda il disegno di legge in esame, sia precisato che nel 1991, a seguito della nascita della nuova Repubblica di Slovenia, subentrata alla Jugoslavia come Parte contraente della Convenzione per la manutenzione del confine di Stato allora vigente (firmata a Nova Gorica il 29 ottobre 1980), è emerso un diverso atteggiamento nell'affrontare le problematiche di confine conseguenti alla nuova situazione politica, anche in considerazione delle nuove tecnologie applicabili in tale ambito. Il riconoscimento di tali circostanze e il desiderio legittimo che la Repubblica di Slovenia ha espresso di volere essere firmataria, al posto della *ex* Jugoslavia, di una nuova convenzione, hanno indotto l'Italia e la Slovenia, a partire dal 1998, a disporre una nuova misurazione generale dell'intero confine di Stato con metodologia satellitare e a predisporre una nuova convenzione per la manutenzione del confine di Stato. L'esito dei lavori, terminati nel 2004, è stato documentato dalla Commissione mista con due documenti, ossia il catalogo delle coordinate e descrizione del confine (8 volumi) e l'atlante delle carte e delle

mappe del confine (88 ortofotocarte) che formano parte integrante della presente Convenzione.

Passando all'esame della nuova Convenzione osserva che essa si compone di 16 articoli e persegue la finalità di fissare in modo più esauriente, rispetto alla Convenzione del 1980, il tracciato del confine di Stato fra Italia e Slovenia, tramite la nuova documentazione di cui prima si è detto.

Essa regola in modo più esplicito i lavori di manutenzione e di visibilità dei termini e del tracciato del confine, secondo le competenze rispettive di ciascuno dei due contraenti e dispone che i proprietari o i gestori di terreni o manufatti situati in prossimità o sul confine di Stato consentano l'esecuzione dei citati lavori, fermo restando che gli indennizzi saranno stabiliti secondo le norme della Parte contraente dove è ubicato il terreno o il manufatto in questione. Una Commissione mista italo-slovena per la manutenzione del confine di Stato avrà il compito di sovrintendere e programmare i lavori di manutenzione.

La durata dell'Accordo è fissata in dieci anni, tacitamente rinnovabili per altri dieci. Con l'entrata in vigore della Convenzione cesserà di avere validità la Convenzione firmata a Nova Gorica il 29 ottobre 1980.

Per quanto riguarda i profili di competenza della Commissione Difesa, segnala che, da un lato, la relazione tecnica evidenzia la partecipazione di due tecnici

civili e di due aiutanti civili del Ministero della difesa ai lavori di manutenzione, dall'altro, l'analisi dell'impatto della regolamentazione (AIR) allegata al provvedimento, sottolinea che le attività di esecuzione della Convenzione saranno svolte dal Ministero della difesa per il tramite dell'Istituto geografico militare.

Passando all'illustrazione del disegno di legge di ratifica in esame, precisa che esso si compone di quattro articoli. Gli articoli 1 e 2 recano, rispettivamente, l'autorizzazione alla ratifica e l'ordine di esecuzione dell'Accordo. L'articolo 3 autorizza, per l'attuazione della legge, la spesa di 32.705 euro per l'anno 2010, euro 19.000 per il 2011 ed euro 32.705 annui a decorrere dal 2012, disponendo che al relativo onere si provveda mediante corrispondente riduzione del fondo speciale di parte corrente, utilizzando parzialmente l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri. L'articolo 4, infine, reca la data di entrata in vigore della legge, fissata per il giorno successivo alla sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Nel ritenere che il provvedimento non presenti profili problematici dal punto di vista delle competenze dalla Commissione Difesa, propone, quindi, di esprimere parere favorevole.

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione approva all'unanimità la proposta di parere favorevole del relatore.

La seduta termina alle 19.10.

V COMMISSIONE PERMANENTE

(Bilancio, tesoro e programmazione)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Nuova disciplina del prezzo dei libri Nuovo testo C. 1257 (Parere alla VII Commissione) *(Esame e conclusione – Parere favorevole con condizione, ai sensi dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione)*. 25

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:

Proposta di regolamento (UE) del Consiglio che modifica il regolamento (CE) n. 479/2009 del Consiglio per quanto riguarda la qualità dei dati statistici nel contesto della procedura per i disavanzi eccessivi. COM(2010) 53 def. *(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del Regolamento, e rinvio)* 26

SEDE REFERENTE:

Disposizioni in favore dei territori di montagna. Testo unificato C. 41 Brugger, C. 320 Quartiani, C. 321 Quartiani, C. 605 Caparini, C. 2007 Quartiani, C. 2115 Barbieri e C. 2932 Consiglio regionale della Valle d'Aosta *(Seguito dell'esame e rinvio)* 27
 ALLEGATO *(Emendamenti ed articoli aggiuntivi riferiti al testo base)* 29

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 30 giugno 2010. — Presidenza del presidente Giancarlo GIORGETTI. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Alberto Giorgetti.

La seduta comincia alle 15.25.

Nuova disciplina del prezzo dei libri.

Nuovo testo C. 1257.

(Parere alla VII Commissione).

(Esame e conclusione – Parere favorevole con condizione, ai sensi dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione).

La Commissione inizia l'esame della proposta di legge.

Fabio GARAGNANI (PdL), *relatore*, ricorda che la proposta di legge in esame reca la nuova disciplina del prezzo dei libri e che il testo, composto di quattro articoli, è quello risultante dalle modifiche apportate dalla Commissione di merito nel corso dell'esame in sede referente. Osserva che il provvedimento non è corredato di relazione tecnica. Con riferimento agli articoli da 2 a 4, relativi alla disciplina del prezzo dei libri, ritiene che, al fine di escludere eventuali effetti finanziari di carattere indiretto, andrebbe acquisita una conferma, da parte del Governo, circa la compatibilità delle norme in esame rispetto alla disciplina comunitaria in materia di concorrenza e di libera circolazione delle merci. In merito ai profili di copertura finanziaria, fa presente che l'articolo 4 dispone che « la presente legge non comporta oneri per il bilancio dello Stato ». Al riguardo, rileva che la clausola

di invarianza, riferita alle disposizioni dell'intero provvedimento, non è formulata conformemente alla prassi consolidata e che la stessa si applica al solo bilancio dello Stato. Considerato che la clausola di invarianza sembrerebbe riferirsi unicamente alle disposizioni di cui all'articolo 2, comma 9, che pongono in capo ai comuni attività di vigilanza, di accertamento e di riscossione di sanzioni, ritiene opportuno acquisire l'avviso del Governo in ordine alla necessità di modificare la portata della clausola in esame al fine di precisare che i comuni provvederanno alle attività di cui al comma 9 citato con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazioni vigenti e comunque senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

Il sottosegretario Alberto GIORGETTI, nel rilevare l'assenza di profili problematici sul piano finanziario, concorda sull'opportunità di riformulare la clausola di invarianza nei termini indicati dal relatore.

Fabio GARAGNANI (PdL), *relatore*, formula la seguente proposta di parere:

« La V Commissione,

esaminato il nuovo testo della proposta di legge C. 1257 recante nuova disciplina del prezzo dei libri;

rilevata l'opportunità di riformulare la clausola di invarianza di cui all'articolo 4 riferendola alle attività poste a carico dei comuni ai sensi dell'articolo 2, comma 9, precisando anche che tali enti debbono farvi fronte utilizzando allo scopo le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con la seguente condizione, volta a garantire il rispetto dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione:

Sostituire l'articolo 4 con il seguente:

ART. 4.

(Clausola di neutralità finanziaria).

1. I comuni provvedono alle attività di cui al comma 9 dell'articolo 2 con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente e, comunque, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica ».

Massimo VANNUCCI (PD) e Amedeo CICCANTI (UdC), a nome dei rispettivi gruppi, annunciano il voto favorevole sulla proposta di parere del relatore.

La Commissione approva la proposta di parere del relatore.

La seduta termina alle 15.30.

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA

Mercoledì 30 giugno 2010. — Presidenza del presidente Giancarlo GIORGETTI. — Interviene il Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Alberto Giorgetti.

La seduta comincia alle 15.30.

Proposta di regolamento (UE) del Consiglio che modifica il regolamento (CE) n. 479/2009 del Consiglio per quanto riguarda la qualità dei dati statistici nel contesto della procedura per i disavanzi eccessivi.

COM(2010) 53 def.

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del Regolamento, e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame della proposta di regolamento, rinviato nella seduta del 29 giugno 2010.

Massimo BITONCI (LNP), *relatore*, illustra la proposta di documento finale presentata nella seduta di ieri, che tiene conto degli importanti contributi forniti dalla Ragioneria generale dello Stato e dall'ISTAT nel corso delle rispettive audizioni, sottolineando la particolare rilevanza di

un intervento volto a garantire la qualità dei dati statistici a livello europeo anche alla luce delle recenti vicende relative al deficit greco. Nell'evidenziare come è ormai imminente l'avvio dell'esame in sede plenaria della proposta di regolamento da parte del Parlamento europeo, ribadisce l'importanza di assicurare un rafforzamento dei controlli della Commissione e di Eurostat sui sistemi statistici nazionali e sui dati rilevanti ai fini dell'applicazione della procedura per i disavanzi eccessivi, che consenta di acquisire informazioni aggiornate ed attendibili.

Lino DUILIO (PD), con riferimento all'opportunità di una limitazione delle visite metodologiche, pur bene argomentato nella proposta di documento depositata dal relatore, rileva che, anche alla luce della crisi greca, occorra una massima attenzione sull'affidabilità dei dati economici.

Massimo BITONCI (LNP) nel concordare con l'onorevole Duilio, rileva che la limitazione riguarderebbe le visite ulteriori a quelle ordinariamente previste, le quali peraltro hanno notevoli costi.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, rinvia il seguito dell'esame della proposta di regolamento ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.40.

SEDE REFERENTE

Mercoledì 30 giugno 2010. — Presidenza del presidente Giancarlo GIORGETTI. — Interviene il Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Alberto Giorgetti.

La seduta comincia alle 15.40.

Disposizioni in favore dei territori di montagna.
Testo unificato C. 41 Brugger, C. 320 Quartiani, C. 321 Quartiani, C. 605 Caparini, C. 2007 Quartiani, C. 2115 Barbieri e C. 2932 Consiglio regionale della Valle d'Aosta.

(Seguito dell'esame e rinvio)

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 10 giugno 2010.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, ricorda che nella seduta del 10 giugno scorso la Commissione aveva deliberato di richiedere al Governo la trasmissione, entro quindici giorni, di una relazione tecnica sul provvedimento in esame e sulle proposte emendative ad esso riferite. Essendo tale termine scaduto lo scorso 25 giugno e non essendo pervenuta la richiesta relazione tecnica, ritiene che la Commissione possa procedere all'esame delle proposte emendative.

Roberto SIMONETTI (LNP), *relatore*, ricordando le considerazioni svolte nella scorsa seduta, presenta gli emendamenti 3.2, 6.4 e l'articolo aggiuntivo 11.06 (*vedi allegato*). In particolare, segnala che l'emendamento 3.2 modifica la quantificazione e gli oneri derivanti dal provvedimento, in quanto – come più volte segnalato – il decreto-legge n. 4 del 2010, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 50 del 2010, recante l'istituzione dell'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata, ha disposto l'utilizzo di quota parte delle risorse del fondo speciale di parte corrente relativo al Ministero dell'interno, finalizzate al provvedimento in esame. Fa, inoltre, presente che l'emendamento 6.4 si rende necessario in quanto le disposizioni del comma 1 dell'articolo 6 non riprodotte nel testo della proposta emendativa sono state recepite dall'articolo 5-bis del decreto-legge n. 195 del 2009, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 26 del 2010. Dal momento che tale ultimo emendamento già recepisce il contenuto degli emendamenti 6.2 e 6.3, ritira tali proposte emendative. Fa, inoltre, presente che l'emendamento recepisce anche il contenuto dell'emendamento Brugger 6.1 Segnala, infine, che l'articolo aggiuntivo 11.06, in ragione dei tempi necessari a garantire l'approvazione definitiva del provvedimento in esame, dispone che in sede di prima applicazione, il decreto di

ripartizione del Fondo di cui all'articolo 3 possa essere adottato entro il 30 ottobre dell'anno di entrata in vigore della legge.

Nel raccomandare l'approvazione delle proposte emendative da lui presentate, esprime, quindi parere favorevole sull'emendamento Giocchino Alfano 2.3, a condizione che esso sia riformulato nel senso di prevedere che al comma 4 le parole: « 600 metri » siano sostituite dalle seguenti: « 500 metri », sull'emendamento Rubinato 3.1, a condizione che esso sia riformulato nel senso di prevedere che abbiano priorità nell'assegnazione dei finanziamenti i progetti presentati dai comuni montani privi dei servizi di cui alle lettere a), b) e c) del comma 3 dell'articolo 3, nonché sull'articolo aggiuntivo Brugger 11.03, a condizione che sia riformulato nei termini seguenti: « *Dopo l'articolo 11, aggiungere il seguente:* Art. 11-bis (Disposizioni di interpretazione autentica in materia di esenzioni dall'ICI dei fabbricati rurali) 1. Nei comuni di cui all'articolo 2, i fabbricati con caratteristiche rurali iscritti al catasto fabbricati sono esenti dall'imposta comunale sugli immobili, indipendentemente dalla categoria catastale attribuita, 2. Resta fermo quanto previsto dall'articolo 9, comma 3, lettera e) del decreto-legge 30 dicembre 1993, n. 557, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 1994, n. 133, e successive modificazioni ». Esprime, inoltre, parere favorevole sull'emendamento Brugger 6.1, che risulterebbe comunque assorbito dal-

l'approvazione del proprio emendamento 6.4. Per le altre proposte emendative formula invece un invito al ritiro, avvertendo che, in caso di mancato ritiro, il parere deve ritenersi contrario.

Il sottosegretario Alberto GIORGETTI esprime parere contrario sull'emendamento del relatore 11.1, nonché sugli articoli aggiuntivi Marchi 2.01 e Brugger 11.01, 11.02, 11.03 e 11.05.

Siegfried BRUGGER (Misto-Min.ling.) accetta la riformulazione proposta dal relatore con riferimento al suo articolo aggiuntivo 11.03 e ritira le proposte emendative da lui presentate sulle quali vi è un parere contrario del relatore e del rappresentante del Governo.

Giocchino ALFANO (PdL) accetta la riformulazione del proprio emendamento 2.3 proposta dal relatore.

Simonetta RUBINATO (PD) accetta la riformulazione proposta dal relatore dell'emendamento 3.1, del quale è prima firmataria.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad una seduta da convocare nella giornata di domani.

La seduta termina alle 15.50.

ALLEGATO

Disposizioni in favore dei territori di montagna. Testo unificato C. 41 Brugger, C. 320 Quartiani, C. 321 Quartiani, C. 605 Caparini, C. 2007 Quartiani, C. 2115 Barbieri e C. 2932 Consiglio regionale della Valle d'Aosta

EMENDAMENTI ED ARTICOLI AGGIUNTIVI RIFERITI AL TESTO BASE

(v. seduta del 2 febbraio 2010)

ART. 1.

Al comma 3, primo periodo, sostituire le parole: dell'articolo 88 del Trattato istitutivo della Comunità europea con le seguenti: dell'articolo 108 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea.

1. 1. Il Relatore.

ART. 2.

Al comma 2, aggiungere, in fine, le seguenti parole: e, in particolare, individuano come territori montani le province nelle quali più del 60 per cento dei comuni ha, alternativamente, i requisiti previsti alle lettere a) e b) del comma 3.

2. 1. Rubinato, Baretta.

Al comma 3, lettera a), sostituire le parole: il 70 per cento con le seguenti: due terzi.

2. 2. Rubinato, Baretta.

Al comma 3, lettera a), sostituire le parole: 500 metri con le seguenti: 400 metri.

Conseguentemente:

al comma medesimo 3, lettera b), sostituire le parole: 500 metri con le seguenti: 400 metri;

al comma 4, sostituire le parole: 500 metri con le seguenti: 400 metri.

2. 3. Gioacchino Alfano.

Al comma 3, lettera a), sostituire le parole: 500 metri con le seguenti: 400 metri.

Conseguentemente:

al comma 3 medesimo, lettera b), sostituire le parole: 500 metri con le seguenti: 400 metri.

al comma 4, sostituire le parole: 500 metri con le seguenti: 400 metri e le parole: 600 metri con le seguenti: 500 metri.

2. 3. (testo modificato nel corso della seduta) Gioacchino Alfano.

Al comma 4, dopo le parole: lettere a) e b) aggiungere le seguenti: del comma 3.

2. 4. Il Relatore.

Al comma 5, sostituire le parole: commi 2 e 3 con le seguenti: commi 3 e 4.

2. 5. Il Relatore.

Dopo l'articolo 2, aggiungere il seguente:

ART. 2-bis. — (Risorse oggetto di cessazione del concorso dello Stato al finanziamento delle comunità montane). — 1. Le risorse oggetto della cessazione del concorso dello Stato al finanziamento delle comunità montane, previsto dall'articolo 2, comma 187, della legge 23 dicembre 2009, n. 191, sono riferite unicamente alla quota base del fondo ordinario di cui all'articolo 34, comma 1, lettera a), del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 504.

2. 01. Marchi.

ART. 3.

Al comma 1, sostituire le parole: 10 milioni di euro annui *con le seguenti:* 6.750.000 euro per l'anno 2010 e a 6.000.000 di euro annui a decorrere dal 2011;

conseguentemente, al comma 4, sostituire le parole: 10 milioni di euro a decorrere dall'anno 2010 *con le seguenti:* 6.750.000 euro per l'anno 2010 e a 6.000.000 di euro annui a decorrere dal 2011;

3. 2. Il Relatore.

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

3-bis. Sono finanziati, con priorità, i progetti di sviluppo socio-economico presentati da enti locali che prevedano il mantenimento e lo sviluppo di servizi pubblici essenziali per comuni del territorio montano che ne siano privi.

3. 1. Rubinato, Baretta.

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

3-bis. Hanno priorità nell'assegnazione dei finanziamenti di cui al comma 3, i progetti presentati dai comuni montani privi dei servizi di cui alle lettere a), b) e c) del medesimo comma.

3. 1. (testo modificato nel corso della seduta) Rubinato, Baretta.

ART. 4.

Al comma 2, primo periodo, sopprimere le parole: di competenza statale;

conseguentemente:

al medesimo comma, medesimo periodo, sostituire le parole: dell'autorizzazione *con le seguenti:* di un'autorizzazione;

sostituire il secondo periodo con i seguenti: L'autorizzazione di cui al primo periodo è subordinata alla verifica della sostenibilità economica della operazione e delle prospettive di collocamento sul mercato finanziario delle obbligazioni emesse. Le procedure per il rilascio dell'autorizzazione sono stabilite con decreto del Ministero dell'economia e delle finanze, da emanare di concerto con il Ministero dell'interno, sentita la Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge.

4. 1. Il Relatore.

ART. 6.

Sostituire il comma 1 con il seguente:

1. Alla legge 21 marzo 2001, n. 74, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) All'articolo 1, dopo il comma 4, è aggiunto il seguente:

« 4-bis. Il Soccorso Alpino Valdostano/Secours Alpin Valdôtain (SAV) e il Bergrettungsdienst dell'Alpenvereins (BRD) sono equivalenti, nel rispettivo territorio di competenza, al CNSAS, ai fini della presente legge e del rispetto degli statuti d'autonomia e delle relative norme di attuazione. »;

b) all'articolo 3 sono aggiunti, in fine, i seguenti commi:

« 1-bis. Il CNSAS, in caso di particolare necessità e al fine di ottemperare alle

proprie finalità d'istituto e agli obblighi di legge, nell'ambito delle proprie risorse finanziarie, può assumere lavoratori dipendenti o avvalersi di prestazioni di lavoro autonomo usufruendo di professionisti abilitati allo svolgimento dell'attività richiesta, anche ricorrendo ai propri associati, nei limiti imposti dalle delibere assunte dal Consiglio nazionale del CNSAS e dai servizi provinciali e regionali del Corpo medesimo e nel rispetto delle disposizioni di cui all'articolo 4;

1-ter. Al CNSAS, in quanto associazione costituita al fine di svolgere attività di utilità sociale a favore di associati e di terzi, senza finalità di lucro, si applicano le disposizioni in materia di associazioni di promozione sociale di cui legge 7 dicembre 2000, n. 383 »;

c) all'articolo 4 sono aggiunti, in fine, i seguenti commi:

« 5-ter Il CNSAS propone all'ENAC le proprie osservazioni per la predisposizione delle normative *Search and rescue* (SAR) e di ogni altra normativa concernente i servizi di elisoccorso che operano in ambiente montano e in genere negli ambienti ostili e impervi del territorio nazionale.

5-quater. Per l'attuazione delle disposizioni di cui ai commi 5 e 5-ter è istituita, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, una commissione paritetica ENAC-CNSAS. La partecipazione alla commissione paritetica non dà titolo alla corresponsione di indennità, emolumenti o rimborsi spese, comunque denominati ».

6. 4. Il Relatore.

Al comma 1, dopo la lettera a), aggiungere la seguente:

a-bis) . All'articolo 1, dopo il comma 4, è aggiunto il seguente:

« 4-bis. Il Soccorso Alpino Valdostano/Secours Alpin Valdôtain (SAV) e il Bergrettungsdienst dell'Alpenvereins (BRD) sono equivalenti, nel rispettivo territorio di competenza, al CNSAS, ai fini previsti

dalla presente legge e nel rispetto degli statuti d'autonomia e delle relative norme di attuazione. ».

6. 1. Brugger, Zeller, Nicco.

Al comma 1, lettera c), capoverso 1-bis, dopo le parole: obblighi di legge aggiungere le seguenti: nell'ambito delle proprie risorse finanziarie.

6. 2. Il Relatore.

(Ritirato)

Al comma 1, lettera d), capoverso 5-quater, aggiungere, in fine, il seguente periodo: La partecipazione alla commissione paritetica non dà titolo alla corresponsione di indennità, emolumenti o rimborsi spese, comunque denominati.

6. 3. Il Relatore.

(Ritirato)

ART. 7.

Al comma 1, dopo la parola: forestali, aggiungere le seguenti: e per le produzioni agricole comprese dell'allevamento.

7. 1. Gioacchino Alfano.

ART. 9.

Al comma 2, sopprimere le parole: della legge 10 maggio 1976, n. 319, e successive modificazioni,.

9. 1. Il Relatore.

Al comma 3, dopo le parole: 25 settembre 2001, aggiungere le seguenti: n. 351, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 novembre 2001,.

9. 2. Il Relatore.

ART. 11.

Sostituirlo con il seguente:

ART. 11 – *(Incentivi alla pluriattività).* –
1. All'articolo 17, comma 1, della legge 31

gennaio 1994, n. 97, sono apportate le seguenti modificazioni: *a)* al primo periodo le parole: « i coltivatori diretti » sono sostituite dalle seguenti: « gli imprenditori agricoli » e le parole: « cinquanta milioni » sono sostituite dalle seguenti: « 75 mila euro »; *b)* al secondo periodo, le parole: « Ministro competente » sono sostituite dalle seguenti: « Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali ».

11. 1. Il Relatore.

Dopo l'articolo 11, aggiungere il seguente:

ART. 11-bis. – (*Disposizioni sull'affitto di fondi rustici*). – 1. Nella tariffa, parte II, annessa al testo unico delle disposizioni concernenti l'imposta di registro, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 26 aprile 1986, n. 131, dopo l'articolo 2-bis è aggiunto il seguente: « Art. 2-ter. – 1. Affitto di fondi rustici situati in aree montane e di collina delimitate ai sensi dell'articolo 15 della legge 27 dicembre 1977, n. 984, non formati per atto pubblico o scrittura privata autenticata quando il corrispettivo annuo non supera 200 euro. ».

11. 01. Brugger, Zeller, Nicco.

(Ritirato)

Dopo l'articolo 11, aggiungere il seguente:

ART. 11-bis. – (*Proroga agevolazioni tributarie a favore della proprietà coltivatrice*). – 1. Il termine del 31 dicembre 2009, di cui al comma 8, dell'articolo 2, della legge 22 dicembre 2008, n. 203, concernente le agevolazioni tributarie per la formazione e l'arrotondamento della proprietà contadina, è prorogato al 31 dicembre 2010.

11. 02. Brugger, Zeller, Nicco.

(Ritirato)

Dopo l'articolo 11, aggiungere il seguente:

ART. 11-bis. – (*Esenzione ICI per i fabbricati rurali*). – 1. All'articolo 23, comma 1-bis, del decreto-legge 30 dicembre 2008, n. 207, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 2009, n. 14, dopo le parole: « nel catasto fabbricati », sono inserite le seguenti: « , indipendentemente dalla categoria e dalla classe catastale attribuita, ».

11. 03. Brugger, Zeller.

Dopo l'articolo 11, aggiungere il seguente:

Art. 11-bis. – (*Disposizioni di interpretazione autentica in materia di esenzioni dall'ICI dei fabbricati rurali*) – 1. Nei comuni di cui all'articolo 2, i fabbricati con caratteristiche rurali iscritti al catasto fabbricati sono esenti dall'imposta comunale sugli immobili, indipendentemente dalla categoria catastale attribuita. 2. Resta fermo quanto previsto dall'articolo 9, comma 3, lettera *e*) del decreto-legge 30 dicembre 1993, n. 557, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 1994, n. 133, e successive modificazioni.

11. 03. (*testo modificato nel corso della seduta*) Brugger, Zeller.

Dopo l'articolo 11, aggiungere il seguente:

ART. 11-bis. – (*Modifica all'articolo 4 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228, in materia di attività di vendita*). – 1. All'articolo 4 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228, dopo il comma 8 è aggiunto il seguente:

« 8-bis. La vendita di prodotti non provenienti dalle rispettive aziende effettuata dagli imprenditori agricoli per un importo non superiore a 5.000 euro nell'anno solare costituisce attività agricola ai sensi dell'articolo 2135 del codice civile ed è considerata produttiva di reddito agrario ai sensi dell'articolo 32 del testo unico

delle imposte sui redditi di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, e successive modificazioni. ».

11. 04. Brugger, Zeller, Nicco.

(Ritirato)

Dopo l'articolo 11, aggiungere il seguente:

ART. 11-bis. – *(Disposizioni in materia di prestazioni occasionali di tipo accessorio)*. – 1. Al comma 1, lettera f) dell'articolo 70 del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276, e successive modificazioni, dopo le parole: « da casalinghe »

sono inserite le seguenti: « , da persone iscritte regolarmente nell'assicurazione obbligatoria ».

11. 05. Brugger, Zeller.

(Ritirato)

Dopo l'articolo 11, aggiungere il seguente:

ART. 11-bis – *(Disposizioni transitorie)*. – 1. In sede di prima applicazione, il decreto di cui al comma 2 dell'articolo 3 può essere adottato entro il 30 ottobre dell'anno di entrata in vigore della presente legge.

11. 06. Il Relatore.

VI COMMISSIONE PERMANENTE

(Finanze)

S O M M A R I O

SEDE REFERENTE:

Disposizioni in materia di parità di accesso agli organi delle società quotate in mercati regolamentati. C. 2426 Golfo e C. 2956 Mosca (<i>Seguito dell'esame e rinvio – Adozione del testo base</i>)	34
ALLEGATO (<i>Testo unificato adottato come testo base</i>)	36

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione del Direttore generale della Motorizzazione, nell'ambito dell'istruttoria legislativa sulle proposte di legge C. 2699-ter, approvata dal Senato, e C. 1964 Barbato, recanti istituzione di un sistema di prevenzione delle frodi nel settore assicurativo	35
---	----

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizioni nell'ambito dell'istruttoria legislativa sullo schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2008/48/CE, relativa ai contratti di credito ai consumatori (Atto n. 225).	
Audizione dei rappresentanti dell'Asso Confidi Italia	35
Audizione dei rappresentanti dell'Assofin	35
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	35

SEDE REFERENTE

Mercoledì 30 giugno 2010. — Presidenza del presidente Gianfranco CONTE.

La seduta comincia alle 13.45.

Disposizioni in materia di parità di accesso agli organi delle società quotate in mercati regolamentati.

C. 2426 Golfo e C. 2956 Mosca.

(Seguito dell'esame e rinvio – Adozione del testo base).

La Commissione prosegue l'esame dei provvedimenti, rinviato nella seduta del 15 giugno scorso.

Gianfranco CONTE, *presidente*, comunica che il Comitato ristretto costituito nella seduta del 15 giugno 2010, dopo aver svolto un'approfondita istruttoria, nella seduta di ieri ha completato la stesura di un testo unificato delle due proposte all'ordine del giorno (*vedi allegato*).

Propone quindi che la Commissione adotti il testo unificato elaborato dal Comitato ristretto come testo base per il seguito dell'esame e di fissare alle ore 16 di giovedì 1° luglio prossimo il termine per la presentazione di emendamenti al testo unificato testé adottato.

La Commissione concorda.

Gianfranco CONTE, *presidente*, avverte che, al termine dell'esame degli emenda-

menti, il testo sarà trasmesso alle Commissioni competenti in sede consultiva ai fini dei prescritti pareri, acquisiti i quali potrà essere avviata la procedura per richiedere il trasferimento in sede legislativa dell'esame del provvedimento.

Nessuno chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 13.55.

AUDIZIONI INFORMALI

Mercoledì 30 giugno 2010.

Audizione del Direttore generale della Motorizzazione, nell'ambito dell'istruttoria legislativa sulle proposte di legge C. 2699-ter, approvata dal Senato, e C. 1964 Barbato, recanti istituzione di un sistema di prevenzione delle frodi nel settore assicurativo.

L'audizione informale è stata svolta dalle 13.55 alle 14.45.

AUDIZIONI INFORMALI

Mercoledì 30 giugno 2010.

Audizioni nell'ambito dell'istruttoria legislativa sullo schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2008/48/CE, relativa ai contratti di credito ai consumatori (Atto n. 225).

Audizione dei rappresentanti dell'Asso Confidi Italia.

L'audizione informale è stata svolta dalle 14.45 alle 15.30.

Audizione dei rappresentanti dell'Assofin.

L'audizione informale è stata svolta dalle 15.30 alle 15.55.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Mercoledì 30 giugno 2010.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15.55 alle 16.

ALLEGATO

Disposizioni in materia di parità di accesso agli organi delle società quotate in mercati regolamentati (C. 2426 Golfo e C. 2956 Mosca).**TESTO UNIFICATO ADOTTATO COME TESTO BASE**

ART. 1.

(Equilibrio tra i generi negli organi delle società quotate)

1. Dopo il comma 1-*bis* dell'articolo 147-*ter* del testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria, di cui al decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, e successive modificazioni, è inserito il seguente:

« 1-*ter*. Lo statuto prevede, inoltre, che il riparto degli amministratori da eleggere sia effettuato in base a un criterio che assicuri l'equilibrio tra i generi. Il genere meno rappresentato deve ottenere almeno un terzo degli amministratori eletti. Tale riparto si applica per tre mandati consecutivi. Qualora la composizione del consiglio di amministrazione non rispetti il riparto previsto dal presente comma, i componenti eletti decadono dalla carica. Le disposizioni di cui al presente comma si applicano anche alle società organizzate secondo il sistema monistico. ».

2. Dopo il comma 1 dell'articolo 147-*quater* del testo unico di cui al decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, e successive modificazioni, è inserito il seguente:

« 1-*bis*. Al consiglio di gestione si applicano le disposizioni di cui all'articolo 147-*ter*, comma 1-*ter*. ».

3. All'articolo 148 del testo unico di cui al decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) dopo il comma 1 è inserito il seguente:

« 1-*bis*. L'atto costitutivo della società stabilisce, inoltre, che il riparto dei membri di cui al comma 1 sia effettuato in modo che il genere meno rappresentato ottenga almeno un terzo dei membri effettivi del collegio sindacale. Tale riparto si applica per tre mandati consecutivi. Qualora la composizione del consiglio sindacale non rispetti il riparto previsto dal presente comma, i componenti eletti decadono dalla carica. »;

b) al comma 4-*bis*, dopo le parole: « ai commi » è inserita la seguente: « 1-*bis*, »;

c) al comma 4-*ter*, dopo le parole: « dei commi » è inserita la seguente: « 1-*bis*, ».

ART. 2.

(Decorrenza)

1. Le disposizioni del comma 1-*ter* dell'articolo 147-*ter*, del comma 1-*bis* dell'articolo 147-*quater* e del comma 1-*bis* dell'articolo 148 del testo unico di cui al

decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, e successive modificazioni, introdotte dall'articolo 1 della presente legge, si applicano a decorrere dal primo rinnovo dei consigli di amministrazione e dei collegi sindacali delle società quotate in mercati regolamentati e, comunque, non prima di sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge.

ART. 3.

(Società a controllo pubblico)

1. Le disposizioni della presente legge si applicano anche alle società controllate da pubbliche amministrazioni ai sensi dell'articolo 2359, primo e secondo comma, del codice civile, non quotate in mercati regolamentati.

VII COMMISSIONE PERMANENTE

(Cultura, scienza e istruzione)

S O M M A R I O

ATTI DEL GOVERNO:

Sui lavori della Commissione	38
Schema di decreto ministeriale recante modifiche al decreto del ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca 25 novembre 2005, concernente la definizione della classe del corso di laurea magistrale in giurisprudenza. Atto n. 227 (<i>Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4 del regolamento, e rinvio</i>)	40

SEDE REFERENTE:

Disposizioni per l'insegnamento delle specificità culturali, geografico-storiche e linguistiche delle comunità territoriali e regionali. C. 1428 Goisis (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	43
Nuova disciplina del prezzo dei libri. Nuovo testo C. 1257 Levi (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	45

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	46
---	----

COMITATO RISTRETTO:

Modifiche alla legge 3 febbraio 1963, n. 69, in materia di ordinamento della professione di giornalista. C. 2393 Pisicchio	46
--	----

AVVERTENZA	46
------------------	----

ATTI DEL GOVERNO

Mercoledì 30 giugno 2010. — Presidenza del presidente Valentina APREA. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca, Guido Viceconte.

La seduta comincia alle 14.20.

Sui lavori della Commissione.

Valentina APREA, *presidente*, rivolge un ringraziamento sincero a tutti i componenti della Commissione che hanno assicurato la propria partecipazione ai lavori dell'Assemblea per l'approvazione del disegno di legge di conversione del

decreto-legge sulle fondazioni lirico-sinfoniche, nel corso della seduta fiume che, come è noto, si è protratta per oltre 36 ore consecutive. Insieme al Governo, in particolare il ministro Bondi che è stato sempre presente ai lavori parlamentari, si è così realizzato un intenso e proficuo lavoro che ha consentito di completare ulteriormente quello svolto dall'altro ramo del Parlamento. Aggiunge che nei medesimi giorni ha rappresentato la Commissione nella missione all'Expo di Shanghai, partecipando al Forum sull'uso delle nuove tecnologie nella tutela dei beni culturali, con lo svolgimento di una serie di incontri rilevanti, in riferimento ai quali si riserva di svolgere comunicazioni dettagliate alla Commissione in altra seduta.

Manuela GHIZZONI (PD) ringrazia la Presidente per gli apprezzamenti rivolti a tutti i componenti della Commissione per l'approvazione del disegno di legge di conversione del decreto-legge sulle fondazioni lirico-sinfoniche, esprimendo vivo compiacimento per la migliore riuscita della missione svolta a Shanghai. Richiama peraltro l'attenzione sull'esigenza di dare seguito all'impegno assunto dal Ministro Bondi proprio nel corso dell'esame del decreto-legge indicato, acquisendo utili elementi di conoscenza relativi alla situazione di ARCUS S.p.A.. Ritene, infatti, che non sia più possibile procrastinare la presentazione della relazione relativa alla gestione di ARCUS S.p.A., per chiarire le molte ombre relative al suo reale stato finanziario. Rappresenta inoltre l'esigenza di sospendere i lavori del Comitato ristretto sulla proposta di legge in materia di ordinamento della professione di giornalista C. 2393, che presenta molteplici profili di collegamento con la disciplina relativa alle intercettazioni telefoniche in corso di esame presso questo ramo del Parlamento. Preannuncia, anche a nome dei deputati del gruppo cui appartiene, che, in caso contrario, i componenti del gruppo del Pd non parteciperanno ai lavori del Comitato ristretto.

Ricardo Franco LEVI (PD) intende precisare che la decisione di non partecipare ai lavori del Comitato ristretto sul provvedimento relativo alla nuova disciplina dell'ordinamento della professione di giornalista non intacca minimamente l'apprezzamento per il pregevole lavoro svolto dal relatore Mazzuca, che nel corso dell'esame si è sempre dimostrato disponibile ad un confronto costruttivo fra tutte le forze politiche. Ritene peraltro necessario che sia chiarito il quadro legislativo di riferimento e le coordinate normative entro le quali muoversi, tenendo conto del provvedimento relativo alle intercettazioni telefoniche.

Rappresenta, inoltre, l'esigenza di acquisire utili elementi di conoscenza in relazione alle decisioni che verranno assunte dagli organi responsabili della Fe-

derazione italiana giuoco calcio, in conseguenza del desolante risultato della nazionale di calcio, frutto di mali profondi e radicati nella struttura del calcio italiano. Ritene infatti che, così come accaduto in Francia, dove la sconfitta della squadra di calcio ha portato ad una seria e profonda riflessione, ugualmente in Italia il Parlamento dovrebbe rappresentare il luogo dove i responsabili spieghino le ragioni che sono dietro alla grave sconfitta ed illustrino le strategie per il futuro del calcio italiano. Ribadisce quindi l'esigenza che in tempi brevi si possa procedere, su queste tematiche, all'audizione del presidente della Federazione Italiana Giuoco Calcio, dottor Giancarlo Abete.

Emerenzio BARBIERI (PdL) sulla questione sollevata dall'onorevole Levi, si rimette alle valutazioni che la presidente Aprea e l'ufficio di presidenza della Commissione intenderanno assumere circa la richiesta di procedere ad una audizione del presidente Abete. Non condivide invece la decisione espressa dall'onorevole Ghizzoni di non partecipare alle prossime riunioni del Comitato ristretto sulla proposta di legge Pisicchio, sull'ordine dei giornalisti. Precisa infatti che si tratta di una proposta di legge parlamentare, presentata tra l'altro dalla minoranza e non di un disegno di legge del Governo che non appare collegato in alcun modo al disegno di legge dell'Esecutivo sulle intercettazioni. Auspica quindi che la pausa di riflessione possa favorire il raggiungimento di un accordo su un testo condiviso tra tutte le forze politiche, da esaminare in sede legislativa.

Giancarlo MAZZUCA (PdL) esprime rammarico per la decisione del gruppo del Pd di non partecipare ai lavori del Comitato ristretto sulla proposta di legge di cui è relatore. Ricorda, infatti, che aveva cominciato a lavorare alla stesura di un testo condiviso, in accordo con tutte le forze politiche, al fine di giungere all'approvazione in sede legislativa del provvedimento indicato, atteso da più parti del mondo giornalistico. Si dichiara quindi disponibile

al confronto su quelle parti del provvedimento indicato che presentino profili di sovrapposizione con il disegno di legge sulle intercettazioni all'esame della Commissione giustizia. Auspica, in ogni caso, che un'eventuale pausa di riflessione possa contribuire a chiarire eventuali profili problematici, con l'auspicio di arrivare in tempi brevi alla definizione di un testo condiviso.

Paola FRASSINETTI (PdL) concorda con la proposta del collega Levi di svolgere un'audizione del presidente della Federazione italiana giuoco calcio. Sottolinea infatti come la grave sconfitta subita dalla nazionale di calcio sia il segno di un profondo malessere che attraversa il settore che vede da alcuni anni imporsi nel campionato di Serie A una squadra priva di giocatori italiani.

Paola GOISIS (LNP) esprime a nome del gruppo da lei rappresentato talune perplessità sulla proposta di svolgere un'audizione del presidente Abete, nelle more dell'approvazione della proposta di legge C. 2800 sull'ampliamento degli stadi. Si riserva quindi di esaminarla più dettagliatamente in ufficio di presidenza.

Valentina APREA, *presidente*, prende atto che vi sono posizioni discordanti sulla proposta di svolgere un'audizione del presidente Abete, proposta che si riserva comunque di sottoporre all'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, nella prossima riunione convocata al termine della seduta odierna. Avverte che nel corso della riunione del Comitato ristretto convocato per l'esame della proposta di legge sull'ordinamento della professione di giornalista nella giornata odierna, potranno essere esaminate le proposte emerse nel corso della seduta, allo scopo di giungere ad un accordo condiviso fra tutte le forze politiche.

Schema di decreto ministeriale recante modifiche al decreto del ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca 25 novembre 2005, concernente la

definizione della classe del corso di laurea magistrale in giurisprudenza.

Atto n. 227.

(Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4 del regolamento, e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Paola FRASSINETTI (PdL), *relatore*, ricorda che lo schema di decreto ministeriale in esame apporta delle modifiche integrative al decreto del ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca 25 novembre 2005, concernente la definizione della classe del corso di laurea magistrale in giurisprudenza. Per maggiore completezza di trattazione rileva che uno degli elementi principali della riforma della disciplina degli ordinamenti didattici universitari è costituito dal concetto di crediti formativi universitari (CFU), funzionale ad assicurare una maggiore mobilità internazionale degli studenti. I crediti formativi universitari (CFU), secondo la definizione fornita dal decreto ministeriale n. 270 del 2004, misurano la quantità di impegno complessivo di apprendimento richiesta allo studente, comprensivo dello studio individuale e della partecipazione a lezioni, esercitazioni, tirocini e attività di orientamento. A ciascun credito corrispondono, di norma, 25 ore di lavoro e il lavoro di un anno corrisponde convenzionalmente a 60 crediti. Per conseguire la laurea lo studente deve aver acquisito 180 crediti; per conseguire la laurea, qualificata attualmente come laurea magistrale, lo studente deve aver acquisito ulteriori 120 crediti, per un totale, quindi, di 300 crediti. Ricorda che il decreto ministeriale n. 270 del 2004, sostitutivo del decreto ministeriale n. 509 del 1999, ha sostituito la denominazione di laurea specialistica con quella di laurea magistrale ed ha previsto una deroga al modello 3+2, oltre che per i corsi regolati da normative dell'Unione europea che non prevedano titoli universitari di primo livello, per i corsi di studio finalizzati all'accesso alle professioni legali, per i quali ha consentito

di istituire una classe di laurea magistrale a ciclo unico. In relazione a tale disposizione, il decreto ministeriale 25 novembre 2005 ha istituito la classe del corso di laurea magistrale in giurisprudenza, ovvero classe LMG/01. Le ulteriori modifiche apportate dal decreto ministeriale n. 270 del 2004 all'architettura dei percorsi universitari, unitamente all'adozione di nuove disposizioni in materia, hanno poi comportato la revisione dei decreti ministeriali del 2000: sono stati, pertanto, emanati, in data 16 marzo 2007, due decreti ministeriali concernenti, rispettivamente, le classi delle lauree e le classi delle lauree magistrali.

Nel merito dello schema di decreto ministeriale in esame, precisa che le disposizioni in esso contenute integrano l'articolo del decreto ministeriale 25 novembre 2005, recante definizione della classe del corso di laurea magistrale in giurisprudenza. In particolare, come specificato nella relazione illustrativa, l'emanazione del decreto ministeriale in esame trae origine dalla necessità di disciplinare alcuni aspetti che, in aderenza al decreto ministeriale n. 270 del 2004, per le altre classi di laurea magistrale sono già stati disciplinati dal decreto ministeriale 16 marzo 2007, anche al fine di uniformare la loro presentazione nella banca dati dell'offerta formativa del Ministero. Lo schema in esame è altresì corredato dei pareri del Consiglio Universitario Nazionale (CUN) e del Consiglio Nazionale degli Studenti Universitari (CNSU), nonché del parere della Conferenza dei presidi delle facoltà di giurisprudenza. In sintesi, i commi aggiuntivi all'articolo del decreto ministeriale 25 novembre 2005, intervengono in materia di crediti per le attività formative a scelta dello studente, di numero massimo di crediti riconoscibili per le conoscenze e le abilità professionali certificate, di formulazione degli obiettivi formativi in termini di apprendimento con riguardo al sistema di descrittori adottati in sede europea, di sbocchi professionali anche con riferimento alle classificazioni dell'ISTAT. Nello specifico, evidenzia che l'articolo 1 modifica l'articolo 3 del de-

creto ministeriale 25 novembre 2005, aggiungendo i commi da 2 a 8. Il comma 2, in particolare, specifica che gli ordinamenti didattici dei corsi di laurea magistrale in Giurisprudenza devono assicurare agli studenti una solida preparazione sia nelle discipline di base che in quelle caratterizzanti evitando, peraltro, la dispersione dell'impegno conseguente ad un eccessivo numero di insegnamenti. Va, inoltre, garantita agli studenti la possibilità di svolgere le attività formative menzionate dall'articolo 10, comma 5, del decreto ministeriale n. 270 del 2004. Si tratta di attività scelte liberamente, ovvero appartenenti ad ambiti disciplinari affini o integrativi rispetto alle attività di base o caratterizzanti; attività formative connesse alla preparazione della prova finale; attività volte ad acquisire ulteriori competenze linguistiche, informatiche, relazionali, o utili per l'inserimento nel mondo del lavoro, compresi tirocini lavorativi e di orientamento. Per le attività scelte liberamente e per quelle appartenenti ad ambiti disciplinari affini o integrativi, gli ordinamenti didattici devono assicurare un numero minimo di crediti pari, rispettivamente, a 8 e 12.

Ricorda, al riguardo, che il CUN e il CNSU hanno evidenziato che il numero di CFU dovrebbe essere, rispettivamente, di 20 e 30. La Conferenza dei presidi delle facoltà di giurisprudenza ha, invece, evidenziato che il numero di crediti vincolato previsto per il conseguimento della laurea magistrale in giurisprudenza, fissato in 216, è più elevato rispetto a quello di altre lauree magistrali a ciclo unico, per le quali il numero di CFU in questione è comunque di 12 e 8. Pertanto, la Conferenza dei presidi delle facoltà di giurisprudenza ha, conseguentemente, rilevato che, considerati i 216 CFU vincolati e il fatto che per l'esame finale devono essere previsti almeno 15 CFU, ove si prevedessero 20 e 30 CFU per le attività scelte liberamente, ovvero appartenenti ad ambiti disciplinari affini o integrativi, all'autonoma determinazione delle singole facoltà residuerebbero solo 19 CFU; infine, ha sottolineato che il decreto ministeriale 16 marzo 2007,

nel fissare un numero minimo di CFU per le attività in questione pari a 12 e 8, non prevede alcuna differenziazione fra le lauree magistrali a ciclo unico di 5 o 6 anni e le lauree magistrali biennali, pertanto non si giustifica un ragionamento che propone 30 e 20 CFU quale risultato della somma dei CFU previsti per le lauree, 18 e 12, e per le lauree magistrali, 12 e 8. Nella premessa dello schema di decreto si evidenzia la congruità di tali valutazioni. Il comma 3 dell'articolo in esame precisa, con riguardo alle attività formative scelte liberamente, che i regolamenti didattici devono assicurare allo studente la libertà di scelta fra tutti gli insegnamenti attivati, consentendo anche l'acquisizione di ulteriori crediti in discipline di base e caratterizzanti; il successivo comma 4 stabilisce che gli atenei, in sede di definizione degli ordinamenti didattici, specificano gli obiettivi formativi in termini di risultati di apprendimento, con riguardo al sistema di descrittori adottato in sede europea, e individuano gli sbocchi professionali con riferimento alle attività classificate dall'ISTAT. I commi 5 e 6 del medesimo articolo disciplinano invece il riconoscimento di CFU in caso di trasferimento degli studenti da un'università ad un'altra, da un corso di laurea magistrale ad un altro, ovvero tra corsi di laurea magistrale in giurisprudenza. Osserva, in proposito, che si prevede che i regolamenti didattici dei corsi di destinazione assicurano il riconoscimento del maggior numero possibile dei crediti già maturati, utilizzando eventualmente anche i colloqui per la verifica delle conoscenze acquisite. Più specificatamente, il comma 5 dispone che il mancato riconoscimento di crediti deve essere adeguatamente motivato; il comma 6 dispone che qualora il trasferimento dello studente sia effettuato tra corsi di laurea magistrale in Giurisprudenza, la quota di crediti relativi al medesimo settore scientifico-disciplinare direttamente riconosciuti allo studente non può essere inferiore al 50 per cento di quelli maturati e nel caso di provenienza da un corso universitario a distanza, il riconoscimento

della quota minima è subordinato all'accreditamento del corso ai sensi del regolamento di cui all'articolo 2, comma 148, del decreto-legge n. 262 del 2006. Il comma 7, invece, stabilisce che le università possono riconoscere, ai sensi dell'articolo 5, comma 7, del decreto ministeriale n. 270 del 2004, le conoscenze e le abilità professionali certificate individualmente, nonché le altre conoscenze e abilità maturate in attività formative di livello post-secondario alla cui progettazione e realizzazione l'università abbia concorso. Il numero massimo di CFU riconoscibili, fissato dall'ordinamento didattico di ogni corso di laurea magistrale, non può essere superiore a 40. Si tratta dello stesso numero di CFU previsto dall'articolo 4, comma 4, del decreto ministeriale 16 marzo 2007. Al riguardo, evidenzia che l'articolo 12 del disegno di legge in materia di organizzazione delle università, A.S. 1905-A, intervenendo sull'articolo 2, comma 147, del decreto-legge n. 262 del 2006, prevede che il numero di CFU riconoscibili per le conoscenze e le abilità professionali certificate ai sensi della normativa vigente in materia, nonché per le altre conoscenze e abilità maturate in attività formative di livello post-secondario, non può essere superiore a 12, salvo eventuali deroghe definite con decreto ministeriale, che devono essere debitamente motivate. Il comma 8 stabilisce che il numero massimo di esami è fissato in 30, come già l'articolo 4, comma 3, del decreto ministeriale 16 marzo 2007.

Sottolinea quindi che l'articolo 2 dello schema di decreto in esame modifica l'articolo 6 del decreto ministeriale 25 novembre 2005, aggiungendo i commi 2 e 3. A tale riguardo, il comma 2 prevede che i regolamenti didattici di ateneo determinano la quota di impegno orario complessivo che deve rimanere a disposizione dello studente per lo studio personale o per le altre attività formative di tipo individuale, che non può comunque essere inferiore al 50 per cento dell'impegno complessivo. Il comma 3 stabilisce che gli studenti che maturano 300 crediti sulla

base delle modalità previste nel regolamento didattico del corso di laurea magistrale sono ammessi a sostenere la prova finale e conseguire il titolo di studio indipendentemente dal numero di anni di iscrizione all'università. L'articolo 3 dello schema di decreto ministeriale modifica quindi l'articolo 7 del decreto ministeriale 25 novembre 2005, aggiungendo il comma 3. Tale comma stabilisce che le università rilasciano il cosiddetto *diploma supplementare* che riporta, secondo modelli conformi a quelli adottati nei paesi europei, indicazioni sul curriculum seguito ai sensi dell'articolo 11, comma 8 del decreto ministeriale n. 270 del 2004. Il successivo articolo 4 modifica invece l'articolo 8 del decreto ministeriale 25 novembre 2005, aggiungendo il comma 2, con il quale si stabilisce che le università provvedono al recepimento delle modifiche nei regolamenti didattici di ateneo, ai sensi dell'articolo 11 del decreto ministeriale 22 ottobre 2004, n. 270, entro l'anno accademico 2012-2013. Ne consegue, quindi, che le novità recate dallo schema di decreto ministeriale in esame entreranno a regime a decorrere dall'anno accademico 2013-2014. Si riserva in conclusione di presentare una proposta di parere nel seguito dell'esame.

Valentina APREA, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.50.

SEDE REFERENTE

Mercoledì 30 giugno 2010. — Presidenza del presidente Valentina APREA. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca, Guido Viceconte e il sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali, Francesco Maria Giro.

La seduta comincia alle 14.50.

Disposizioni per l'insegnamento delle specificità culturali, geografico-storiche e linguistiche delle comunità territoriali e regionali.

C. 1428 Goisis.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 27 maggio 2010.

Paola GOISIS (LNP), *relatore*, richiama le osservazioni svolte nella relazione al provvedimento di legge in esame, in particolare sottolineando che l'Europa, con la Carta europea delle lingue regionali o minoritarie, approvata nel 1992, e lo stesso UNESCO hanno previsto la valorizzazione e il riconoscimento delle lingue regionali. Osserva che il provvedimento in oggetto oltre alle specificità linguistiche fa riferimento anche alle specificità culturali e alle tradizioni di tutte le regioni italiane. Ricorda quindi che le scuole possono attualmente prevedere una percentuale del 20 per cento di materie d'insegnamento facoltative, sottolineando che la proposta di legge in esame modifica tale disposizione nel senso di prevederne l'obbligo proprio per lo studio delle specificità locali, storiche e linguistiche. Aggiunge che con il provvedimento in esame non si intendono discriminare alcuni soggetti rispetto ad altri, visto che l'obbligo di studio si riferisce a tutte le regioni italiane; laddove la conoscenza e lo studio delle proprie identità è più forte e radicato, la multiculturalità potrà attecchire in modo migliore, visto che si favorirà una conoscenza profonda delle radici culturali di quell'area geografica.

Maria Letizia DE TORRE (PD) osserva che il provvedimento in esame ha certamente alcuni profili condivisibili che meriterebbero una discussione e uno studio approfondito; a tal proposito concorda sul fatto che in pochi hanno una conoscenza approfondita della propria storia locale. Ritiene utile sottolineare però che le storie locali sono già insegnate nelle scuole, come stabilito dalla legge n. 59 del 1997 sull'au-

tonomia didattica, anche se non approfonditamente in tutte. Il Governo Prodi d'altra parte aveva già previsto lo studio della storia locale nei curricula scolastici, con una previsione che è quindi già presente nella legislazione scolastica vigente. Ricorda, ancora, come sempre di più oggi si viva in un mondo *glocale*, in cui è importante avere conoscenza delle proprie radici, ma ritiene che accanto a questo è importante possedere strumenti culturali per poter incontrare altre culture, lingue e tradizioni. Osserva quindi che occorrerebbe implementare non solo la conoscenza della storia locale dei propri territori, ma anche possedere la dimensione interculturale dei saperi, offrendo agli studenti entrambe le dimensioni di conoscenza. Evidenzia, infine, che il finanziamento di 100 milioni di euro previsto dal provvedimento in esame sia sproporzionato rispetto alle sue esigenze, soprattutto se si pensa che per gli alunni con disabilità nella legge n. 440 sono previsti finanziamenti solo per dieci milioni di euro. In un momento di profonda crisi finanziaria, come quello attuale, la somma indicata è quindi assolutamente eccessiva e ingiustificata.

Alessandra SIRAGUSA (PD) ritiene che la proposta della collega Goisis sia condivisibile su alcuni aspetti, come per esempio quello relativo al fatto che i libri di testo non riportano in maniera approfondita e corretta aspetti importanti della storia accaduti nelle singole regioni. A tal proposito, ricorda che lei stessa ha ricostruito il ruolo dei moti del 1821 e del 1848, ma aggiunge che l'articolo 2 della legge n. 53 del 2003 prevede piani di studio personalizzati e una quota di curriculum locale affidato alla competenza regionale, nel rispetto dell'autonomia delle istituzioni scolastiche. La norma indicata già andava incontro quindi allo spirito del provvedimento in esame presentato dalla collega Goisis. Ritiene quindi opportuno svolgere un approfondimento su tali questioni che contemplano, da una parte, una sorta di delegificazione e, dall'altra, il sovrapporsi della legislazione statale a

quella regionale concorrente. Concorda, infine, con le perplessità espresse dalla collega De Torre sullo stanziamento di 100 milioni di euro previsto dalla proposta di legge in esame, che potrebbe essere invece meglio utilizzato per garantire la continuità didattica nei comuni montani e nelle piccole isole, dove c'è più necessità di intervenire, e dove si rischiano, come in molte zone della Sicilia, pluriclassi dalla prima alla quinta elementare. Non si garantisce così la stabilità della permanenza dei docenti per più anni nei medesimi posti di insegnamento.

Emerenzio BARBIERI (PdL) condivide l'impianto generale del provvedimento in esame, ritenendo che le posizioni espresse nel corso dell'esame non siano particolarmente distanti. Si riallaccia però a quanto detto dalla collega Goisis, osservando che gli avvenimenti locali siano di grande interesse per le scuole dei territori in cui si sono verificati. Rileva d'altra parte che la proposta di legge in oggetto risulta datata e che, anche in vista della sua approvazione definitiva, andrebbe applicata a decorrere dall'anno scolastico 2011-2012. Aggiunge in ogni caso che il comma 2, dell'articolo 3, del provvedimento in oggetto, dovrebbe essere coordinato con la disciplina prevista dalla legge n. 59 del 1997. Considera infine necessario prevedere una correzione dello stanziamento di 100 milioni di euro per la copertura finanziaria, ritenendo opportuno proseguire l'esame del provvedimento in sede di Comitato ristretto.

Paola GOISIS (LNP), *relatore*, concorda con la proposta del collega Barbieri di proseguire l'esame del provvedimento in Comitato ristretto, nell'ambito del quale giungere alla definizione di un testo concordato tra tutte le forze politiche.

Valentina APREA, *presidente*, ricorda che sul provvedimento in esame si è in attesa di acquisire la posizione del rappresentante del Governo.

Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

Nuova disciplina del prezzo dei libri.
Nuovo testo C. 1257 Levi.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 16 giugno 2010.

Valentina APREA, *presidente*, avverte che sul nuovo testo del provvedimento in esame, ai fini del trasferimento alla sede legislativa, la I Commissione ha espresso parere favorevole con osservazioni e la X Commissione ha espresso parere favorevole. Si rimane quindi in attesa del parere della V Commissione. Deve informare la Commissione peraltro che la Conferenza dei presidenti dei gruppi, su richiesta del gruppo del Partito Democratico, ha deliberato di prevedere l'avvio dell'esame del provvedimento in Assemblea, a partire da lunedì 12 luglio 2010. Considera la decisione non condivisibile, tenendo conto che l'accordo unanime tra tutti i gruppi è sempre stato quello di giungere all'approvazione del provvedimento in sede legislativa in Commissione.

Manuela GHIZZONI (PD) tiene a precisare che la proposta rappresentata dal presidente del proprio gruppo in Conferenza dei presidenti di gruppo è stata frutto di un disguido, derivante da una mancata comunicazione con il rappresentante del gruppo in Commissione. Preannuncia quindi che si farà parte attiva presso il proprio gruppo, affinché tale richiesta sia ritirata, allo scopo di proseguire il percorso di esame del provvedimento secondo quanto già concordato, giungendo così alla sua approvazione definitiva in sede legislativa in Commissione. Ribadisce quindi, anche a nome dei deputati del gruppo cui appartiene, di essere favorevole al trasferimento in sede legislativa del provvedimento in esame.

Emerenzio BARBIERI (PdL) ritiene importante la precisazione fornita dall'onorevole Ghizzoni, rilevando che la soluzione

diversa sarebbe apparsa un rimedio peggiore del male. Conferma quindi, anche a nome dei deputati del gruppo cui appartiene, di essere favorevole al trasferimento in sede legislativa del provvedimento in esame.

Valentina APREA, *presidente*, prende atto delle precisazioni della collega Ghizzoni, rilevando che la richiesta fatta dal gruppo del PD nella Conferenza dei presidenti di gruppo era invece apparsa un po' come voler scippare la Commissione del ruolo che merita. Invita quindi il rappresentante del Governo ad esprimersi sulla proposta di proseguire l'esame del provvedimento in sede legislativa, in modo da consentirne un'approvazione in tempi brevi.

Il sottosegretario Francesco Maria GIRO preannuncia l'assenso del Governo al prosieguo dei lavori in sede legislativa del provvedimento sul prezzo dei libri, sottolineandone il rilevante profilo economico che giustifica un'approvazione rapida del testo in esame.

Intende quindi rivolgere un sincero ringraziamento alla Commissione, anche a nome del ministro Bondi, per il rilevante lavoro svolto in occasione dell'approvazione del disegno di legge di conversione del decreto-legge sulle fondazioni lirico-sinfoniche. A tal riguardo, osserva che ci si trova di fronte a una nuova fase procedurale, faticosa e complessa, riguardante la predisposizione dei regolamenti delle fondazioni stesse, regolamenti che, come è noto, devono essere emanati entro 18 mesi. Ribadisce in ogni caso, come più volte sottolineato dal ministro Bondi, la volontà del Governo di condividere il percorso di riforma con le Commissioni parlamentari di merito di Camera e Senato, il cui parere, seppure non vincolante, verrà tenuto in debita considerazione dall'Esecutivo. Aggiunge che l'impegno emendativo svolto dalla Commissione ha contribuito a migliorare alcuni profili del testo e a dare maggiore gradualità all'introduzione di alcune norme vincolanti; a tal proposito ricorda, sia la questione dei diritti acqui-

siti sollevata dall'onorevole Zazzera, sia gli emendamenti presentati dalle onorevoli Ghizzoni e De Biasi. Sottolinea quindi che si è consapevoli delle difficoltà che nei prossimi anni attendono l'intero settore delle fondazioni lirico-sinfoniche, osservando peraltro che si tratta di sacrifici necessari, a fronte del profondo deficit finanziario che negli anni si è accumulato. Rileva inoltre l'opportunità di ricondurre il personale delle fondazioni lirico-sinfoniche alla sottoscrizione del contratto nazionale di lavoro che per troppi anni era stato dimenticato e « aggirato », usufruendo di contratti di secondo livello che avevano creato privilegi non più sostenibili. Ribadisce quindi che la riforma del settore continuerà ad essere guidata, come è giusto che sia, dal ministro Bondi, ma che, come ha dichiarato il ministro stesso, tutti i soggetti interessati, a partire dalle Commissioni parlamentari di merito, ai sovrintendenti, saranno chiamati a contribuire all'approvazione del nuovo processo di riforma.

Valentina APREA, *presidente*, prende atto dell'assenso del Governo al trasferimento alla sede legislativa del provvedimento in esame, ringraziando il sottosegretario Giro per il riconoscimento del ruolo che verrà riconosciuto alla Commissione nel percorso normativo e regolamentare di approvazione della riforma delle fondazioni lirico-sinfoniche.

Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.25.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15.25 alle 15.40.

COMITATO RISTRETTO

Mercoledì 30 giugno 2010.

Modifiche alla legge 3 febbraio 1963, n. 69, in materia di ordinamento della professione di giornalista.

C. 2393 Pisicchio.

Il Comitato ristretto si è riunito dalle 15.40 alle 15.55.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

COMITATO RISTRETTO

Concessione di contributi per il finanziamento di attività di ricerca sulla cultura latina del medioevo europeo. C. 2774 Barbieri.

VIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Ambiente, territorio e lavori pubblici)

S O M M A R I O

COMITATO DEI NOVE:

DL 72/2010 recante misure urgenti per il differimento di termini in materia ambientale e di autotrasporto, nonché per l'assegnazione di quote di emissione di anidride carbonica. C. 3496-A Governo	47
---	----

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizioni di rappresentanti di Federdistribuzione, del Consorzio nazionale imballaggi (CONAI) e del Consorzio Autonomo Riciclo Plastica Italia (CARPI) nell'ambito dell'esame delle proposte di legge C. 2429 Mazzocchi, C. 3292 Cosenza e C. 3362 Vannucci recanti disposizioni concernenti il recupero degli imballaggi, per la reintroduzione del sistema del « vuoto a rendere »	47
--	----

SEDE REFERENTE:

Interpretazione autentica degli articoli 2, comma 1, primo periodo, e 3, comma 1, lettera g), della legge 9 dicembre 1998, n. 431, in materia di diritto di prelazione e di riscatto da parte dei conduttori di immobili adibiti ad uso abitativo. C. 1581 Lo Monte (<i>Esame e rinvio</i>)	48
---	----

SEDE CONSULTIVA:

Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Slovenia per la manutenzione del confine di Stato, fatta a Roma il 7 marzo 2007. C. 3499 Governo (Parere alla III Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	50
--	----

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	51
---	----

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione del responsabile della Direzione Generale per le risorse minerarie ed energetiche del Ministero dello sviluppo economico sull'adeguatezza dei criteri per il rilascio delle concessioni minerarie ai fini della sicurezza ambientale	51
--	----

COMITATO DEI NOVE

Mercoledì 30 giugno 2010.

DL 72/2010 recante misure urgenti per il differimento di termini in materia ambientale e di autotrasporto, nonché per l'assegnazione di quote di emissione di anidride carbonica.

C. 3496-A Governo.

Il Comitato dei nove si è riunito dalle 9 alle 9.20 e dalle 15.50 alle 16.

AUDIZIONI INFORMALI

Audizioni di rappresentanti di Federdistribuzione, del Consorzio nazionale imballaggi (CONAI) e del Consorzio Autonomo Riciclo Plastica Italia (CARPI) nell'ambito dell'esame delle proposte di legge C. 2429 Mazzocchi, C. 3292 Cosenza e C. 3362 Vannucci recanti disposizioni concernenti il recupero degli imballaggi, per la reintroduzione del sistema del « vuoto a rendere ».

Le audizioni informali sono state svolte dalle 14.05 alle 14.55.

SEDE REFERENTE

Mercoledì 30 giugno 2010. — Presidenza del presidente Angelo ALESSANDRI. — Interviene il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti, Mario Mantoniani.

La seduta comincia alle 14.55.

Interpretazione autentica degli articoli 2, comma 1, primo periodo, e 3, comma 1, lettera g), della legge 9 dicembre 1998, n. 431, in materia di diritto di prelazione e di riscatto da parte dei conduttori di immobili adibiti ad uso abitativo.

C. 1581 Lo Monte.

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Vincenzo GIBIINO (PdL), *relatore*, rileva che la proposta di legge in esame, composta da un articolo unico, mira a introdurre un'interpretazione autentica di due norme della legge n. 431 del 1998, con la quale è stata attuata una riforma organica delle locazioni di immobili ad uso abitativo, al fine di agevolare l'accesso alla proprietà dell'abitazione da parte del conduttore.

Prima di illustrare il contenuto della proposta, ritiene utile ricordare, in estrema sintesi, che con la legge n. 431 del 1998 è stato superato il regime vincolistico introdotto dalla cosiddetta « legge sull'equo canone » (legge n. 392 del 1978). In particolare, pur senza pervenire alla completa liberalizzazione del canone, è stato attribuito un più ampio spazio all'autonomia contrattuale nella determinazione del medesimo.

Fa presente che al momento sono previste due distinte tipologie contrattuali per le locazioni abitative. La prima tipologia è caratterizzata dalla libera contrattazione delle parti e prevede la possibilità di stipulare contratti di locazione aventi durata quadriennale, lasciando libere le parti di determinare la misura del canone. An-

che in relazione a tale tipologia contrattuale sono presenti tuttavia taluni vincoli, il primo dei quali è rappresentato dalla durata minima del contratto, fissata in quattro anni, decorsi i quali i contratti sono rinnovati per un periodo di ulteriori quattro anni, senza possibilità per il locatore di non rinnovare, se non nelle ipotesi ammesse dalla legge e tassativamente elencate nella norma che disciplina i casi di disdetta da parte del locatore.

La seconda tipologia contrattuale – cosiddetto « secondo canale » – si basa sul sostanziale recepimento, da parte del locatore e del conduttore, di contratti-tipo stipulati in sede di accordi locali tra le organizzazioni di categoria maggiormente rappresentative (locazioni convenzionate). Il contratto-tipo disciplina diversi elementi contrattuali, fra i quali, in primo luogo, l'entità del canone e la durata minima del contratto è fissata per legge: i contratti del « secondo canale » non possono avere una durata inferiore a 3 anni, salvo il caso di esigenze di natura transitoria.

Sottolinea che il provvedimento in esame, al comma 1, reca l'interpretazione autentica del primo periodo del comma 1 dell'articolo 2 della legge n. 431 nella parte in cui si fa riferimento alla possibilità di non rinnovare il contratto per ulteriori quattro anni alla prima scadenza contrattuale a causa dell'intenzione del proprietario di vendere l'immobile a terzi. Secondo il comma in esame, la disposizione si interpreta nel senso che le norme previste in tema di diritto di prelazione e di riscatto dagli articoli 38 e 39 della legge n. 392 del 1978, si applicano non solo ai contratti che vengono disdetti o che sono prossimi alla scadenza contrattuale, ma anche nel corso della locazione per l'intera durata del contratto, senza che assuma rilevanza il termine di scadenza o l'eventuale disdetta del medesimo contratto.

Precisa che la relazione illustrativa motiva tale interpretazione, precisando che non è condivisibile una restrizione dell'applicazione del diritto di prelazione e di riscatto, in quanto se esso viene riconosciuto alla scadenza del contratto, a maggior ragione andrebbe riconosciuto du-

rante la vigenza del contratto di locazione, altrimenti si determinerebbe la lesione di diritti costituzionalmente garantiti, quali il « diritto sociale all'abitazione », e verrebbe meno la *ratio* che è stata a fondamento dell'intervento del legislatore del 1998.

Ricorda, al riguardo, che i diritti di prelazione e di riscatto sono disciplinati rispettivamente agli articoli 38 e 39 della legge n. 392 del 1978. L'articolo 38 prevede che, qualora il locatore intenda trasferire a titolo oneroso l'immobile locato, deve darne comunicazione al conduttore con atto notificato a mezzo di ufficiale giudiziario. Nella comunicazione devono essere indicati il corrispettivo e le altre condizioni alle quali la compravendita dovrebbe essere conclusa e l'invito ad esercitare o meno il diritto di prelazione. A sua volta il conduttore deve esercitare il diritto di prelazione entro sessanta giorni dalla ricezione della comunicazione, anche in questo caso con atto notificato al proprietario a mezzo di ufficiale giudiziario, offrendo condizioni uguali a quelle comunicategli.

Fa notare che le norme ricordate si preoccupano di soddisfare l'interesse del conduttore: da ciò uno stretto collegamento tra disdetta e prelazione, nel senso che la seconda opera soltanto ove sia stata esercitata la prima. Presupposto quindi per l'applicabilità della prelazione è che il locatore dia disdetta (non per qualsiasi motivo), ma solo perché intende alienare il bene a terzi. Infatti, se l'appartamento non viene venduto entro un anno dalla data in cui il locatore ha riacquistato la disponibilità dell'alloggio, il conduttore ha diritto, ai sensi dell'articolo 3, comma 5, al ripristino del rapporto di locazione.

Il diritto di riscatto, ai sensi dell'articolo 39, viene esercitato qualora il proprietario non provveda alla notificazione di cui al citato articolo 38 o il corrispettivo indicato sia superiore a quello risultante dall'atto di trasferimento a titolo oneroso dell'immobile. In tal caso l'avente diritto alla prelazione può, entro sei mesi dalla trascrizione del contratto, riscattare l'immobile dall'acquirente e da ogni altro successivo avente causa. Il comma 2 reca

l'interpretazione autentica della lettera g) del comma 1 dell'articolo 3 della legge n. 431, nella parte in cui fa riferimento all'intenzione del proprietario di vendere l'immobile a terzi e al conseguente diritto del conduttore di esercitare il proprio diritto di prelazione e di riscatto con le modalità previste dagli articoli 38 e 39 n. 392 del 1978. Anche in questo caso le disposizioni degli articoli 38 e 39 si applicano non solo ai contratti che vengono disdetti o che sono prossimi alla scadenza contrattuale, ma anche nel corso della locazione per l'intera durata del contratto, senza che assuma rilevanza il termine di scadenza o l'eventuale disdetta del medesimo contratto.

Ricorda, al riguardo, che l'articolo 3, comma 1, della legge n. 431 disciplina i casi di disdetta del contratto da parte del locatore. In particolare il comma 1 prevede che alla prima scadenza delle due tipologie contrattuali previste dall'articolo 2 (rispettivamente 4 e 3 anni, a seconda che si tratti di contratto libero o concordato), il locatore possa avvalersi della facoltà di non rinnovare il contratto – con preavviso di almeno sei mesi al conduttore – per una serie di motivi, tra i quali alla lettera g) quando intenda vendere l'immobile a terzi e non abbia la proprietà di altri immobili ad uso abitativo, oltre a quello eventualmente adibito a propria abitazione. In tal caso al conduttore è riconosciuto il diritto di prelazione da esercitare con le modalità di cui agli articoli 38 e 39 della legge n. 392 del 1978.

Pertanto la prelazione a favore dell'inquilino per vendita dell'immobile spetterebbe al verificarsi, ai sensi dell'articolo 3, comma 1, e della lettera g), di due condizioni: il proprietario non deve avere intestate altre abitazioni oltre quella in cui abita e deve dare comunicazione al conduttore, alla prima scadenza, di voler vendere l'immobile a terzi.

Dato che l'articolo 3, comma 1, fa espressamente riferimento alla possibilità di disdetta del locatore alla prima scadenza delle due tipologie di contratti, la tesi prevalente in dottrina è quella di interpretare tale disposizione nel senso

che la prelazione a favore dell'inquilino per vendita dell'immobile spetti solo qualora il proprietario dia disdetta al locatore alla prima scadenza. Qualora il proprietario non disdetti alla prima scadenza (dopo i primi 4 anni o 3 anni), ma voglia semplicemente vendere l'immobile locato, al conduttore non spetterà il diritto di prelazione e, una volta venduto l'immobile, il suo rapporto di locazione continuerà con il nuovo proprietario.

Tali interpretazioni dottrinali appaiono in sintonia con la prevalente giurisprudenza che, in riferimento alla portata della norma citata, ha escluso che si possano legittimamente esercitare il diritto di prelazione e di riscatto quando non vi sia stata, alla prima scadenza del contratto, alcuna disdetta del rapporto locativo da parte del proprietario-locatore di un immobile ad uso abitativo, allo scopo di vendere a terzi. L'ambito di applicazione della disposizione di cui all'articolo 3, comma 1, lettera g) della legge n. 431 è testualmente circoscritto all'ipotesi di diniego di rinnovo del contratto di locazione alla prima scadenza scaturente dall'intenzione del locatore – che non abbia la proprietà di altri immobili ad uso abitativo oltre a quello eventualmente adibito a prima abitazione – di volere vendere l'immobile a terzi. Il diritto di prelazione in capo al conduttore sorge, pertanto, solo nell'esclusivo caso di recesso anticipato del rapporto alla prima scadenza.

Segnala, infine, che la proposta in esame reca modifiche apparentemente di rilievo minore, ma che possono avere effetti significativi su un settore delicato: quello della crisi abitativa. Si tratta di un settore che il governo e la nostra Commissione ha affrontato con diverse iniziative, fra le quali ricordo in primo luogo il piano-casa, il decreto legge di proroga degli sfratti, i finanziamenti agevolati per l'acquisto della prima casa, la risoluzione votata all'unanimità da tutta la Commissione per una politica organica della casa e, infine, l'indagine conoscitiva sul mercato immobiliare.

Proprio alla luce di quanto sta emergendo in sede di tale indagine, fa notare

come l'estensione della prelazione del conduttore a tutto il periodo contrattuale sia da ritenere una forma di compressione eccessiva della proprietà e della circolazione del bene, che poteva avere una sua ragione negli anni passati, in un contesto differente da quello attuale.

Auspica, comunque, un'articolata istruttoria sul provvedimento per valutare effettivamente la sussistenza del rischio di un'eccessiva compressione del diritto di proprietà come testè evidenziato.

Angelo ALESSANDRI, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.05.

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 30 giugno 2010. — Presidenza del vicepresidente Salvatore MARGIOTTA. — Interviene il sottosegretario di Stato delle infrastrutture e dei trasporti, Mario Mantovani.

La seduta comincia alle 15.05.

Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Slovenia per la manutenzione del confine di Stato, fatta a Roma il 7 marzo 2007. C. 3499 Governo.

(Parere alla III Commissione).

(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 29 giugno 2010.

Agostino GHIGLIA (PdL), *relatore*, formula, come già preannunciato nella seduta di ieri, una proposta di parere favorevole sul disegno di legge in esame.

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione approva all'unanimità la proposta di parere favorevole del relatore.

La seduta termina alle 15.10.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

Mercoledì 30 giugno 2010.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15.10 alle 15.20.

AUDIZIONI INFORMALI

Audizione del responsabile della Direzione Generale per le risorse minerarie ed energetiche del Ministero dello sviluppo economico sull'adeguatezza dei criteri per il rilascio delle concessioni minerarie ai fini della sicurezza ambientale.

L'audizione informale è stata svolta dalle 15.20 alle 15.50.

IX COMMISSIONE PERMANENTE

(Trasporti, poste e telecomunicazioni)

S O M M A R I O

INTERROGAZIONI:

5-00897 Contento: Disservizi telefonici in val d'Arzino	53
<i>ALLEGATO 1 (Testo integrale della risposta)</i>	63
5-02656 Garofalo: Inefficienza dei servizi postali nel territorio messinese, anche in conseguenza della riduzione dell'organico effettuata da Poste italiane SpA.	
5-02657 Garofalo: Ridimensionamento del servizio postale in Sicilia e conseguenti disagi, soprattutto nei centri di piccole dimensioni	53
<i>ALLEGATO 2 (Testo integrale della risposta)</i>	64
5-02912 Peluffo: Progetto di affidamento, da parte della società Telecom Italia, delle attività di manutenzione e iniziative per sostenere gli enti locali che intendono impiegare nel progetto personale in cassa integrazione o mobilità	54
<i>ALLEGATO 3 (Testo integrale della risposta)</i>	66
5-02961 Tullo: Acquisto, da parte del comune di Genova, di un immobile sito nel medesimo comune, di proprietà di Poste italiane SpA e non più funzionale all'attività della società	54
<i>ALLEGATO 4 (Testo integrale della risposta)</i>	67

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:

Piano d'azione sulla mobilità urbana. (COM(2009) 490 def.) (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del regolamento, e rinvio</i>)	55
--	----

DELIBERAZIONE DI RILIEVI SU ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante riordino dell'Agenzia nazionale per la sicurezza del volo – ANSV. Atto n. 216 (Rilievi alla Commissione parlamentare per la semplificazione) (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 4, del regolamento, e rinvio</i>)	56
---	----

SEDE REFERENTE:

Disposizioni in favore delle vittime del disastro ferroviario della Val Venosta/Vinschgau. C. 3403 Zeller (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	59
<i>ALLEGATO 5 (Emendamenti del relatore)</i>	68

RISOLUZIONI:

7-00282 Meta: Salvaguardia e valorizzazione delle industrie italiane che operano nel settore della costruzione di materiale rotabile, in vista degli investimenti previsti per lo sviluppo del trasporto ferroviario nazionale (<i>Seguito della discussione e rinvio</i>)	59
--	----

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	61
---	----

AVVERTENZA	62
------------------	----

INTERROGAZIONI

Mercoledì 30 giugno 2010. — Presidenza del vicepresidente Silvia VELO. — Interviene il viceministro allo sviluppo economico, Paolo Romani.

La seduta comincia alle 9.05.**5-00897 Contento: Disservizi telefonici in val d'Arzino.**

Il viceministro Paolo ROMANI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Manlio CONTENUTO (Pdl), replicando, si dichiara soddisfatto della risposta resa dal viceministro. Auspica che la presentazione dell'atto di sindacato ispettivo a propria firma abbia contribuito alla tempestiva risoluzione della questione oggetto dell'interrogazione. In relazione alle numerose segnalazioni che pervengono ai parlamentari sui disservizi telefonici in diverse parti del territorio nazionale, invita il rappresentante del Governo ad intervenire sui vertici della società Telecom Italia SpA affinché possa essere istituito un contatto diretto tra i parlamentari e gli uffici della società medesima, per permettere ai primi di rappresentare gli eventuali disservizi di cui sono a conoscenza, senza che questi diventino necessariamente oggetto di atti di sindacato ispettivo.

5-02656 Garofalo: Inefficienza dei servizi postali nel territorio messinese, anche in conseguenza della riduzione dell'organico effettuata da Poste italiane SpA.**5-02657 Garofalo: Ridimensionamento del servizio postale in Sicilia e conseguenti disagi, soprattutto nei centri di piccole dimensioni.**

Silvia VELO, *presidente*, avverte che le interrogazioni in titolo, vertendo sulla stessa materia, saranno svolte congiuntamente.

Il viceministro Paolo ROMANI risponde alle interrogazioni in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Vincenzo GAROFALO (Pdl), replicando, pur ringraziando il viceministro per l'articolata risposta resa agli atti di sindacato ispettivo e per la consueta disponibilità, si dichiara tuttavia insoddisfatto. Osserva infatti che i contenuti della risposta ricalcano elementi forniti dalla società Poste italiane SpA, che giustifica le proprie scelte sulla base di strategie aziendali che non sempre corrispondono alle esigenze dell'utenza. Fa presente che ci sono continue segnalazioni, in ogni parte del territorio nazionale, di disagi legati al servizio postale e ritiene utile che possa essere effettuato, da parte del Ministero dello sviluppo economico, un controllo più generale sul funzionamento dei servizi postali. Rileva che dagli elementi di risposta resi dal rappresentante del Governo si evince che il servizio reso dalla società risulta conforme agli standard stabiliti nel rispetto della normativa vigente, relativi alla distanza, ai criteri di apertura degli uffici e al divieto di soppressione di uffici postali nei comuni che ne hanno uno solo. Sottolinea, tuttavia, che un servizio della rilevanza di quello postale, al quale sono costrette ad accedere, per assenza di servizi alternativi, anche le fasce più deboli della popolazione, tra le quali in particolare gli anziani, dovrebbe essere fornito non basandosi su dati formali, quali ad esempio la distanza, ma verificando la struttura del territorio e la reale accessibilità ai servizi. Evidenzia che i disservizi postali sono assai numerosi e non tendono a diminuire, malgrado siano oggetto di molteplici atti di sindacato ispettivo, come dimostrano anche le notizie che quasi quotidianamente vengono pubblicate sugli organi di stampa. Ricorda a tale proposito gli articoli da ultimo usciti nella giornata di ieri, relativi alla chiusura di alcuni uffici postali dovuta all'impossibilità di rendere il servizio in sicurezza, a causa del sovraffollamento degli uffici medesimi. Giudica del tutto inaccettabile che la società Poste italiane SpA non abbia provveduto,

dopo la riorganizzazione dei propri uffici, alla loro messa in sicurezza. Esprime quindi la propria preoccupazione per il permanere dei disagi legati alla fornitura dei servizi postali tradizionali e auspica che il Governo possa fare un'attenta valutazione di questi servizi, dato che l'impegno della società concessionaria è concentrato per lo più sui servizi di altra natura, come quelli bancari.

5-02912 Peluffo: Progetto di affidamento, da parte della società Telecom Italia, delle attività di manutenzione e iniziative per sostenere gli enti locali che intendono impiegare nel progetto personale in cassa integrazione o mobilità.

Il viceministro Paolo ROMANI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*). Esprime inoltre soddisfazione per la conclusione positiva della vicenda relativa al sito Alcatel di Battipaglia, che ha visto l'ampia convergenza dei sindacati nazionali e locali e fa presente che anche per la società Italtel si sta pervenendo ad una rapida soluzione.

Vinicio Giuseppe Guido PELUFFO (PD), replicando, ringrazia il viceministro per la risposta resa, della quale si dichiara parzialmente soddisfatto. Fa presente che l'atto di sindacato ispettivo a propria firma, come anche l'interpellanza urgente discussa in Assemblea nel mese di febbraio, sono volte a focalizzare l'attenzione sulla grave crisi del comparto delle aziende del settore. Esprime soddisfazione per la smentita dell'azienda relativa all'ipotesi di scorporare la manutenzione della rete, ed auspica che possano essere messe in campo efficaci iniziative volte a rilanciare le aziende del settore. Fa presente che nella risposta il rappresentante del Governo ha fatto riferimento al piano nazionale per la banda larga, richiamato anche nella risposta resa in Assemblea all'interpellanza urgente, per il quale tuttavia occorrono 800 milioni di euro, non ancora disponibili. Giudica la ricapitalizzazione della società Italtel un passo im-

portante per la ristrutturazione del debito e il mantenimento dei posti di lavoro, ma rileva che occorrono strategie di più ampio respiro per la valorizzazione e la crescita delle società nazionali che operano nel settore delle telecomunicazioni.

5-02961 Tullo: Acquisto, da parte del comune di Genova, di un immobile sito nel medesimo comune, di proprietà di Poste italiane SpA e non più funzionale all'attività della società.

Il viceministro Paolo ROMANI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*).

Mario TULLO (PD), replicando, ringrazia il viceministro per la ricostruzione puntuale della vicenda relativa all'immobile sito a Genova. Fa presente che la situazione che caratterizza l'immobile oggetto dell'interrogazione è analoga a quella di molti altri immobili siti nel territorio nazionale, rispetto ai quali il presidente dell'ANCI ha scritto in data 17 giugno 2010 una lettera al presidente della società Poste italiane SpA, al fine di facilitarne l'acquisto da parte dei comuni interessati, che si impegnerebbero anche ad un'eventuale loro ristrutturazione e messa a norma. Chiede quindi al Governo un impegno volto a facilitare l'acquisto degli immobili da parte dei comuni, anche al fine di garantire le famiglie che in essi abitano.

Silvia VELO, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 9.35.

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA

Mercoledì 30 giugno 2010. — Presidenza del presidente Mario VALDUCCI. — Interviene il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti Bartolomeo Giachino.

La seduta comincia alle 14.55.

Piano d'azione sulla mobilità urbana.
(COM(2009) 490 def.).

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del regolamento, e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del 29 giugno 2010.

Mario VALDUCCI, *presidente*, avverte che nella giornata di ieri è stato espresso dalla XIV Commissione (Politiche dell'Unione europea) un parere favorevole, con osservazioni.

Il sottosegretario di Stato Bartolomeo GIACHINO, in ragione dell'ampiezza e della complessità della proposta di documento finale presentata dal relatore, chiede di potere effettuare un ulteriore approfondimento.

Mario LOVELLI (PD) fa presente che la proposta di documento finale in esame, che giudica articolata e che verte su un tema di grande rilievo, si inserisce nell'ambito dell'esame delle politiche che l'Unione europea intende definire al riguardo. Pur considerando tali politiche un necessario punto di riferimento al quale conformarsi nell'elaborazione di indirizzi nazionali, osserva che l'esame del piano d'azione sulla mobilità urbana avviene contestualmente alla definizione, da parte del Governo, di una manovra economica che penalizza fortemente il trasporto pubblico locale, non interviene in modo adeguato sulle infrastrutture e non incentiva le politiche relative alla mobilità sostenibile. Al di là, quindi, della funzione di indirizzo a medio termine che la Commissione intende dare sulla materia oggetto del documento in esame attraverso l'approvazione del documento finale, sottolinea che tale documento non potrà in alcun modo incidere concretamente sulle politiche del settore. In relazione al riferimento contenuto nella proposta di documento ai piani urbani del traffico e ai piani urbani della mobilità, evidenzia la

necessità che venga elaborato dal Governo un piano nazionale della mobilità, annunciato sin dall'inizio della legislatura, che testimonierebbe di un'attenzione ai temi del trasporto sostenibile.

Carlo MONAI (IdV) condivide le osservazioni del collega Lovelli in ordine alle decisioni politiche del Governo, volte ad incidere negativamente sul trasporto pubblico locale e più in generale sulle infrastrutture. Osserva che il Governo ha dato più volte dimostrazione di non voler intervenire sul trasporto pubblico locale, sul quale la Commissione intende intervenire con decisione, come dimostra anche l'atto di indirizzo presentato dal deputato Meta e attualmente all'esame della Commissione. Entrando nel merito della proposta di parere, rileva che il contenuto della lettera *i*) relativa ai finanziamenti per la mobilità sostenibile appare assai debole, mentre sarebbe opportuno prevedere un impegno specifico del Governo al riguardo.

Michele Pompeo META (PD) concorda con le osservazioni espresse dal collega Lovelli. Ritene che la Commissione possa, in relazione al documento in esame, scegliere se elaborare un documento programmatico che abbia una generica valenza di indirizzo politico nei confronti del Governo sui temi della mobilità sostenibile ovvero conferire a tale documento una maggiore attualità e incisività. In questa seconda ipotesi giudica ineludibile un riferimento, all'interno del documento, alle politiche contenute nella manovra finanziaria attualmente all'esame del Senato relative alla mobilità e al trasporto pubblico locale, anche al fine di raccogliere l'allarme lanciato dagli enti locali al riguardo. Ritene inoltre che debba essere fatto un riferimento, all'interno del documento, al rapporto tra i flussi di traffico privato e pubblico, finalizzato alla promuovere del trasporto pubblico a scapito di quello privato. Osserva infine che le politiche che la Commissione intende delineare non possono non tener conto del

protocollo di Kyoto e delle altre decisioni in materia ambientale assunte in sede internazionale. In ultimo ribadisce la necessità che vengano attuate politiche serie ed efficaci per rilanciare il trasporto ferroviario; al riguardo fa presente che il processo di liberalizzazione del trasporto ferroviario in Italia procede con molta lentezza e preannuncia la presentazione di un'interrogazione a risposta immediata in Commissione su tale questione.

Il sottosegretario di Stato Bartolomeo GIACHINO fa presente, in qualità di presidente della Consulta generale per l'autotrasporto e la logistica, che la Consulta medesima è chiamata ad elaborare, entro l'anno 2010, il piano generale della logistica, al cui interno sarà esaminata la questione della distribuzione delle merci. Osserva quindi che le indicazioni contenute nel documento all'esame della Commissione potranno costituire un valido indirizzo anche ai fini dell'elaborazione del suddetto piano.

Vincenzo GAROFALO (Pdl), *relatore*, ringrazia i colleghi per le osservazioni svolte che giudica assai costruttive. Ricorda che la proposta di documento all'esame della Commissione è stata elaborata al termine di un esame approfondito delle tematiche della mobilità sostenibile, all'interno del quale sono stati auditi numerosi soggetti ed operatori che hanno contribuito a delineare un quadro di riferimento articolato che consentirà alla Commissione di formulare indirizzi ben precisi al riguardo. Si dichiara pienamente disponibile ad arricchire ed integrare la proposta di documento finale presentata, tenendo conto di tutti gli spunti che sono emersi e che potranno emergere dal dibattito.

Marco DESIDERATI (LNP) ritiene che il documento elaborato dalla Commissione abbia un proprio specifico valore, in quanto indica le linee di indirizzo del Parlamento sul tema della mobilità sostenibile. Auspica quindi che, al di là della situazione economica contingente che co-

stringe il Governo a fare scelte severe dettate da esigenze di bilancio, il Governo stesso possa tener conto delle indicazioni contenute nel documento finale, sia in relazione alle modalità di trasporto da promuovere, sia anche relativamente agli strumenti che devono essere utilizzati dagli enti che, a tutti i livelli istituzionali, si occupano di politiche per il trasporto.

Mario VALDUCCI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.20.

DELIBERAZIONE DI RILIEVI SU ATTI DEL GOVERNO

Mercoledì 30 giugno 2010. — Presidenza del presidente Mario VALDUCCI. — Interviene il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti Bartolomeo Giachino.

La seduta comincia alle 15.20.

Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante riordino dell'Agenzia nazionale per la sicurezza del volo – ANSV.

Atto n. 216.

(Rilievi alla Commissione parlamentare per la semplificazione).

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 4, del regolamento, e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame dello schema di decreto in oggetto, rinviato nella seduta del 29 giugno 2010.

Marco DESIDERATI (LNP), *relatore*, fa presente di aver elaborato una proposta di rilievi sullo schema di riordino in esame. Ritiene condivisibile che il direttore generale non rientri tra gli organi dell'Agenzia e fa presente di aver inserito nella premessa della proposta, anche sulla base di suggerimenti provenienti dagli operatori del settore, un riferimento ad una propo-

sta di regolamento europeo avente ad oggetto le inchieste e la prevenzione di incidenti e inconvenienti nel settore dell'aviazione civile, che potrebbe avere riflessi sulle competenze specifiche dell'Agenzia, diversamente dallo schema in esame che prevede un riordino dell'Agenzia ma che non interviene sulle sue competenze.

Formula quindi la seguente proposta di rilievi:

« La IX Commissione Trasporti, poste e telecomunicazioni,

esaminato, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 4, del regolamento della Camera dei deputati, lo schema di decreto del Presidente della Repubblica recante regolamento di riordino dell'Agenzia nazionale per la sicurezza del volo (atto n. 216);

premessi che:

con riferimento alla disciplina del direttore generale dovrebbero essere estese le previsioni poste a tutela dell'indipendenza e dell'autonomia di giudizio del presidente e dei membri del collegio, di cui ai commi 1, 2, 3 e 4 dell'articolo 5 dello schema di decreto;

con riferimento al comma 4 dell'articolo 4 dello schema di decreto, tenuto conto delle finalità di riduzione della spesa di funzionamento delle amministrazioni pubbliche, di cui al comma 634 dell'articolo 2 della legge 24 dicembre 2007, n. 244, appare altresì opportuno prevedere espressamente che il trattamento economico del direttore generale non possa superare il trattamento riconosciuto al segretario generale dell'Agenzia, rivalutato sulla base dell'indice dei prezzi al consumo;

con riferimento al comma 2 dell'articolo 5 dello schema di regolamento, in considerazione dell'elevato livello di integrazione e di interscambio tra pubblico e privato che caratterizza il comparto dell'aviazione civile e coerentemente con i rilievi espressi dalla Commissione, per quanto concerne gli organi dell'ENAC,

sullo schema di decreto del Presidente della Repubblica recante regolamento di riordino degli enti vigilati dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti (atto n. 203), appare opportuno ridurre il periodo, successivo alla scadenza del mandato, nel quale il presidente e i membri del collegio dell'Agenzia non possono assumere incarichi come amministratori, dipendenti o consulenti di imprese pubbliche o private che svolgono attività nel settore dell'aviazione civile o dell'industria aeronautica;

dovrebbe altresì essere valutata l'opportunità di estendere tali previsioni, oltre che, come già segnalato, al direttore generale, anche ai dirigenti dell'Agenzia;

contestualmente appare opportuno che le disposizioni del comma 3 dell'articolo 5, volte a tutelare l'indipendenza e l'autonomia di giudizio del presidente e dei membri del collegio dell'Agenzia, disponendo che non possano ricoprire, nel corso del mandato, incarichi di perito o di consulente in procedimenti giudiziari civili o penali che abbiano attinenza diretta o indiretta con l'attività dell'Agenzia, siano estese, per il periodo di permanenza in servizio, agli investigatori di cui all'articolo 10 del decreto legislativo 25 febbraio 1999, n. 66;

con riferimento al comma 2 dell'articolo 6, non appare opportuno introdurre in via transitoria una disciplina speciale con la quale si esclude l'applicazione, in sede di prima attuazione del regolamento, del limite massimo di due mandati stabilito in via generale per il presidente e i membri del collegio dell'Agenzia dal comma 6 dell'articolo 2;

la rimodulazione della dotazione organica di cui al comma 3 dell'articolo 6 dello schema di decreto dovrebbe essere finalizzata a dare attuazione anche alle disposizioni del comma 8-bis dell'articolo 2 del decreto-legge 30 dicembre 2009, n. 194, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 2010, n. 25; in particolare, la riduzione di almeno un posto nelle

qualifiche dirigenziali dovrebbe considerarsi attuativa anche di quanto previsto dal citato comma 8-*bis*;

appare infine opportuno segnalare l'esigenza di una semplificazione delle procedure di assunzione del personale da parte dell'Agenzia;

più in generale occorre segnalare che è in corso di esame in sede di Unione europea una proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio avente ad oggetto le inchieste e la prevenzione di incidenti e inconvenienti nel settore dell'aviazione civile (COM (2009) 611 def.). Al di là delle specifiche finalità alle quali risponde il riordino dell'Agenzia effettuato con lo schema di decreto, si rileva pertanto che nel momento in cui il Regolamento dovesse essere approvato, potrebbe emergere l'esigenza di riconsiderare le competenze e le modalità di intervento dell'Agenzia,

DELIBERA DI ESPRIMERE I SEGUENTI RILIEVI:

a) con riferimento al comma 4 dell'articolo 4, si preveda espressamente che il trattamento economico del direttore generale non possa comunque superare il trattamento riconosciuto al segretario generale dell'Agenzia, rivalutato sulla base dell'indice dei prezzi al consumo;

b) con riferimento al comma 2 dell'articolo 5 si riduca da tre a due anni il periodo, successivo alla scadenza del mandato, nel quale il presidente e i membri del collegio dell'Agenzia non possono assumere incarichi come amministratori, dipendenti o consulenti di imprese pubbliche o private che svolgono attività nel settore dell'aviazione civile o dell'industria aeronautica;

c) con riferimento al medesimo articolo 5, si preveda che le disposizioni di cui ai commi 1, 2, 3 e 4 del citato articolo si applicano anche al direttore generale dell'Agenzia; valuti inoltre la Commissione parlamentare per la semplificazione l'op-

portunità di estendere ai dirigenti dell'Agenzia le disposizioni del comma 2;

d) si preveda che le disposizioni del comma 3 dell'articolo 5 si applicano anche, per il periodo di permanenza in servizio, agli investigatori di cui all'articolo 10 del decreto legislativo 25 febbraio 1999, n. 66;

e) con riferimento all'articolo 6, si sopprima il comma 2;

f) con riferimento al comma 3 dell'articolo 6, si precisi che la rimodulazione della dotazione organica dell'Agenzia con la riduzione di almeno un posto nelle qualifiche dirigenziali, è volta a dare attuazione, oltre che a quanto previsto dall'articolo 2, comma 634, lettera *h*), della legge 24 dicembre 2007, n. 244, anche a quanto previsto dal decreto-legge 30 dicembre 2009, n. 194, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 2010, n. 25;

g) valuti la Commissione parlamentare per la semplificazione l'opportunità di segnalare al Governo l'esigenza di semplificare, nell'ambito delle risorse disponibili, le procedure di assunzione del personale da parte dell'Agenzia. »

Mario VALDUCCI, *presidente*, ricorda che nella seduta di ieri sono stati richiesti chiarimenti al Governo in merito alla portata delle disposizioni del comma 2 dell'articolo 6, che escludono, in sede di prima applicazione, il limite di una sola volta alla rinnovabilità del mandato del presidente e dei membri del collegio dell'Agenzia.

Il sottosegretario Bartolomeo GIACHINO si riserva di effettuare un esame approfondito della proposta di rilievi del relatore e della questione che ricordava il Presidente.

Mario LOVELLI (PD) chiede al Governo ulteriori chiarimenti in merito al trattamento economico del direttore generale nonché al periodo successivo alla scadenza del mandato per il quale è vietato assumere incarichi presso imprese del settore.

Mario VALDUCCI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.30.

SEDE REFERENTE

Mercoledì 30 giugno 2010. — Presidenza del presidente Mario VALDUCCI. — Interviene il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti Bartolomeo Giachino.

La seduta comincia alle 15.30.

Disposizioni in favore delle vittime del disastro ferroviario della Val Venosta/Vinschgau.
C. 3403 Zeller.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 16 giugno 2010.

Mario VALDUCCI, *presidente*, avverte che sono stati presentati due emendamenti del relatore (*vedi allegato 5*).

Karl ZELLER (Misto-Min.ling.), *relatore*, fa presente di aver presentato due emendamenti volti ad allineare la formulazione della proposta di legge a propria firma alla proposta di legge, approvata definitivamente dal Senato e in attesa di pubblicazione nella Gazzetta ufficiale, che prevede elargizioni a favore dei familiari delle vittime e dei superstiti del disastro ferroviario di Viareggio.

In particolare sottolinea che l'emendamento 1.1 è volto a precisare l'esercizio finanziario al quale si riferisce la spesa e ad eliminare la previsione dell'istituzione di un apposito fondo, che non risulta necessaria, trattandosi di uno stanziamento destinato a una finalità ben determinata, anche sotto il profilo temporale. Si inserisce inoltre, all'articolo 3, una clausola, richiesta dalla Commissione Bilancio

della Camera nell'esame del testo in favore dei familiari delle vittime del disastro ferroviario di Viareggio, con la quale si esplicita ulteriormente che l'importo di 3 milioni di euro deve considerarsi limite di spesa.

L'emendamento 1.2, di carattere formale, è volto a sostituire il termine « famiglie » con quello di « familiari » e il termine di « contributi » con quello, tecnico, di « elargizioni », con cui si indica una somma corrisposta a titolo di donazione, senza finalizzarla ad un utilizzo specificamente individuato.

Il sottosegretario Bartolomeo GIACHINO esprime parere favorevole sugli emendamenti 1.1 e 1.2 del relatore.

La Commissione, con distinte votazioni, approva gli emendamenti 1.1 e 1.2 del relatore (*vedi allegato 5*).

Mario VALDUCCI, *presidente*, avverte che il testo, come risultante dagli emendamenti approvati, sarà trasmesso alle Commissioni competenti ai fini dell'espressione del parere.

Rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.35.

RISOLUZIONI

Mercoledì 30 giugno 2010. — Presidenza del presidente Mario VALDUCCI. — Interviene il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti Bartolomeo Giachino.

La seduta comincia alle 15.35

7-00282 Meta: Salvaguardia e valorizzazione delle industrie italiane che operano nel settore della costruzione di materiale rotabile, in vista degli investimenti previsti per lo sviluppo del trasporto ferroviario nazionale.

(Seguito della discussione e rinvio).

La Commissione prosegue la discussione della risoluzione, rinviata nella seduta del 23 giugno 2010.

Il sottosegretario di Stato Bartolomeo GIACHINO sottolinea che nell'ambito della discussione della manovra finanziaria, attualmente all'esame del Senato, il Governo sta valutando la possibilità di intervenire sul trasporto pubblico locale.

Fa comunque presente che la questione inerente la salvaguardia e valorizzazione delle industrie italiane che operano nel settore della costruzione di materiale rotabile, in vista degli investimenti previsti per lo sviluppo del trasporto ferroviario nazionale, afferisce a misure di politica industriale che, in quanto tali, chiamano in gioco le competenze dei dicasteri dell'Economia e delle finanze in qualità di azionista del Gruppo Ferrovie dello Stato e dello Sviluppo economico, competente in materia di politiche industriali.

Osserva che il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti non potrebbe in alcun modo assumere i provvedimenti richiesti con l'atto in questione, in quanto essi esulano dalle proprie attribuzioni che si rivolgono esclusivamente al servizio ferroviario ovvero alla infrastruttura ferroviaria e non anche alle politiche industriali della società Trenitalia ricadenti tra le attribuzioni proprie dell'azionista Ministero dell'economia e delle finanze.

In relazione alle prossime assegnazioni di commesse per l'acquisto di nuovi treni, a cominciare da quelli per l'Alta Velocità, citate nell'atto, fa presente che Ferrovie dello Stato ha fornito i seguenti elementi informativi: secondo quanto previsto dalla normativa vigente, per l'assegnazione di commesse per l'acquisto di nuovo materiale rotabile, Trenitalia – a differenza degli operatori ferroviari privati – è vincolata alla procedura delle gare europee. La normativa di cui trattasi è costituita dalla direttiva 2004/17/CE del 31 marzo 2004 del Parlamento europeo e del Consiglio che coordina – tra l'altro – le procedure di appalto degli enti che forniscono servizi di trasporto ferroviario e dal decreto legislativo n. 163 del 2006, di recepimento della suddetta direttiva, nel quale è previsto sia che «l'affidamento e l'esecuzione di opere e lavori pubblici, servizi e forniture (...) deve altresì rispet-

tare i principi di libera concorrenza, parità di trattamento, non discriminazione, trasparenza, proporzionalità, nonché quello di pubblicità (...)», sia anche che al di sopra delle soglie stabilite dall'articolo 215 – attualmente 387.000 euro per gli appalti di forniture e di servizi; 4.845.000 euro per gli appalti di lavori – l'appalto è di rilevanza comunitaria ed è quindi necessario garantire parità di trattamento agli operatori economici della UE.

Sottolinea che tale procedura è stata, pertanto, rigorosamente seguita per l'acquisto dei 50 nuovi treni dell'Alta Velocità, la cui gara è ormai in fase avanzata di svolgimento: sono state presentate le relative offerte da parte di Aziende che operano sui mercati internazionali. Le offerte sono attualmente in corso d'esame e, successivamente, si procederà all'aggiudicazione. Il prodotto richiesto da Trenitalia dovrà avere caratteristiche assolutamente innovative, dovrà essere tecnologicamente all'avanguardia e garantire la massima efficienza e affidabilità in corso di utilizzo, per assicurare un servizio corrispondente alle aspettative della clientela e rispondere adeguatamente alle prossime sfide dell'Alta Velocità ferroviaria, sia in campo nazionale che internazionale.

Evidenzia che con la medesima procedura si proseguirà nell'acquisto anche dei nuovi rotabili destinati ai servizi regionali, parte dei quali sono già stati assegnati all'Industria costruttrice italiana.

Fa presente quindi che appare evidente che Ferrovie dello Stato e le società partecipate, in quanto organismi di diritto pubblico, sono assoggettate alle procedure ad evidenza pubblica previste dai principi e dalla normativa comunitaria recepita con il decreto legislativo n. 163 del 2006.

Di conseguenza osserva che parrebbe non accoglibile quanto richiesto con la risoluzione in esame, in quanto il dispositivo verrebbe a contrastare il dettato della normativa comunitaria in materia di concorrenza.

Circa le forniture di rotabili destinati ai servizi ferroviari per il trasporto pubblico locale, rileva che il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti potrà verificare, di

intesa con i Ministeri dell'economia ed delle finanze e degli affari regionali, mediante l'attivazione dell'Osservatorio sul trasporto pubblico locale previsto dalla legge n. 244 del 2007, il rispetto della normativa comunitaria nell'adozione delle procedure di scelta dei fornitori. Tale verifica potrà essere diretta ad accertare l'attivazione di procedure che, sempre nel rispetto della normativa comunitaria, non favoriscano produttori stranieri.

Relativamente, infine, alle assegnazioni finanziarie a Ferrovie per il rinnovo del parco rotabile della società Ferrovie dello Stato, con riferimento in particolare all'Atto Camera C. 2128, come noto soppresso durante l'esame dell'Assemblea nella parte relativa proprio a detto contributo, evidenzia che l'impegno del Governo volto al miglioramento dei servizi ferroviari deve tuttavia contemperarsi con le esigenze di bilancio.

Sottolinea in conclusione che rimane ferma tuttavia la volontà di dare la massima importanza alla politica dei trasporti nel senso di valorizzare il trasporto su ferro.

Antonio MEREU (UdC) e Mario TULLO (PD) appongono la propria firma alla risoluzione in esame.

Tino IANNUZZI (PD) pur ringraziando il sottosegretario, dichiara di essere in totale dissenso con i contenuti del suo intervento, che delineano un approccio burocratico alla tematica del trasporto ferroviario, che non tiene conto della sostanza politica della questione. Osserva che le disposizioni del 2006 richiamate nell'intervento del rappresentante del Governo sono state emanate in recepimento della normativa comunitaria. Ritiene che il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti sia del tutto competente sulla questione e che quindi il rilievo formulato al riguardo dal rappresentante del Governo sia destituito di fondamento. Non giudica consono il riferimento, contenuto nell'intervento del sottosegretario, alle procedure di gara in corso, dal momento che tali procedure non sono in alcun modo richia-

mate nella risoluzione in discussione, che è incentrata soltanto sugli interventi futuri volti alla salvaguardia del ruolo delle industrie italiane e alle prospettive delle industrie nazionali che operano nel settore ferroviario. Osserva che la risoluzione affronta il tema più generale della necessità di un piano di investimenti nel settore ferroviario e di un ruolo attivo del Governo italiano di promozione, anche all'estero, e di salvaguardia delle industrie nazionali che operano nel settore ferroviario. Ribadisce, come già affermato dal collega Meta, l'opportunità di una politica più coraggiosa del Governo al riguardo, come avviene in altri Paesi europei, quali ad esempio la Francia e la Germania. Auspica quindi che la discussione sulla risoluzione possa proseguire in modo costruttivo con il Governo, anche tenendo conto delle considerazioni svolte dai colleghi durante il dibattito; richiama al riguardo anche quanto sottolineato dal collega Desiderati, in merito all'esigenza di non penalizzare il ruolo delle imprese straniere che operano in Italia e che hanno alle proprie dipendenze personale italiano.

Il sottosegretario di Stato Bartolomeo GIACHINO ribadisce l'opportunità di non concludere la discussione della risoluzione prima che siano stati definiti gli interventi contenuti nella manovra finanziaria all'esame del Senato.

Mario VALDUCCI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.45.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15.45 alle 15.55.

AVVERTENZA

I seguenti punti all'ordine del giorno non sono stati trattati:

INTERROGAZIONI

5-02667 Ginefra: Situazione di pregiudizio per le emittenti locali « Telebari » e « Radiobari » a causa delle interferenze sui

canali loro assegnati e dei tagli operati dal decreto-legge n. 25 del 2010.

5-02687 Schirru: Ipotesi di chiusura, da parte di Poste italiane, del contact center di Cagliari.

RISOLUZIONI

7-00279 Antonino Foti: Trasferimento di strutture operative della società Poste italiane Spa da Reggio Calabria a Catanzaro.

ALLEGATO 1

5-00897 Contento: Disservizi telefonici in val d'Arzino.**TESTO INTEGRALE DELLA RISPOSTA**

Da notizie pervenute dalla società Telecom Italia, i disservizi denunciati dalla titolare dell'unica farmacia ubicata nel comune di Vito d'Asio (Udine), evidenziati nell'interrogazione in esame e riscontrati tra il 2008 e il 2009, erano stati causati da una scarica elettrica, che aveva danneggiato il cavo telefonico interrato. Tali danni sono stati definitivamente risolti con una serie di interventi, dei quali l'ultimo nel febbraio 2009.

Infatti, da tale data, come segnalato dall'ufficio tecnico del Comune di Vito d'Asio, non risultano pervenuti alla società ulteriori reclami riguardanti la linea in questione e la stessa cliente ha confer-

mato il regolare funzionamento del servizio di fonìa.

Per completezza d'informazione Telecom Italia fa presente che il 24 marzo u.s. la cliente ha segnalato un problema relativo al servizio « Memotel » che è stato prontamente risolto on line con la riconfigurazione dello stesso.

Il Ministero dello Sviluppo Economico comunque, non mancherà, nell'ambito delle proprie competenze, di verificare il rispetto, da parte della società Telecom Italia, degli obblighi inerenti lo svolgimento del servizio universale, al fine di evitare disservizi sia ai cittadini che alle imprese operanti, soprattutto, nelle aree più disagiate.

ALLEGATO 2

5-02656 Garofalo: Inefficienza dei servizi postali nel territorio messinese, anche in conseguenza della riduzione dell'organico effettuata da Poste italiane SpA.

5-02657 Garofalo: Ridimensionamento del servizio postale in Sicilia e conseguenti disagi, soprattutto nei centri di piccole dimensioni.

TESTO INTEGRALE DELLA RISPOSTA

Si risponde congiuntamente alle due interrogazioni, essendo di argomento analogo.

La società Poste italiane ha rappresentato che le iniziative di rimodulazione estiva degli orari e/o dei turni di apertura, attuati, comunque, nel rispetto della normativa vigente, interessano esclusivamente gli uffici che sistematicamente presentano una sensibile contrazione dei flussi di traffico e dei volumi di attività.

Tutte le iniziative in tal senso, attuate nel territorio messinese, peraltro in numero molto esiguo, scaturiscono dall'adeguamento dell'offerta di servizi alla corrispondente domanda della clientela.

Tutto nel rispetto della normativa vigente ed in particolare in ottemperanza ai criteri di distribuzione dei punti di accesso alla rete postale pubblica sul territorio, stabiliti con decreto ministeriale del 7 ottobre 2008, per quanto attiene la distanza, l'operatività, l'apertura e il divieto di soppressione nei comuni con unico presidio postale.

La Società ha precisato, inoltre, che le variazioni degli orari e/o delle giornate di apertura degli uffici sono di volta in volta comunicate ai Sindaci dei comuni interessati, alle OO.SS e alla clientela, mediante affissione di appositi avvisi negli uffici postali.

Quanto ai rilievi in merito alle carenze strutturali dei locali degli uffici in questione, che non permetterebbero alla clientela di attendere il proprio turno all'in-

terno degli uffici postali, Poste Italiane ha evidenziato che (con nota del 09/04/2009 del Ministero dell'Interno – Dipartimento dei Vigili del Fuoco) l'Azienda è stata autorizzata a derogare, in senso estensivo, i coefficienti che esprimono i limiti di affollamento negli edifici e/o locali destinati ad uffici, previsti dalle vigenti disposizioni in materia (decreto ministeriale 22/2/06), purché qualsiasi iniziativa in tal senso risulti compatibile con il sistema ed il dimensionamento delle vie d'uscita e, ovviamente, sia conforme alle prescrizioni igienico-sanitarie e di carattere strutturale.

Poste Italiane ha, quindi, avviato l'aggiornamento dei Piani di Emergenza degli uffici postali interessati, dando la precedenza alle situazioni che richiedevano una particolare attenzione, al fine di soddisfare al meglio le esigenze della clientela.

Riguardo alla richiesta di un eventuale incremento del personale applicato nella Città di Messina e nel suo hinterland, la Concessionaria del servizio postale universale ha, infine, reso noto che l'Accordo nazionale del 15 settembre 2006, sottoscritto con tutte le organizzazioni sindacali firmatarie del CCNL, prevede una maggiore efficienza; ciò allo scopo di accrescere la competitività del sistema, fornendo la struttura ottimale per rafforzare la posizione strategica dell'Azienda.

A seguito di tale Accordo, sono stati immediatamente avviati specifici percorsi di verifica, a livello territoriale, per mo-

nitorare gli effetti dei piani organizzativi previsti e lo stato di avanzamento delle soluzioni individuate.

Nella Regione Sicilia l'intesa a livello territoriale sul nuovo modello di recapito è avvenuta il 16 novembre 2006 e la conseguente implementazione è stata completata nel dicembre 2007.

Successivamente, ulteriori accordi nazionali del 25 gennaio, del 6 e 29 febbraio 2008 hanno previsto alcune innovazioni organizzative, che sono state introdotte nel territorio in esame nel periodo settembre/dicembre 2008 con tempestiva e dettagliata informativa alle OO.SS. regionali.

Per quanto concerne, in particolare, i rallentamenti verificatisi lo scorso ottobre, nelle frazioni di Cumia Superiore ed Inferiore, causati dall'avvicendamento degli addetti al recapito, sono stati ampiamente risolti.

Persistono, tuttora, alcune limitate difficoltà nello svolgimento del servizio di recapito, riconducibili alla situazione della toponomastica locale e all'esiguo numero delle cassette postali, molte delle quali prive di nominativi esatti.

La stessa società precisa inoltre che, in base, ai criteri stabiliti dal DM. 7 ottobre 2008, nessuno degli uffici postali del territorio in questione, (Cumia, Altolia, Pezzolo, Gesso, Calvaruso, Pagliara, Casalvecchio Siculo, Rina, Valdina, Gala, Malò, Sfaranda, Bafia, Campogrande, Fiumara, Mongiove, Marina di Baronina), coinvolti nella iniziativa di cui sopra, è il solo ufficio presente nel comune, in quanto

almeno uno degli altri uffici presenti nel medesimo ambito territoriale è regolarmente aperto su sei giorni lavorativi.

Per quanto riguarda l'ufficio postale di Saponara, questo è dotato di due sportelli operativi ed è attivo quattro giorni a settimana, il lunedì, mercoledì e venerdì con orario 8,00/13,30; il sabato con orario 8,00/12,30.

Con tale modalità operativa lo sportello di Saponara soddisfa la domanda di servizi nel rispetto degli standard di qualità prefissati.

Per completezza d'informazione, si segnala, inoltre, che nello stesso comune di Saponara è presente anche l'ufficio postale di Saponara marittima, dotato di tre sportelli e di un cash dispenser fruibile nelle 24 ore.

Tale ufficio è aperto tutti i giorni, con orario 8,00/13,30 ed il sabato con orario 8,00/12,30; il numero di unità applicate ai servizi di sportelleria è rimasto invariato dallo scorso anno.

La società Poste Italiane ha, infine, ribadito che gli uffici interessati dal piano di rimodulazione vengono continuamente monitorati, al fine di garantire interventi adeguati in caso di necessità.

Il Ministero dello Sviluppo Economico, attraverso gli uffici territoriali competenti, non mancherà di vigilare affinché siano in ogni caso, rispettati gli obblighi connessi allo svolgimento del servizio, per evitare disagi sia alla cittadinanza che alle società operanti sul territorio in questione e perché il servizio postale offerto sia sempre efficiente e di qualità.

ALLEGATO 3

5-02912 Peluffo: Progetto di affidamento, da parte della società Telecom Italia, delle attività di manutenzione e iniziative per sostenere gli enti locali che intendono impiegare nel progetto personale in cassa integrazione o mobilità.

TESTO INTEGRALE DELLA RISPOSTA

In merito alle notizie apparse sulla stampa secondo cui Telecom Italia sarebbe intenzionata a costituire un « polo impiantistico » con lo scopo di occuparsi della « manutenzione », si precisa che l'azienda ha smentito categoricamente questa ipotesi nonché il presunto interesse dei vertici al progetto che non è mai stato valutato, neppure in via informale.

Il Governo è ben consapevole della crisi che sta attraversando il mercato delle information technology in Italia. Il crollo della domanda in tale settore si registra in tutti i comparti: soprattutto in quello dell'hardware, a causa della tendenza di delocalizzare nei mercati in via di sviluppo, ovvero in Paesi dove coesistono bassi costi di manodopera ed elevati tassi di crescita di mercato.

Ci troviamo di fronte a una forte concentrazione delle attività del settore delle telecomunicazioni, in pochi player globali di grandi dimensioni (ALU – Alcatel Lucent, NSN – Nokia Siemens Network, Ericsson, Cisco Systems, Huawei, ZTE) agguerriti e minacciati dalla sempre più articolata e sofisticata competizione con il mercato cinese, rappresentato da Huawei e ZTE. Due aziende capaci di erodere quote sempre più ampie di mercato, anche grazie alla loro capacità di fare sistema.

Il Governo e, in particolare, il Ministero dello Sviluppo Economico, sta contribuendo a rilanciare le aziende del settore delle telecomunicazioni rendendo disponibili finanziamenti sotto forma di contratti di programma, per attività industriali, ricerca e sviluppo.

L'impegno del Ministero è, inoltre, volto ad incoraggiare opportune aggregazioni industriali nel settore dell'implementazione e della relativa attivazione dei servizi propri delle reti di nuova generazione, in grado di competere con gli altri Player mondiali.

In tale direzione si muovono il Piano Nazionale Banda Larga per azzerare il Digital Divide del Paese, nonché il progetto – allo studio in questi mesi per l'implementazione di reti di nuova generazione al 50 per cento della popolazione italiana, in linea con l'Agenda Digitale europea approvata il 31 maggio a Bruxelles.

Per quanto riguarda, infine, le società ITALTEL, SIRTI e SIELTE, si evidenzia che presso il Ministero dello Sviluppo Economico sono aperti « tavoli di confronto » volti a valutare le possibili misure da adottare al fine di consentire un rilancio delle attività nonché la salvaguardia dei posti di lavoro.

ALLEGATO 4

5-02961 Tullo: Acquisto, da parte del comune di Genova, di un immobile sito nel medesimo comune, di proprietà di Poste italiane SpA e non più funzionale all'attività della società.

TESTO INTEGRALE DELLA RISPOSTA

Con riferimento all'atto parlamentare in oggetto, riguardante la casa albergo ubicata in via Linneo 130 a Genova, si rappresenta quanto segue.

L'immobile suddetto, di proprietà di Europa Gestioni Immobiliari S.p.A. (EGI) – società interamente partecipata da Poste Italiane, si trova in una zona periferica di Genova, in prossimità dello svincolo autostradale Genova-Milano.

La sua superficie lorda, di 15.000 mq, è suddivisa tra unità abitative (n. 143) e spazi comuni. L'area esterna, in massima parte destinata a parcheggio, è di mq 6.270.

Circa la metà della superficie è attualmente gestita dalla società GEST.A Srl, in ragione di un contratto appositamente sottoscritto nel 2001.

Soltanto nove dipendenti di Poste Italiane sono attualmente ospiti della struttura; a questi è stato recentemente intimato il rilascio del posto letto, mentre la rimanente superficie è attualmente inutilizzata.

Per quanto riguarda gli impegni contrattuali assunti dalla società Gesta con gli altri ospiti, la Società Europa Gestioni Immobiliari non è a conoscenza.

Ciò premesso, si conferma che la società EGI S.p.A. ha confermato l'intenzione di dismettere l'immobile in oggetto.

A tale riguardo, si precisa che, lo scorso anno, sono state avviate delle trattative con il Comune di Genova e, nel luglio 2009, l'Assessore alla Casa del Comune di Genova ha confermato la volontà di acquisire tale immobile, al valore di compravendita proposto da EGI Spa, previa approvazione da parte del Consiglio Comunale.

Nella medesima comunicazione lo stesso aveva anche indicato i tempi di formalizzazione del provvedimento di acquisto, stimati in due mesi.

Successivamente, il Comune di Genova non ha dato seguito ai propri intendimenti comunicando verbalmente, in occasione di successivi incontri, di aver rivisto la propria posizione.

La Società Europa Gestioni Immobiliari mantiene, in ogni caso, la piena disponibilità a riprendere l'interlocuzione con il Comune di Genova ai fini della sollecita definizione della vendita, ritenendo ancora valide le condizioni proposte.

Il Ministero dello Sviluppo Economico non mancherà di adoperarsi presso Poste Italiane, per il raggiungimento di un'intesa, che possa conciliare sia le esigenze della predetta società, sia le aspettative delle famiglie che abitano da tempo nell'immobile in questione.

ALLEGATO 5

Disposizioni in favore delle vittime del disastro ferroviario della Val Venosta/Vinschgau. (C. 3403 Zeller).**EMENDAMENTI DEL RELATORE**

ART. 1.

Apportare le seguenti modifiche:

a) *al comma 1 dopo le parole: « 3 milioni di euro » inserire le seguenti: « per l'anno 2010 »;*

b) *sopprimere il comma 2.*

Conseguentemente, all'articolo 2, comma 1, sostituire le parole: « del fondo istituito ai sensi del comma 2 del medesimo articolo 1, secondo i criteri individuati nel comma 2 del presente articolo » con le seguenti: »di cui all'articolo 1, secondo i criteri individuati nei commi 2 e 3 del presente articolo «.

Conseguentemente, all'articolo 3, aggiungere in fine il seguente periodo: « All'attribuzione delle elargizioni di cui alla presente legge si provvede nei limiti dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1 ».

Conseguentemente, all'articolo 4, comma 1, sostituire le parole da: « a valere sulle risorse » fino a: « mediante l'utilizzo » con le seguenti: »mediante corrispondente utilizzo «.

1. 1. Il Relatore.

(Approvato)

Al comma 1, sostituire le parole: « delle famiglie » con le seguenti: « dei familiari ».

Conseguentemente, nella rubrica, sostituire le parole: « a sostegno delle famiglie delle vittime » con le seguenti: « in favore

dei familiari delle vittime e in favore dei superstiti ».

Conseguentemente, all'articolo 2, apportare le seguenti modifiche:

a) *al comma 1:*

1) *sostituire le parole: « le famiglie » con le seguenti: « i familiari »;*

2) *sostituire le parole: « a ciascuna famiglia e a ciascun soggetto » con le seguenti: « a ciascuno di essi »;*

b) *al comma 2, sostituire le parole: « I contributi di cui al comma 1, spettanti alle famiglie delle vittime, sono concessi » con le seguenti: « Le elargizioni di cui al comma 1, spettanti ai familiari delle vittime, sono assegnate e corrisposte »;*

c) *al comma 3, sostituire le parole: « è concesso un contributo stabilito » con le seguenti: » è attribuita una somma determinata «.*

Conseguentemente, nella rubrica dell'articolo 2, sostituire le parole: « di concessione di contributi » con le seguenti: « di assegnazione e corresponsione delle elargizioni ».

Conseguentemente, all'articolo 3, apportare le seguenti modifiche:

a) *al comma 1, sostituire le parole: « I contributi concessi ai sensi dell'articolo 2 sono assegnati » con le seguenti: « Le elargizioni di cui all'articolo 2 sono assegnate »;*

b) *al comma 2, sostituire le parole: « I contributi concessi ai sensi dell'articolo 2*

sono esenti da ogni imposta e tassa e sono assegnati anche » con le seguenti: « Le elargizioni di cui all'articolo 2 sono esenti da ogni imposta e tassa e sono assegnate ».

Conseguentemente, sostituire la rubrica dell'articolo 3 con la seguente: « Procedure per l'assegnazione delle elargizioni ».

Conseguentemente, al titolo della proposta di legge, sostituire le parole: « in favore delle vittime » con le seguenti: « in favore dei familiari delle vittime e in favore dei superstiti ».

1. 2. Il Relatore.

(Approvato)

X COMMISSIONE PERMANENTE

(Attività produttive, commercio e turismo)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Sull'ordine dei lavori	70
Disciplina dell'attività professionale di costruttore edile e delle attività professionali di completamento e finitura edilizia. Testo unificato C. 60 Realacci e abbinate (Parere alla VIII Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizioni e osservazioni</i>)	70
ALLEGATO 1 (<i>Proposta di parere del relatore</i>)	77
ALLEGATO 2 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	80
ATTI DEL GOVERNO:	
Schema di decreto legislativo recante misure per la maggior concorrenzialità nel mercato del gas naturale e il trasferimento dei benefici risultanti ai clienti finali. Atto n. 213 (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio</i>)	72
ALLEGATO 3 (<i>Proposta di parere del relatore</i>)	83
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	76
COMITATO RISTRETTO:	
Norme per la tutela della libertà d'impresa. Statuto delle imprese. C. 2754 Vignali, C. 98 La Loggia, C. 1225 Bersani, C. 1284 Pelino, C. 1325 Vignali e C. 2680 Jannone – Rel. Raisi	76

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 30 giugno 2010. — Presidenza del presidente Manuela DAL LAGO.

La seduta comincia alle 13.35.

Sull'ordine dei lavori.

Manuela DAL LAGO, *presidente*, propone un'inversione all'ordine del giorno nel senso di iniziare l'esame in sede consultiva del testo unificato C. 60, procedendo quindi con l'esame dell'atto del Governo n. 213.

La Commissione concorda.

Disciplina dell'attività professionale di costruttore edile e delle attività professionali di completamento e finitura edilizia.

Testo unificato C. 60 Realacci e abbinate.
(Parere alla VIII Commissione).

(*Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizioni e osservazioni*).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del 29 giugno 2010.

Catia POLIDORI (PdL), *relatore*, formula una proposta di parere favorevole con condizioni ed osservazioni (*vedi allegato 1*).

Margherita Angela MASTROMAURO (PD), nel condividere l'impostazione gene-

rale della proposta di parere del relatore ed apprezzandone quindi lo sforzo di sintesi, sottopone alla sua attenzione l'opportunità di espungere dal testo dell'articolo 5, relativo ai requisiti di onorabilità, l'emissione di assegni a vuoto. In subordine propone che la previsione di tale requisito sia modificato prevedendo almeno la reiterazione di tale comportamento illecito.

Catia POLIDORI (Pdl), *relatore*, ritiene che in alcuni casi si tratti di un comportamento reiterato che danneggia l'operato delle imprese del settore. Considera condivisibile pertanto la proposta del collega Mastromauro volta a restringere la rilevanza di tale comportamenti solo in presenza di una reiterazione del comportamento.

Enzo RAISI (Pdl), ritiene che si tratti di reati gravi, che possono integrare anche la fattispecie della truffa, che in determinate circostanze impattano molto negativamente sull'economia reale. Considera quindi opportuno mantenere l'assenza di tali comportamenti illeciti tra i requisiti di onorabilità di cui all'articolo 5 del testo in esame.

Alberto TORAZZI (LNP), pur condividendo le considerazioni svolte dal collega Raisi giudica opportuna prevedere fra le osservazioni del parere almeno la reiterazione del comportamento.

Gabriele CIMADORO (IdV), nel preannunciare un orientamento favorevole del suo gruppo sul testo in esame sottopone alla valutazione del relatore l'opportunità di inserire ulteriori osservazioni. In particolare, con riferimento all'articolo 7, prevedere che non solo il responsabile tecnico, ma anche l'imprenditore debba avere un curriculum di formazione adeguato e quindi essere in possesso dei medesimi requisiti formativi. Con riferimento all'articolo 2 prevedere che prima del rilascio dell'abilitazione all'esercizio dell'attività di costruttore edile, il soggetto interessato debba stipulare una polizza assicurativa

per la copertura di eventuali danni. Infine, come ha sottolineato anche la Commissione Giustizia nel parere di competenza, individuare le sanzioni amministrative di cui agli articoli 14, comma 2 e 15, comma 1, eliminando il collegamento tra la sanzione pecuniaria ed il valore economico dei lavori realizzati, prevedendo eventualmente un nesso tra sanzione prevista e gravità della violazione commessa.

Lido SCARPETTI (PD), nel ritenere necessaria una riflessione di carattere generale al fine di evitare interventi legislativi in palese contraddizione fra loro, come ad esempio il testo in esame e l'annunciata riforma costituzionale dell'articolo 41 della Costituzione sulla libertà di iniziativa economica, giudica opportuno che si possa prevedere una disciplina differenziata a seconda della complessità dell'attività imprenditoriale esercitata soprattutto per quanto riguarda i titoli richiesti per l'accesso alla professione. Nell'apprezzare quindi lo sforzo di sintesi compiuto dal relatore che emerge dal tenore della proposta di parere formulata, ritiene che nel provvedimento in esame permangano comunque notevoli elementi di criticità.

Paolo FADDA (PD), nel sottolineare come il provvedimento in titolo si inserisca in una congiuntura economica sfavorevole soprattutto per il settore dell'edilizia che richiederebbe interventi di rilancio, non condivide la previsione, fra i requisiti di onorabilità, della mancata emissione di assegni a vuoto, che comporta in ogni caso un'assunzione di responsabilità penale, mentre non si prevedono misure volte a sanzionare altri tipi di comportamenti, come ad esempio il non adempiere agli obblighi nei confronti dei fornitori, che certamente determinano danni assai più dirompenti per il tessuto produttivo del settore.

Enzo RAISI (Pdl) comprende le perplessità espresse dai colleghi dell'opposizione ma considera comunque opportuno mantenere tra i requisiti richiesti di onorabilità la mancata emissione di assegni a

vuoto che, a suo parere, rappresenta un fatto illecito grave da perseguire. Si dichiara comunque disponibile a trovare una soluzione che sia largamente condivisa.

Andrea LULLI (PD), ritiene che il testo in esame preveda una serie di requisiti eccessivi che di fatto limitano enormemente l'accesso a tale professione; il requisito dell'onorabilità costituito dal non avere pendenze penali relative all'emissione di assegni a vuoto è volto ad impedire l'accesso allo svolgimento di una professione, e ciò sembra francamente eccessivo. Giudica contraddittoria l'impostazione della proposta rispetto alla politica di liberalizzazione dell'attività imprenditoriale ripetutamente annunciata dal Governo. Apprezza quindi il lavoro compiuto dal relatore che è certamente finalizzato a migliorare il testo in esame ma considera eccessivamente rigida la disciplina prevista per l'accesso alla professione di costruttore edile. Condivide la necessità di procedere tempestivamente ad una riqualificazione delle imprese operanti in questo importante settore dell'economia ma ritiene che ciò non possa essere ottenuto soltanto ponendo ostacoli all'ingresso nell'attività lavorativa; preannuncia quindi il voto di astensione del suo gruppo sul provvedimento in titolo.

Alberto TORAZZI (LNP), rispetto alla proposta di integrazione del parere della collega Mastromauro propone che la mancata emissione di assegni a vuoto sia prevista per un periodo di almeno di due anni.

Salvatore RUGGERI (UdC), esprime notevoli perplessità circa il sistema di requisiti di accesso alla professione e sottolinea la necessità di valutare anche l'ipotesi che le medesime aziende, cui si chiede il possesso dei citati requisiti, possono essere anche creditori nei confronti dello Stato.

Marco MAGGIONI (LNP) condivide la proposta formulata dal collega Torazzi ritenendo che tale verifica sia facilmente

operabile attraverso gli strumenti informatici utilizzati nel sistema bancario.

Catia POLIDORI (PdL) ringrazia tutti i colleghi per il prezioso contributo al dibattito ritiene infine di poter accedere alla richiesta da più parti formulata. Propone quindi una integrazione della proposta di parere formulata con una ulteriore osservazione volta a sopprimere all'articolo 5 comma 1, lettera *b*), concernente i requisiti di onorabilità, la mancata emissione di assegni a vuoto. Non ritiene al contrario di accogliere le osservazioni proposte dal collega Cimadoro che a suo parere introdurrebbero un ulteriore appesantimento della disciplina prevista invece di andare una maggiore semplificazione. In particolare precisa che le osservazioni relative alle sanzioni sono in realtà di competenza della Commissione Giustizia, che le ha correttamente inserite nel proprio parere.

La Commissione approva la proposta di parere del relatore come da ultimo riformulata (*vedi allegato 2*).

La seduta termina alle 14.15

ATTI DEL GOVERNO

Mercoledì 30 giugno 2010. — Presidenza del presidente Manuela DAL LAGO. — Interviene il sottosegretario di Stato allo sviluppo economico, Stefano Saglia.

La seduta comincia alle 14.20.

Schema di decreto legislativo recante misure per la maggior concorrenzialità nel mercato del gas naturale e il trasferimento dei benefici risultanti ai clienti finali.

Atto n. 213.

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato, da ultimo, nella seduta del 22 giugno 2010.

Manuela DAL LAGO, *presidente*, avverte che la V Commissione Bilancio non ha ancora deliberato i rilievi sul provvedimento in titolo. La conclusione dell'esame sarà pertanto rinviata alla prossima settimana.

Enzo RAISI (PdL), *relatore*, illustra la proposta parere sul provvedimento in titolo (*vedi allegato 3*).

Ludovico VICO (PD) sottolinea preliminarmente una questione che riguarda il lavoro delle Commissioni e, più in generale, il ruolo del Parlamento. Si tratta, a suo avviso, di una tematica non secondaria, in quanto riguarda l'attendibilità delle informazioni rese dai soggetti convocati in sede di audizione parlamentare. Si riferisce alle audizioni relative al provvedimento in oggetto e, in particolare, all'audizione dell'amministratore delegato dell'ENI, dottor Paolo Scaroni, svoltasi il 15 giugno scorso. Come noto, l'Eni Spa è una società la cui partecipazione pubblica è del 39 per cento (in capo alla Ministero del Tesoro e Cassa Depositi e Prestiti) ed il Consiglio di amministrazione è costituito a maggioranza da componenti nominati dal Governo in carica e dal Ministero dell'economia.

Con riferimento alla diapositiva n. 9 della documentazione consegnata alla Commissione, evidenzia che si accredita all'ENI una quota di mercato vendite gas 2009 del 39 per cento, cui aggiungere un 10 per cento venduto ai grossisti. Sottolinea che probabilmente ENI ha escluso da tali volumi le vendite al mercato controllato indirettamente attraverso altri contratti di lungo termine: vendite innovative, contratti del gas libico e contratto Prom-gas, che porterebbero la quota di mercato Eni a livelli certamente superiori. A sostegno di questa osservazione, ricorda quanto testualmente scritto nella delibera PAS 3/10 (p. 21) dell'Autorità per l'energia elettrica ed il gas: «Sotto il profilo della concorrenzialità, il mercato del gas presenta ancora oggi livelli di per sé bassi e di certo molto inferiori rispetto a quelli propri del settore elettrico. Basti rilevare

che, a quasi dieci anni dall'apertura dei mercati, Eni rappresenta ancora circa il 70 per cento delle disponibilità nazionali (importazioni nette più produzione nazionale), includendo le cessioni alla frontiera (le cosiddette vendite innovative)». Osserva altresì che la parzialità del dato comunicato dall'ENI si evidenzia anche dalla diapositiva n. 12 della medesima documentazione consegnata alla Commissione. In base ai dati forniti dall'ENI, si evidenzerebbe infatti negli ultimi anni una significativa riduzione della quota di stoccaggio conferita ad ENI, per effetto della sua minore presenza nel mercato dei clienti civili. La capacità di stoccaggio si sarebbe ridotta dal 41 per cento negli anni 2008/2009 al 28 per cento per gli anni 2010/2011. Sottolinea, tuttavia, che questo dato del 28 per cento non esplicita che tale quota si riferisce allo stoccaggio prioritario, legato alla quota di mercato nelle utenze civili. Al riguardo, ritiene opportuno ricordare quanto contenuto nella *Relazione annuale sull'attività svolta nel 2009* dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato (p. 49): «Pur non essendo caratterizzata da condizioni di monopolio naturale, l'attività di stoccaggio è tuttavia attualmente un monopolio di fatto, dato che per il 97 per cento è un'attività svolta da una società, Stogit Spa, facente parte del gruppo ENI. [...]». ».

Ritiene, pertanto, che l'amministratore delegato dell'ENI, nel corso della sua audizione presso la Commissione abbia fornito una rappresentazione falsata della realtà e strumentale rispetto alle finalità del gruppo industriale, in contrasto con gli interessi generali del Paese e con la concorrenzialità del mercato del gas.

Federico TESTA (PD), il suo intervento sarà incentrato su rilievi puntuali alla proposta di parere presentata; osservato preliminarmente che il sistema di finanziamento previsto nello schema di decreto legislativo prevede un'anticipazione da parte di famiglie e di piccole imprese a vantaggio dei soggetti energivori, con la finalità che ciò possa contribuire a una maggiore concorrenzialità del mercato del

gas, auspica che siano previste modalità di tutela dei soggetti più deboli. Nel condividere il contenuto della lettera *b*) delle condizioni, ritiene tuttavia necessario elevare a 200 milioni di euro il previsto importo a titolo di compensazione. Con riferimento alla lettera *c*) delle condizioni, anche in base alle indicazioni fornite nell'audizione dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas, riterrebbe opportuno sopprimere le parole da « per quanto attiene » a « gas naturale », per evitare di riconoscere ad ENI un ruolo assolutamente predominante nello stoccaggio. In relazione al punto *d*) delle condizioni, sottolinea l'opportunità di prevedere date e tempi certi di restituzione degli importi anticipati dalle famiglie e dalle piccole imprese. Ritiene altresì che il punto *c*) delle osservazioni dovrebbe essere formulato quale condizione, per assicurare la possibilità di stoccaggio di 4 miliardi di metri cubi ad un numero maggiore di operatori, senza ridurre l'obbligo in capo ad ENI, seguendo in questo modo le indicazioni fornite nel corso delle audizioni informali da Gas Intensive e Confindustria.

Alberto TORAZZI (LNP), nel condividere le osservazioni del deputato Testa relativamente alla lettera *b*) delle condizioni, ritiene si possa stabilire il quantum dell'importo previsto a titolo di compensazione sulla base delle indicazioni che eventualmente saranno fornite dal Governo. Alla lettera *d*) delle condizioni, riterrebbe opportuno inserire dopo le parole « clienti finali del mercato del gas, siano » le parole « a questi integralmente restituiti per il tramite della riduzione dei medesimi corrispettivi entro tempi certi e comunque non oltre un periodo di tre anni », sopprimendo contestualmente le parole « con le modalità di cui al medesimo articolo, comma 6, per un numero di annualità sufficiente ad operare la restituzione integrale della citata anticipazione ».

Propone altresì di prevedere altre condizioni nella proposta di parere: la prima con riferimento all'articolo 6, comma 2, volta a riconoscere in capo alle aggrega-

zioni di piccole e medie imprese la facoltà di scegliere di affidarsi alternativamente ad un soggetto operante nel mercato del gas o ad un cliente finale industriale; la seconda, all'articolo 10, comma 1, volta a chiarire che l'applicazione del meccanismo transitorio abbia durata di almeno un anno potendosi, di conseguenza, prolungare anche oltre tale scadenza; una terza ulteriore condizione dovrebbe prevedere che il valore di soglia di cui al comma 3 dell'articolo 3 sia elevato al 50 per cento (in luogo del 60 per cento previsto dall'articolo 3, comma 5), coerentemente ai limiti attualmente vigenti; un'ultima condizione da aggiungere a quelle formulate dal relatore dovrebbe infine prevedere, con riferimento all'articolo 5, comma 3, di aggiungere in fine le parole « comunque entro cinque anni dall'adesione all'attuazione delle misure previste all'articolo 5, comma 1, lett. *a*), prevedendo in caso di ulteriore ritardo una penale di 15 milioni di euro/mese ».

Dichiara, infine, di condividere il contenuto delle osservazioni formulate dal relatore.

Federico TESTA (PD) sottolinea che, in base alle informazioni fornite dall'Autorità per l'energia elettrica e il gas, l'obbligo di 4 miliardi di metri cubi di stoccaggio aumenta del 10 per cento la concorrenzialità del mercato. Ritiene pertanto ragionevole innalzare il tetto per l'operatore dominante dal 40 al 50 per cento e non dal 40 al 60 per cento, al fine di contenere la quota di ENI all'interno dei limiti attuali.

Gabriele CIMADORO (IdV), nel condividere le osservazioni del deputato Vico in merito all'audizione dell'amministratore delegato di ENI, sottolinea che il decreto legislativo n. 164 del 2000 non ha conseguito l'obiettivo di rendere maggiormente concorrenziale il mercato del gas naturale e, pertanto, gli utenti finale non hanno registrato nessun vantaggio in bolletta.

Preannuncia che il proprio gruppo potrebbe esprimere un voto favorevole sulla proposta di parere, qualora fossero rece-

piti quali condizioni dal relatore i seguenti rilievi: *a)* i limiti antitrust previsti dal provvedimento in esame siano riformulati nel senso di prevedere che essi siano determinati e misurati sulla base della effettiva quota di mercato all'ingrosso detenuta dall'operatore, chiarendo che, oltre alle immissioni nette connesse alla produzione nazionale, alle importazioni e allo stoccaggio, la quota di mercato debba tenere conto delle immissioni di gas, da parte di soggetti terzi, acquistato oltre frontiera dall'operatore o da società partecipate dall'operatore, nonché degli eventuali acquisti di gas in Italia al netto delle partite infragruppo. In secondo luogo, i limiti antitrust previsti dal provvedimento in esame siano riformulati nel senso di prevedere che gli autoconsumi non possano essere più detratti dalle immissioni; *b)* i volumi per cui il soggetto che supera le soglie è tenuto ad effettuare il programma di gas *realease* siano determinati in maniera più ampia; *c)* sia esclusa la possibilità che il soggetto che si impegna a realizzare le nuove infrastrutture di stoccaggio possa divenire, anche indirettamente, titolare dei diritti di utilizzazione di tali infrastrutture; *d)* sia soppresso il comma 3 dell'articolo 6 relativo alla possibilità per il soggetto che si impegna a sviluppare nuova capacità di stoccaggio di essere anche il mandatario dei soggetti investitori ai fini dell'utilizzo della medesima nuova capacità di stoccaggio; *e)* con riferimento all'articolo 9, il provvedimento sia modificato nel senso di evitare forme di finanziamento delle misure anticipatorie penalizzanti per le altre categorie di consumatori, in particolare quelli domestici, specificando in modo più chiaro le modalità di restituzione ai consumatori domestici del sussidio elargito alle utenze industriali; *f)* sia eliminato il tetto massimo di 50 milioni di euro posto alla spesa gravante sul soggetto che si impegni allo sviluppo di una nuova capacità di stoccaggio per anticipare i benefici del piano di potenziamento stoccaggi agli uti-

lizzatori industriali, affidandone la definizione concreta all'Autorità per l'energia elettrica e il gas.

Riterrebbe opportuno prevedere inoltre nella proposta di parere le seguenti osservazioni: *a)* sia adottata con urgenza ogni misura volta ad attuare le proposte avanzate dall'Autorità per l'energia elettrica e il gas nell'ambito della Relazione al Parlamento e al Governo trasmessa lo scorso gennaio 2010 in materia di separazione proprietaria delle attività di trasporto, attribuzione al gestore indipendente del trasporto dei diritti di trasporto sui metanodotti internazionali di adduzione in Italia detenuti dall'operatore dominante, obbligo di cessione per l'operatore dominante di una significativa quota della produzione nazionale, con particolare riferimento ai campi riconvertibili a stoccaggio; *b)* siano adottate, anche con successivi provvedimenti normativi, ulteriori misure volte ad azzerare, o comunque ridurre ulteriormente la disparità di effetti delle misure contenute nel provvedimento in esame sulle diverse categorie di clienti finali.

Alberto TORAZZI (LNP) sottolinea di non essere aprioristicamente contrario al ruolo del gruppo ENI, ma di voler consentire ad un numero maggiore di operatori di entrare nel mercato del gas al fine di aumentarne la concorrenzialità.

Il sottosegretario Stefano SAGLIA si riserva di approfondire nella prossima seduta le questioni sollevate dai colleghi intervenuti. Raccomanda, tuttavia, di attenersi nella formulazione della proposta di parere ai contenuti della delega prevista nella legge n. 99 del 2009, sottolineando che il sistema previsto nell'atto in esame prevede costi finalizzati, tuttavia, a conseguire effetti positivi per il mercato del gas.

Federico TESTA (PD) osserva che nella delega non era stabilito che fossero le famiglie e le piccole imprese a finanziare il sistema previsto nello schema di decreto in esame e che sarebbe stato certamente preferibile reperire altrove le risorse ne-

cessarie ad aumentare la concorrenza nel mercato del gas.

Manuela DAL LAGO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

Mercoledì 30 giugno 2010.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15 alle 15.25.

COMITATO RISTRETTO

Mercoledì 30 giugno 2010.

Norme per la tutela della libertà d'impresa. Statuto delle imprese.

C. 2754 Vignali, C. 98 La Loggia, C. 1225 Bersani, C. 1284 Pelino, C. 1325 Vignali e C. 2680 Jannone – Rel. Raisi.

Il Comitato ristretto si è riunito dalle 15.30 alle 16.

ALLEGATO 1

Disciplina dell'attività professionale di costruttore edile e delle attività professionali di completamento e finitura edilizia. Testo unificato C. 60 Realacci e abbinato.

PROPOSTA DI PARERE DEL RELATORE

La X Commissione attività produttive, commercio e turismo, esaminato il testo unificato delle proposte C. 60 e abb., recanti disciplina dell'attività di costruttore edile e delle attività professionali di completamento e finitura edilizia;

considerato che la *ratio* del nuovo provvedimento, in coerenza con i principi di legislazione esclusiva in materia di tutela della concorrenza, e di legislazione concorrente, in materia di professioni, di cui all'articolo 117 della Costituzione, consiste nella definizione di una disciplina organica dei requisiti professionali necessari per l'esercizio delle attività imprenditoriali di costruttore edile e di completamento e finitura in edilizia e che, opportunamente, tale provvedimento intende assicurare condizioni reali di tutela dei consumatori e garantire la sicurezza dei lavoratori e di tutti gli addetti delle imprese operanti nel settore;

osservato che le attività esercitate nel settore edile richiedono iniziative indirizzate non tanto ad accrescere i controlli burocratici, quanto ad individuare gli strumenti sostanziali in grado di far crescere le capacità culturali e le competenze tecniche e professionali degli operatori e degli stessi imprenditori del settore;

evidenziato, tuttavia, che dall'impostazione del testo unificato emergono alcuni aspetti che, pur a fronte delle scelte positive adottate, potrebbero produrre alcune criticità riguardo alla sfera di applicazione della nuova disciplina ed alla sua stessa efficacia al fine di perseguire real-

mente i principi e le finalità di all'articolo 1 del medesimo testo;

rilevato, in particolare, come, rispetto alle diverse proposte di legge presentate, si sia compiuta una scelta apparentemente semplificatoria mirata a prevedere una definizione unica delle varie attività presenti nel settore dell'edilizia senza tener conto della differenza sostanziale intercorrente fra le attività complesse e strutturali di costruzione e ristrutturazione, nonché di opere di ingegneria e del genio civile, rispetto alle numerose e varieguate attività di completamento e finitura (pavimentatori, intonacatori, imbianchini e simili), e di manutenzione e riparazione di opere edili, che risultano di carattere meno complesso sia sul piano operativo e dell'organizzazione dell'impresa, sia sotto un profilo tecnico, professionale e di competenza;

rilevato, altresì, che i requisiti di idoneità professionale, previsti dall'articolo 7 del testo unificato, non distinguono i livelli formativi da conseguire né la durata delle esperienze lavorative da svolgere presso le imprese rispetto al diverso grado di complessità delle opere da svolgere e che non risultano graduati ed articolati rispetto all'attività professionale più complessa di costruttore edile ed a quella consistente in attività di completamento, finitura e manutenzione;

sottolineato, in particolare, come il requisito alternativo della frequenza di un corso di apprendimento di almeno 250 ore di cui all'articolo 7, comma 1, lettera *d*), seguito da apposito esame di abilitazione,

risultati decisamente inadeguato per assicurare una qualificazione tecnica e professionale che consenta ai futuri operatori del settore di avviare un'attività complessa di costruzioni edili;

segnalata l'inopportunità di determinare, ai sensi dell'articolo 9 del testo unificato, un requisito di capacità organizzativa eccessivamente elevato ed ingiustificato (possesso di attrezzature per un valore minimo di 30.000 euro) senza distinguere fra le attività strutturali maggiormente complesse di costruzione e le semplici opere di completamento e finitura (che talora non richiedono attrezzature specifiche né mezzi d'opera);

evidenziata la necessità di superare alcune incongruenze della disciplina transitoria la quale (articolo 12) fa riferimento alle sole imprese già operanti alla data di entrata in vigore della legge nazionale ma non prevede alcuna tutela nei confronti delle imprese che avvieranno l'attività dopo tale data e che, secondo l'impostazione attualmente prevista da tale norma, dovrebbero dimostrare il possesso dei nuovi requisiti tecnico-professionali in assenza delle necessarie norme di applicazione;

evidenziato, al riguardo, che la norma non tiene conto dei tempi necessariamente molto lunghi che saranno richiesti per definire i programmi di studio e per adottare le successive disposizioni regionali di competenza per l'attuazione dei corsi di apprendimento e per il rilascio dei relativi attestati professionali (di cui all'articolo 8 del testo unificato);

osservato, infatti, che solo dopo l'avvio a regime di tali corsi con i relativi esami di abilitazione a livello regionale la nuova disciplina di accesso professionale entrerà pienamente in vigore e che nel frattempo non sarebbe possibile avviare nuove attività d'impresa in mancanza di responsabili tecnici da abilitare secondo i requisiti richiesti dalla nuova disciplina; rilevato che tale situazione provocherebbe un congelamento nell'accesso di nuove

imprese nel mercato dell'edilizia con rischi di forti prolungamenti a causa delle eventuali inerzie di singole regioni,

delibera di esprimere

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti condizioni:

a) all'articolo 2, concernente la definizione delle attività e dei requisiti, sia prevista una definizione mirata a distinguere due categorie di attività consistenti, rispettivamente, nelle attività strutturali (costruzione, ristrutturazione, interventi strutturali, opere di ingegneria e del genio civile) e nei lavori di completamento, finitura e manutenzione di opere edili e di manufatti edilizi, disponendo apposito rinvio ad un decreto del Ministro dello sviluppo economico, da adottare di concerto con il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, al fine di identificare correttamente tali attività, tenendo conto della classificazione ATECO-ISTAT;

b) i periodi di esperienza lavorativa di cui all'articolo 7, comma 1, lettera c) (di almeno 48 mesi), pur essendo adeguati per l'avvio di attività di costruzioni edili, possano essere ridotti alla metà nel caso di attività semplici di finitura e completamento di opere edili e, analogamente, il periodo di frequenza di un corso integrativo di apprendimento (pari ad almeno 150 ore) possa essere ridotto per le medesime categorie di opere;

c) il requisito alternativo della frequenza di un corso di apprendimento di almeno 250 ore di cui all'articolo 7, comma 1, lettera d), seguito da apposito esame di abilitazione, sia modificato ai fini dell'avvio di attività strutturali di costruzioni prevedendo un corso di formazione professionale rispondente ai livelli essenziali delle prestazioni relative ai percorsi di istruzione e formazione professionale di cui all'ordinamento vigente in materia, articolato in una durata minima di due

anni, ridotta ad un anno per le attività meno complesse di completamento e finitura di opere edili;

d) al medesimo articolo 7 sia inserito un comma aggiuntivo con il quale si disponga che i periodi di esperienza lavorativa svolti in azienda, oltre che nella forma del rapporto di lavoro subordinato, possano consistere anche nello svolgimento di attività di collaborazione tecnica continuativa mediante l'affiancamento ad un responsabile tecnico abilitato, da parte del titolare dell'impresa, di un socio partecipante al lavoro, di un familiare coadiuvante, di un addetto dell'impresa operante secondo le diverse tipologie contrattuali previste dalla legge, o anche di un soggetto associato in partecipazione, equivalente come mansioni o monte ore a quella prevista dalla contrattazione collettiva per l'operaio qualificato, in modo tale da offrire a diverse categorie di soggetti, impegnati a svolgere l'attività lavorativa qualificata e tecnica nell'impresa, la possibilità di far valere l'esperienza maturata ai fini del conseguimento della qualifica di responsabile tecnico;

e con le seguenti osservazioni:

a) sia valutata l'esigenza di modificare quanto previsto dall'articolo 9, concernente i requisiti di capacità organizzativa, sopprimendo la determinazione di un valore minimo di 30.000 euro di attrez-

zature necessarie per l'esercizio dell'attività, almeno per le attività relative a lavori di completamento, finitura e manutenzione di opere edili e di manufatti edilizi, con un requisito generale consistente nella dimostrazione del possesso di attrezzature di lavoro e di mezzi d'opera conformi ai requisiti di sicurezza di cui alla disciplina in materia di sicurezza dei luoghi di lavoro (decreto legislativo n. 81 del 2008 e successive integrazioni), senza imporre valori minimi assai elevati che rischiano di essere ingiustificati ed incompatibili con le norme europee in materia di libertà di stabilimento e di libera prestazione temporanea di servizi (di cui in particolare alla Direttiva 2006/123/CE, « Direttiva Servizi », recepita con il decreto legislativo 26 marzo 2010, n. 59);

b) sia integrata la disciplina transitoria prevista dall'articolo 12 disponendo espressamente che nella fase di prima applicazione vengano tutelate anche le nuove imprese che avvieranno l'attività dopo la data di entrata in vigore della legge nazionale fino alla data di attuazione che sarà indicata dalle leggi regionali di attuazione per l'organizzazione dei corsi di apprendimento e delle prove di esame e di abilitazione, di cui agli articoli 7 e 8 del Testo unificato, prevedendo anche termini unificati di attuazione mirati ad evitare trattamenti differenziati nell'accesso all'attività sul territorio.

ALLEGATO 2

Disciplina dell'attività professionale di costruttore edile e delle attività professionali di completamento e finitura edilizia. Testo unificato C. 60 Realacci e abbinato.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La X Commissione attività produttive, commercio e turismo, esaminato il testo unificato delle proposte C. 60 e abb., recanti disciplina dell'attività di costruttore edile e delle attività professionali di completamento e finitura edilizia;

considerato che la *ratio* del nuovo provvedimento, in coerenza con i principi di legislazione esclusiva in materia di tutela della concorrenza, e di legislazione concorrente, in materia di professioni, di cui all'articolo 117 della Costituzione, consiste nella definizione di una disciplina organica dei requisiti professionali necessari per l'esercizio delle attività imprenditoriali di costruttore edile e di completamento e finitura in edilizia e che, opportunamente, tale provvedimento intende assicurare condizioni reali di tutela dei consumatori e garantire la sicurezza dei lavoratori e di tutti gli addetti delle imprese operanti nel settore;

osservato che le attività esercitate nel settore edile richiedono iniziative indirizzate non tanto ad accrescere i controlli burocratici, quanto ad individuare gli strumenti sostanziali in grado di far crescere le capacità culturali e le competenze tecniche e professionali degli operatori e degli stessi imprenditori del settore;

evidenziato, tuttavia, che dall'impostazione del testo unificato emergono alcuni aspetti che, pur a fronte delle scelte positive adottate, potrebbero produrre alcune criticità riguardo alla sfera di applicazione della nuova disciplina ed alla sua stessa efficacia al fine di perseguire real-

mente i principi e le finalità di all'articolo 1 del medesimo testo;

rilevato, in particolare, come, rispetto alle diverse proposte di legge presentate, si sia compiuta una scelta apparentemente semplificatoria mirata a prevedere una definizione unica delle varie attività presenti nel settore dell'edilizia senza tener conto della differenza sostanziale intercorrente fra le attività complesse e strutturali di costruzione e ristrutturazione, nonché di opere di ingegneria e del genio civile, rispetto alle numerose e variegata attività di completamento e finitura (pavimentatori, intonacatori, imbianchini e simili), e di manutenzione e riparazione di opere edili, che risultano di carattere meno complesso sia sul piano operativo e dell'organizzazione dell'impresa, sia sotto un profilo tecnico, professionale e di competenza;

rilevato, altresì, che i requisiti di idoneità professionale, previsti dall'articolo 7 del testo unificato, non distinguono i livelli formativi da conseguire né la durata delle esperienze lavorative da svolgere presso le imprese rispetto al diverso grado di complessità delle opere da svolgere e che non risultano graduati ed articolati rispetto all'attività professionale più complessa di costruttore edile ed a quella consistente in attività di completamento, finitura e manutenzione;

sottolineato, in particolare, come il requisito alternativo della frequenza di un corso di apprendimento di almeno 250 ore di cui all'articolo 7, comma 1, lettera *d*), seguito da apposito esame di abilitazione,

risultati decisamente inadeguato per assicurare una qualificazione tecnica e professionale che consenta ai futuri operatori del settore di avviare un'attività complessa di costruzioni edili;

segnalata l'inopportunità di determinare, ai sensi dell'articolo 9 del testo unificato, un requisito di capacità organizzativa eccessivamente elevato ed ingiustificato (possesso di attrezzature per un valore minimo di 30.000 euro) senza distinguere fra le attività strutturali maggiormente complesse di costruzione e le semplici opere di completamento e finitura (che talora non richiedono attrezzature specifiche né mezzi d'opera);

evidenziata la necessità di superare alcune incongruenze della disciplina transitoria la quale (articolo 12) fa riferimento alle sole imprese già operanti alla data di entrata in vigore della legge nazionale ma non prevede alcuna tutela nei confronti delle imprese che avvieranno l'attività dopo tale data e che, secondo l'impostazione attualmente prevista da tale norma, dovrebbero dimostrare il possesso dei nuovi requisiti tecnico-professionali in assenza delle necessarie norme di applicazione;

evidenziato, al riguardo, che la norma non tiene conto dei tempi necessariamente molto lunghi che saranno richiesti per definire i programmi di studio e per adottare le successive disposizioni regionali di competenza per l'attuazione dei corsi di apprendimento e per il rilascio dei relativi attestati professionali (di cui all'articolo 8 del testo unificato);

osservato, infatti, che solo dopo l'avvio a regime di tali corsi con i relativi esami di abilitazione a livello regionale la nuova disciplina di accesso professionale entrerà pienamente in vigore e che nel frattempo non sarebbe possibile avviare nuove attività d'impresa in mancanza di responsabili tecnici da abilitare secondo i requisiti richiesti dalla nuova disciplina; rilevato che tale situazione provocherebbe un congelamento nell'accesso di nuove

imprese nel mercato dell'edilizia con rischi di forti prolungamenti a causa delle eventuali inerzie di singole regioni,

delibera di esprimere

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti condizioni:

a) all'articolo 2, concernente la definizione delle attività e dei requisiti, sia prevista una definizione mirata a distinguere due categorie di attività consistenti, rispettivamente, nelle attività strutturali (costruzione, ristrutturazione, interventi strutturali, opere di ingegneria e del genio civile) e nei lavori di completamento, finitura e manutenzione di opere edili e di manufatti edilizi, disponendo apposito rinvio ad un decreto del Ministro dello sviluppo economico, da adottare di concerto con il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, al fine di identificare correttamente tali attività, tenendo conto della classificazione ATECO-ISTAT;

b) i periodi di esperienza lavorativa di cui all'articolo 7, comma 1, lettera *c)* (di almeno 48 mesi), pur essendo adeguati per l'avvio di attività di costruzioni edili, possano essere ridotti alla metà nel caso di attività semplici di finitura e completamento di opere edili e, analogamente, il periodo di frequenza di un corso integrativo di apprendimento (pari ad almeno 150 ore) possa essere ridotto per le medesime categorie di opere;

c) il requisito alternativo della frequenza di un corso di apprendimento di almeno 250 ore di cui all'articolo 7, comma 1, lettera *d)*, seguito da apposito esame di abilitazione, sia modificato ai fini dell'avvio di attività strutturali di costruzioni prevedendo un corso di formazione professionale rispondente ai livelli essenziali delle prestazioni relative ai percorsi di istruzione e formazione professionale di cui all'ordinamento vigente in materia, articolato in una durata minima di due

anni, ridotta ad un anno per le attività meno complesse di completamento e finitura di opere edili;

d) al medesimo articolo 7 sia inserito un comma aggiuntivo con il quale si disponga che i periodi di esperienza lavorativa svolti in azienda, oltre che nella forma del rapporto di lavoro subordinato, possano consistere anche nello svolgimento di attività di collaborazione tecnica continuativa mediante l'affiancamento ad un responsabile tecnico abilitato, da parte del titolare dell'impresa, di un socio partecipante al lavoro, di un familiare coadiuvante, di un addetto dell'impresa operante secondo le diverse tipologie contrattuali previste dalla legge, o anche di un soggetto associato in partecipazione, equivalente come mansioni o monte ore a quella prevista dalla contrattazione collettiva per l'operaio qualificato, in modo tale da offrire a diverse categorie di soggetti, impegnati a svolgere l'attività lavorativa qualificata e tecnica nell'impresa, la possibilità di far valere l'esperienza maturata ai fini del conseguimento della qualifica di responsabile tecnico;

e con le seguenti osservazioni:

a) sia valutata l'esigenza di modificare quanto previsto dall'articolo 9, concernente i requisiti di capacità organizzativa, sopprimendo la determinazione di un valore minimo di 30.000 euro di attrezzature necessarie per l'esercizio dell'attività, almeno per le attività relative a lavori di completamento, finitura e manuten-

zione di opere edili e di manufatti edilizi, con un requisito generale consistente nella dimostrazione del possesso di attrezzature di lavoro e di mezzi d'opera conformi ai requisiti di sicurezza di cui alla disciplina in materia di sicurezza dei luoghi di lavoro (decreto legislativo n. 81 del 2008 e successive integrazioni), senza imporre valori minimi assai elevati che rischiano di essere ingiustificati ed incompatibili con le norme europee in materia di libertà di stabilimento e di libera prestazione temporanea di servizi (di cui in particolare alla Direttiva 2006/123/CE, « Direttiva Servizi », recepita con il decreto legislativo 26 marzo 2010, n. 59);

b) sia integrata la disciplina transitoria prevista dall'articolo 12 disponendo espressamente che nella fase di prima applicazione vengano tutelate anche le nuove imprese che avvieranno l'attività dopo la data di entrata in vigore della legge nazionale fino alla data di attuazione che sarà indicata dalle leggi regionali di attuazione per l'organizzazione dei corsi di apprendimento e delle prove di esame e di abilitazione, di cui agli articoli 7 e 8 del Testo unificato, prevedendo anche termini unificati di attuazione mirati ad evitare trattamenti differenziati nell'accesso all'attività sul territorio.

c) in relazione all'articolo 5, comma 1, lettera *b)*, concernente i requisiti di onorabilità, valuti la commissione di merito l'opportunità di sopprimere, dopo la parola: « riciclaggio » le seguenti: « , emissione di assegni a vuoto, ».

ALLEGATO 3

Schema di decreto legislativo recante misure per la maggior concorrenzialità nel mercato del gas naturale e il trasferimento dei benefici risultanti ai clienti finali. (Atto n. 213).**PROPOSTA DI PARERE DEL RELATORE**

La X Commissione Attività produttive, commercio e turismo,

esaminato lo schema di decreto legislativo di attuazione della delega di cui all'articolo 30, commi 6 e 7, della legge 23 luglio 2009, n. 99, recante misure per la maggior concorrenzialità nel mercato del gas naturale e il trasferimento dei benefici risultanti ai clienti finali (Atto n. 213);

rilevato che il provvedimento presentato alle Camere costituisce un primo passo, come richiesto dalla legge n. 99 del 2009, verso un mercato del gas maggiormente concorrenziale attraverso l'individuazione di meccanismi di promozione di investimenti nella realizzazione di nuova capacità di stoccaggio;

valutati gli importanti elementi informativi emersi dalle audizioni svolte congiuntamente con l'omologa Commissione del Senato della Repubblica;

delibera di esprimere

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti condizioni:

a) sopprimere la previsione di cui al comma 1 dell'articolo 12, data l'estrema necessità di prevedere tempestivi decreti di attuazione del decreto legislativo recanti anche l'immediata esecutività delle disposizioni contenute, eventualmente precisando la natura non regolamentare dei singoli decreti previsti dal decreto legislativo che entreranno in vigore il giorno successivo alla loro pubblicazione;

b) al fine di contenere l'impatto delle misure nei confronti dei clienti finali del mercato del gas, prevedere di estendere nel decreto legislativo ad un volume pari al 50 per cento dei volumi relativi ai complessivi diritti di utilizzo di stoccaggio per cui è previsto l'anticipazione dei benefici ai clienti industriali investitori la previsione di cui all'articolo 5 comma 1, lettera c), unitamente all'ampliamento proporzionale a detto volume dell'importo a titolo di compensazione di cui ai medesimi articoli, comma e lettera;

c) al fine di garantire maggiore concorrenzialità al mercato, prevedere espressamente il divieto per il soggetto che si impegna a realizzare la nuova capacità di stoccaggio ai sensi dell'articolo 5 del decreto legislativo (di seguito: soggetto *ex* articolo 5) di acquisire diritti di utilizzazione dei servizi di stoccaggio in qualità di investitore ai sensi dell'articolo 6 del medesimo decreto legislativo; per quanto attiene, invece, l'assunzione del ruolo di mandatario degli investitori, ivi incluso il caso del soggetto *ex* articolo 5 quale mandatario, prevedere l'introduzione di un limite quantitativo per il possesso di mandati, non superiore al 40 per cento della totalità dei diritti del servizio di stoccaggio allocabili ai clienti investitori, nonché un esplicito rimando alle attribuzioni dell'Autorità per l'energia elettrica ed il gas che dovrà preventivamente valutare, ed eventualmente approvare, le risultanti posizioni di mercato dei potenziali mandatari

che superino detto 40 per cento ai fini della concorrenzialità del mercato del gas naturale;

d) al fine di assicurare l'invarianza economica per i clienti finali domestici, prevedere che gli oneri netti rivenienti dalla disponibilità dei servizi di cui all'articolo 9, comma 3, posti come anticipazione sui corrispettivi per i servizi di trasporto e bilanciamento applicati alla generalità dei clienti finali del mercato del gas, siano restituiti con le modalità di cui al medesimo articolo, comma 6, per un numero di annualità sufficiente ad operare la restituzione integrale della citata anticipazione;

e) al fine di limitare i rinvii ad interventi amministrativi successivi, in luogo del rimando ad espresso decreto ministeriale, definire nel decreto legislativo, i parametri di elevato prelievo di gas naturale caratterizzanti i clienti finali industriali ammessi a partecipare in qualità di investitori;

f) al fine di promuovere la concorrenzialità anche nel mercato elettrico, massimizzando le ricadute positive sulla generalità dell'utenza elettrica e del gas, consentire la partecipazione dei produttori termoelettrici, quali specifici clienti industriali, e definire nel decreto legislativo, anche per limitare i rinvii ad interventi amministrativi successivi, che il soggetto di cui all'articolo 5, comma 1, lettera *b)*, consenta la partecipazione di soggetti terzi alle iniziative di sviluppo di nuova capacità, per 1 miliardo di metri cubi a produttori termoelettrici e per 3 miliardi di metri cubi a clienti finali industriali di cui all'articolo 6, riservando fino ad un terzo di tale ultimo quantitativo alle aggregazioni di piccole e medie imprese, fatta salva la possibilità di destinare al mercato eventuali quantitativi non allocati. In tale ambito, prevedere che le piccole e medie imprese possano partecipare autonomamente, senza intermediazione di un cliente finale industriale caratterizzato da elevati consumi a condizione che si presentino come con-

sorzio di imprese caratterizzato da uguali soglie di consumi e che tra i consorziati vi siano soggetti sia riconducibili alla natura di cliente industriale;

g) definire nel decreto legislativo, in luogo del rimando ad espresso decreto ministeriale, la metodologia per determinare la quota di mercato all'ingrosso del singolo operatore nel mercato nazionale, sulla base dei volumi di gas naturale che possono incidere effettivamente sul potere di mercato del singolo operatore nel mercato nazionale e comprendendo anche gli autoconsumi;

h) al fine di monitorare gli effetti delle misure definite nel presente provvedimento sul mercato del gas naturale, prevedere nel decreto legislativo che, anche tramite l'esercizio della delega già conferita con la legge comunitaria 2009 al Governo per il recepimento della direttiva europea 2009/73/CE, possano essere disposte delle correzioni del decreto legislativo in funzione degli andamenti del mercato del gas naturale negli anni successivi al 2011, come rilevati dal monitoraggio sul medesimo mercato appositamente effettuato dal dipartimento per l'energia del Ministero dello sviluppo economico che può avvalersi dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas;

i) al fine di assicurare certezza normativa, prevedere sin dall'emanazione dei decreti legislativi che l'avvio delle misure di cui all'articolo 9, comma 3, del decreto legislativo non possa essere operativo anteriormente al 1 ottobre 2011;

j) al fine di assicurare una rapida approvazione del programma di cui all'articolo 5, comma 4, nonché una più corretta attribuzione dei ruoli delle Autorità, prevedere che l'approvazione del programma medesimo avvenga sentita la sola Autorità di regolazione competente in materia di definizione dei corrispettivi legati ai costi di realizzazione delle capacità di

stoccaggio, lasciando all'Autorità garante la vigilanza sul programma stesso;

e con le seguenti osservazioni:

a) valuti il Governo l'opportunità di prevedere, in caso di superamento dei valori soglia individuati dal decreto legislativo, che i volumi del programma di *gas release* di cui all'articolo 5, comma 2, dello stesso decreto legislativo siano superiori ai 4 miliardi di metri cubi previsti ovvero che abbiano una durata pluriennale; ciò in ragione della dinamica delle condizioni di mercato del gas naturale negli anni a venire;

b) valuti il Governo la possibilità di ampliare la quota massima delle capacità incrementali di stoccaggio di cui all'articolo 8, comma 1, del decreto legislativo sviluppate da soggetti diversi da quello ex articolo 5, tenendo conto di limitare comunque l'onere della misura in capo alla generalità dei clienti finali; e valuti la possibilità che la regolazione a salvaguardia della remunerazione di tali capacità, fatto salvo i ricavi rivenienti dalle procedure concorsuali per l'allocazione della medesima al mercato, preveda specifici criteri a copertura degli eventuali costi ulteriori rispetto a quelli degli stoccaggi esistenti in ragione delle performance avanzate delle citate capacità incrementali in termini di volume/punta, durata di invaso/svaso;

c) valuti il Governo la possibilità di introdurre opportune forma consortili tra i soggetti che sviluppano la nuova capacità di stoccaggio, ai fini della realizzazione di 4 miliardi di metri cubi, previsti all'articolo 5 quale misura per la maggiore concorrenzialità del mercato del gas, con cui i clienti industriali investitori stipulano il contratto per l'utilizzo dei diritti di stoccaggio, in relazione alle assegnazioni avvenute, valutando la possibilità di introdurre prestazioni medie di punta nell'erogazione degli stessi servizi di stoccaggio;

d) valuti il Governo la possibilità di intervenire con l'esercizio della delega già conferita con la legge comunitaria 2009 al Governo per il recepimento della direttiva europea 2009/73/CE ovvero tramite le disposizioni di cui all'articolo 30 della legge n. 99/09 in materia di efficienza del mercato del gas naturale ai fini di bilanciare la disparità di effetti introdotta con il decreto legislativo tra clienti finali industriali, piccole e medie imprese e clienti domestici;

e) valuti il Governo la necessità di fare in modo che il dipartimento per l'energia del Ministero dello sviluppo economico, anche avvalendosi dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas, assista tecnicamente le valutazioni dell'Autorità garante della concorrenza ed il mercato in materia di verifica degli impegni assunti dai soggetti ai sensi del decreto legislativo.

XI COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavoro pubblico e privato)

S O M M A R I O

SEDE REFERENTE:

Norme per la prosecuzione del rapporto di lavoro oltre i limiti di età per il pensionamento di vecchiaia. C. 2671 Cazzola e C. 3343 Santagata (*Seguito dell'esame e rinvio – Abbinamento del progetto di legge C. 3549 Fedriga*) 86

COMITATO RISTRETTO:

Disposizioni in materia di previdenza per i lavoratori autonomi non esercenti professioni regolamentate. C. 2312 Saglia e C. 2345 Narducci 87

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI:

Predisposizione del programma dei lavori per il periodo luglio-settembre 2010 87

SEDE REFERENTE

Mercoledì 30 giugno 2010. — Presidenza del presidente Silvano MOFFA.

La seduta comincia alle 14.30.

Norme per la prosecuzione del rapporto di lavoro oltre i limiti di età per il pensionamento di vecchiaia. C. 2671 Cazzola e C. 3343 Santagata.

(Seguito dell'esame e rinvio – Abbinamento del progetto di legge C. 3549 Fedriga).

La Commissione prosegue l'esame dei provvedimenti in titolo, rinviato nella seduta del 15 giugno 2010.

Silvano MOFFA, *presidente e relatore*, ricorda che nella precedente seduta ha avuto inizio, con lo svolgimento della relazione introduttiva e di taluni interventi di carattere generale, l'esame dei provvedimenti in titolo. Segnala peraltro che è stata, nel frattempo, assegnata alla Com-

missione anche la proposta di legge C. 3549 Fedriga, vertente su argomento analogo, che i proponenti chiedono di poter abbinare alle proposte di legge C. 2671 e C. 3343.

Per tale ragione, propone di procedere all'abbinamento, ai sensi dell'articolo 77, comma 1, del Regolamento, della predetta proposta di legge.

La Commissione concorda.

Gaetano PORCINO (IdV) preannuncia la presentazione da parte del suo gruppo di una proposta di legge vertente su analogo argomento, di cui auspica l'abbinamento ai provvedimenti in titolo.

Silvano MOFFA, *presidente e relatore*, rileva che sarà senz'altro possibile proporre alla Commissione anche l'abbinamento del progetto di legge testé citato, non appena esso sarà stato assegnato alla Commissione stessa.

Preso atto, quindi, che nessun altro chiede di intervenire e considerata la de-

licatezza dei provvedimenti in esame, attesa anche l'esigenza di affrontare con il massimo approfondimento gli argomenti da essi recati, fa presente che nella prossima settimana sarà fissata un'ulteriore seduta della Commissione, da dedicare al seguito del dibattito di carattere generale, anche al fine di acquisire l'orientamento del Governo; successivamente, si potranno valutare le più opportune modalità di prosecuzione dell'esame dei progetti di legge in titolo.

Rinvia, quindi, il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.35.

COMITATO RISTRETTO

Mercoledì 30 giugno 2010.

Disposizioni in materia di previdenza per i lavoratori autonomi non esercenti professioni regolamentate. C. 2312 Saglia e C. 2345 Narducci.

Il Comitato ristretto si è riunito dalle 14.35 alle 14.50.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

Mercoledì 30 giugno 2010.

**Predisposizione del programma dei lavori
per il periodo luglio-settembre 2010.**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.50 alle 15.10.

XII COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari sociali)

S O M M A R I O

INDAGINE CONOSCITIVA:

Audizione del professor Gian Luigi Gigli, direttore S.O.C neurologia e neurofisiopatologia A.O. Santa Maria della Misericordia di Udine, e del professor Antonio Carolei, ordinario di neurologia dell'Università degli studi de L'Aquila, nell'ambito dell'esame delle abbinare proposte proposte di legge C. 412 Di Virgilio e C. 1992 Binetti recanti « Istituzione di speciali unità di accoglienza permanente per l'assistenza dei pazienti cerebrolesi cronici » <i>(Svolgimento e conclusione)</i>	88
---	----

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni in materia di usura e di estorsione, nonché di composizione delle crisi da sovraindebitamento. Nuovo testo C. 2364, approvata dal Senato, e abb. (Parere alla II Commissione) <i>(Seguito dell'esame e conclusione – Nulla osta)</i>	89
<i>ALLEGATO 1 (Parere approvato dalla Commissione)</i>	92

INTERROGAZIONI:

5-02448 Mancuso: Controlli sui veicoli che trasportano alimenti di origine animale sulla rete autostradale	89
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i>	93
5-03032 Codurelli: Definizione dei nuovi livelli essenziali di assistenza, con particolare riferimento al nomenclatore tariffario delle protesi e degli ausili	90
<i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i>	94

AUDIZIONI:

Audizione del Sottosegretario di Stato, on. Eugenia Roccella, in merito alla recente iniziativa assunta dal Ministero della salute per la redazione del « Libro bianco sugli stati vegetativi e di minima coscienza » <i>(Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, e rinvio)</i>	90
--	----

AVVERTENZA	90
------------------	----

INDAGINE CONOSCITIVA

Mercoledì 30 giugno 2010. — Presidenza del presidente Giuseppe PALUMBO.

La seduta comincia alle 14.30.

Audizione del professor Gian Luigi Gigli, direttore S.O.C neurologia e neurofisiopatologia A.O. Santa Maria della Misericordia di Udine, e del professor

Antonio Carolei, ordinario di neurologia dell'Università degli studi de L'Aquila, nell'ambito dell'esame delle abbinare proposte proposte di legge C. 412 Di Virgilio e C. 1992 Binetti recanti « Istituzione di speciali unità di accoglienza permanente per l'assistenza dei pazienti cerebrolesi cronici ».

(Svolgimento e conclusione).

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante impianti audiovi-

sivi a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Introduce, quindi, l'audizione, ringraziando il professor Gian Luigi Gigli, *direttore S.O.C neurologia e neurofisiopatologia A.O. Santa Maria della Misericordia di Udine*, e il professor Antonio Carolei, *ordinario di neurologia dell'Università degli studi de l'Aquila*.

Il professor Antonio CAROLEI svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, formula alcune osservazioni.

Il professor Gian Luigi GIGLI svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono, quindi, per porre quesiti e formulare osservazioni, i deputati Domenico DI VIRGILIO (PdL), Ileana ARGENTIN (PD), Maria Antonietta FARINA COSCIONI (PD), Paola BINETTI (UdC), Carla CASTELLANI (PdL) e Laura MOLTENI (LNP).

I professori Antonio CAROLEI e Gian Luigi GIGLI intervengono in replica.

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, ringrazia gli intervenuti e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 15.30.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 30 giugno 2010. — Presidenza del presidente Giuseppe PALUMBO.

La seduta comincia alle 15.30.

Disposizioni in materia di usura e di estorsione, nonché di composizione delle crisi da sovraindebitamento.

Nuovo testo C. 2364, approvata dal Senato, e abb. (Parere alla II Commissione).

(Seguito dell'esame e conclusione – Nulla osta).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in titolo, rinviato nella seduta del 23 giugno 2010.

Carla CASTELLANI (PdL), *relatore*, ribadisce la proposta di parere formulata nella precedente seduta.

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere del relatore *(vedi allegato 1)*.

La seduta termina alle 15.35.

INTERROGAZIONI

Mercoledì 30 giugno 2010. — Presidenza del presidente Giuseppe PALUMBO. — Interviene il sottosegretario di Stato per la salute Francesca Martini.

La seduta comincia alle 15.35.

5-02448 Mancuso: Controlli sui veicoli che trasportano alimenti di origine animale sulla rete autostradale.

Il sottosegretario Francesca MARTINI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato *(vedi allegato 2)*.

Gianni MANCUSO (PdL), replicando, si dichiara soddisfatto, ritenendo che il protocollo di intesa costituisca lo strumento più idoneo al fine di coordinare l'attività dei servizi veterinari con quella delle forze di polizia e, in particolare, della polizia stradale.

5-03032 Codurelli: Definizione dei nuovi livelli essenziali di assistenza, con particolare riferimento al nomenclatore tariffario delle protesi e degli ausili.

Il sottosegretario Francesca MARTINI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Lucia CODURELLI (PD), replicando, si dichiara insoddisfatta, sottolineando la totale chiusura manifestata dal Governo sul problema delle protesi tricologiche. Rileva, inoltre, come, rispetto agli altri ausili richiamati nell'atto di sindacato, il rappresentante del Governo si sia limitato a riferire che il relativo schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri è attualmente all'esame del Ministero dell'economia e delle finanze.

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, fa presente di aver invitato il Ministro dell'economia e delle finanze a intervenire in Commissione per un'audizione sullo schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri in materia di revisione dei livelli essenziali di assistenza, secondo quanto richiesto dal gruppo del Partito Democratico e, in particolare, dall'onorevole Farina Coscioni.

Dichiara quindi concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 15.40.

AUDIZIONI

Mercoledì 30 giugno 2010. — Presidenza del presidente Giuseppe PALUMBO. — Interviene il sottosegretario di Stato per la salute Eugenia Maria Roccella.

La seduta comincia alle 15.40.

Audizione del Sottosegretario di Stato, on. Eugenia Roccella, in merito alla recente iniziativa assunta dal Ministero della salute per la redazione del «Libro bianco sugli stati vegetativi e di minima coscienza».

(Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, e rinvio).

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, così rimane stabilito. Introduce quindi l'audizione.

Il sottosegretario Eugenia Maria ROCCELLA svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono quindi, per porre quesiti e formulare osservazioni, Giuseppe PALUMBO, *presidente*, e i deputati Maria Antonietta FARINA COSCIONI (PD) e Lucio BARANI (PdL).

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, essendo imminente la ripresa dei lavori in Assemblea, rinvia il seguito dell'audizione ad altra seduta.

La seduta termina alle 16.05.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

AVVERTENZA

I seguenti punti all'ordine del giorno non sono stati trattati:

SEDE REFERENTE

Disposizioni in materia di alleanza terapeutica, di consenso informato e di dichiarazioni anticipate di trattamento.

C. 2350, testo base, approvato in un testo unificato dal Senato, C. 625 Binetti, C. 784 Rossa, C. 1280 Farina Coscioni, C. 1597 Binetti, C. 1606 Pollastrini, C. 1764-bis Cota, C. 1840 Della Vedova, C. 1876 Aniello Formisano, C. 1968-bis Saltamartini, C. 2038 Buttiglione, C. 2124 Di Virgilio e C. 2595 Palagiano.

*UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI*

Predisposizione del programma dei lavori per il periodo luglio-settembre 2010 e del calendario dei lavori per il periodo 5-9 luglio 2010.

ALLEGATO 1

**Disposizioni in materia di usura e di estorsione,
nonché di composizione delle crisi da sovraindebitamento.
Nuovo testo C. 2364, approvata dal Senato, e abb.**

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La XII Commissione,
esaminato, per le parti competenza,
l'ulteriore nuovo testo della proposta di
legge C. 2364, approvata dal Senato: « Di-
sposizioni in materia di usura e di estor-
sione, nonché di composizione delle crisi
da sovraindebitamento », quale risultante
dagli emendamenti approvati;

rilevata l'opportunità, all'articolo 1,
comma 2, di modificare il riferimento al

Ministero del lavoro, della salute e delle
politiche sociali sulla base di quanto pre-
visto dalla legge 13 novembre 2009, n. 172,
recante « Istituzione del Ministero della
salute e incremento del numero comples-
sivo dei Sottosegretari di Stato »,

esprime:

NULLA OSTA.

ALLEGATO 2

5-02448 Mancuso: Controlli sui veicoli che trasportano alimenti di origine animale sulla rete autostradale.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Occorre rammentare che la materia inerente la sicurezza alimentare ed, in particolare, i controlli sui trasporti di alimenti, è di competenza sanitaria ed è disciplinata dal Regolamento comunitario CE n. 852/2004.

Al fine di coordinare l'attività di controllo svolta dalla polizia stradale, ma anche dalle altre forze di polizia, con le attività di controllo effettuate sul territorio da parte delle Autorità sanitarie, in particolare dalle ASL ma anche dagli Uffici periferici del Ministero della salute (Uffici di sanità marittima, aerea e di frontiera; Uffici veterinari per gli adempimenti comunitari; Posti di ispezione frontalieri) già sono stati avviati, e sono tuttora in corso,

incontri con il Ministero dell'interno e con il Comando centrale della polizia stradale.

La Direzione generale della sicurezza degli alimenti e della nutrizione di questo Ministero sta predisponendo il testo di un protocollo di intesa, al fine di sottoporlo alla valutazione della polizia stradale che ha rappresentato, quale esigenza primaria, l'individuazione delle aree di sosta-deposito nelle quali scaricare le merci in seguito a provvedimenti di fermo del mezzo (sia per i casi di violazione al codice della strada che nei casi di violazione alle norme sanitarie), nonché l'individuazione nel territorio nazionale di referenti da contattare in ogni caso di riscontro di violazioni di carattere sanitario.

ALLEGATO 3

5-03032 Codurelli: Definizione dei nuovi livelli essenziali di assistenza, con particolare riferimento al nomenclatore tariffario delle protesi e degli ausili.**TESTO DELLA RISPOSTA**

In merito all'interrogazione parlamentare in esame, comprendendo la difficoltà, per le persone che combattono contro le neoplasie, di affrontare l'alopecia conseguente all'assunzione di antitumorali, devo però ricordare che l'attuale disciplina dell'assistenza protesica consente la fornitura di protesi e ausili esclusivamente alle persone affette da menomazioni o disabilità permanenti (con una percentuale di riduzione della capacità lavorativa superiore ad un terzo); sono viceversa escluse da tale assistenza le persone con disabilità temporanee (motorie, sensoriali o di altra natura).

Tale circostanza esclude la possibilità di inserire le parrucche tra gli ausili direttamente erogabili a carico del Servi-

zio Sanitario Nazionale, ma non esclude che le regioni possano provvedervi nell'ambito delle loro competenze organizzative e gestionali delle risorse.

Per quanto riguarda le protesi erogabili agli assistiti che affrontano le procedure riabilitative dopo aver subito l'intervento di laringectomia, si precisa che tra le modifiche introdotte nella disciplina dell'assistenza protesica di cui alla bozza di d.P.C.m. sui nuovi livelli essenziali di assistenza, attualmente all'esame del Ministero dell'economia e delle finanze, sono state inserite le valvole tracheo-faringee o protesi fonatorie, mentre risultano confermate sia le tradizionali cannule tracheali (in plastica ed in metallo) sia l'amplificatore vocale o laringofono.

XIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Agricoltura)

S O M M A R I O

AUDIZIONI:

Audizione del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, Giancarlo Galan, su questioni di competenza del suo Dicastero, con particolare riferimento a quelle concernenti il settore delle quote-latte, il comparto suinicolo, il comparto ortofrutticolo e l'UNIRE (Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, e conclusione) 95

RISOLUZIONI:

7-00297 Callegari ed altri: Iniziative per far fronte alle problematiche del settore della pesca in relazione all'applicazione del regolamento comunitario sulla pesca nel Mediterraneo.
 7-00334 Fogliato ed altri: Iniziative per far fronte alle problematiche del settore della pesca in relazione all'applicazione del regolamento comunitario sulla pesca nel Mediterraneo.
 7-00343 Agostini ed altri: Iniziative per far fronte alle problematiche del settore della pesca in relazione all'applicazione del regolamento comunitario sulla pesca nel Mediterraneo.
 7-00353 Dima e altri: Iniziative per far fronte alle problematiche del settore della pesca in relazione all'applicazione del regolamento comunitario sulla pesca nel Mediterraneo (Discussione congiunta e conclusione – Approvazione della risoluzione n. 8-00079) 96
 ALLEGATO (Risoluzione conclusiva approvata dalla Commissione) 98

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione di rappresentanti dell'Unione nazionale delle imprese di meccanizzazione agricola (UNIMA) su questioni di interesse della categoria 97
 Audizione di rappresentanti dell'Associazione nazionale industriali distillatori di alcoli e di acquaviti (AssoDistil) su questioni di interesse del settore della distillazione 97
 AVVERTENZA 97

AUDIZIONI

Mercoledì 30 giugno 2010. — Presidenza del presidente Paolo RUSSO. — Interviene il ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, Giancarlo Galan.

La seduta comincia alle 8.35.

Audizione del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, Giancarlo Galan, su questioni di competenza del suo Dicastero, con particolare

riferimento a quelle concernenti il settore delle quote-latte, il comparto suinicolo, il comparto ortofrutticolo e l'UNIRE.

(Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, e conclusione).

Paolo RUSSO, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso, la trasmissione televisiva sul canale satellitare e la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati. Introduce quindi l'audizione.

Il ministro Giancarlo GALAN interviene sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono, per porre quesiti e formulare osservazioni, i deputati Sandro BRANDOLINI (PD), Fabio RAINIERI (LNP), Anita DI GIUSEPPE (IdV), Teresio DELFINO (UdC), Massimo FIORIO (PD), Giovanna NEGRO (LNP), Marco CARRA (PD), Angelo ZUCCHI (PD), Isidoro GOTTARDO (PdL), Sebastiano FOGLIATO (LNP), Antonio CUOMO (PD), Nicodemo Nazzareno OLIVERIO (PD), Giuseppe RUVOLO (UdC) e Viviana BECCALOSSO (PdL).

Il ministro Giancarlo GALAN replica agli intervenuti.

Paolo RUSSO, *presidente*, dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 10.45.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

RISOLUZIONI

Mercoledì 30 giugno 2010. — Presidenza del presidente Paolo RUSSO. — Interviene il ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, Giancarlo Galan.

La seduta comincia alle 10.45.

7-00297 Callegari ed altri: Iniziative per far fronte alle problematiche del settore della pesca in relazione all'applicazione del regolamento comunitario sulla pesca nel Mediterraneo.

7-00334 Fogliato ed altri: Iniziative per far fronte alle problematiche del settore della pesca in relazione all'applicazione del regolamento comunitario sulla pesca nel Mediterraneo.

7-00343 Agostini ed altri: Iniziative per far fronte alle problematiche del settore della pesca in relazione all'applicazione del regolamento comunitario sulla pesca nel Mediterraneo.

7-00353 Dima e altri: Iniziative per far fronte alle problematiche del settore della pesca in relazione all'applicazione del regolamento comunitario sulla pesca nel Mediterraneo.

(Discussione congiunta e conclusione – Approvazione della risoluzione n. 8-00079).

Paolo RUSSO, *presidente*, avverte che, vertendo le risoluzioni su identico argomento, la discussione si potrà svolgere congiuntamente.

La Commissione concorda.

Giovanni DIMA (PdL) annuncia che è stata predisposta, attraverso un lavoro cui hanno attivamente partecipato tutti i gruppi, una risoluzione unitaria (*vedi allegato*). Tale risoluzione individua una pluralità di iniziative cui la Commissione intende impegnare il Governo per far fronte alle problematiche del settore della pesca conseguenti all'applicazione del regolamento (CE) n. 1967/2006 sulla pesca nel Mediterraneo. Nel ringraziare tutti i colleghi per l'impegno profuso negli ultimi giorni per pervenire a tale risultato condiviso, sottolinea che lo stesso non potrà non trovare apprezzamento anche da parte del Governo.

Luciano AGOSTINI (PD), nell'esprimere apprezzamento per il tempestivo inserimento all'ordine del giorno delle risoluzioni in titolo, e un ringraziamento all'onorevole Dima, che ha coordinato l'elaborazione della risoluzione unitaria, ricorda che le risoluzioni sul settore della pesca, tra le quali una del suo gruppo, approvate dalla Commissione all'inizio della legislatura, sono cadute nel dimenticatoio. Formula pertanto l'auspicio che il nuovo atto di indirizzo non subisca la stessa sorte del precedente e in tal senso invita il ministro a rendersi interprete della volontà del Parlamento.

Anita DI GIUSEPPE (IdV), nell'associarsi alle riflessioni del collega Agostini sulla necessità di dare seguito alle indicazioni contenute nella risoluzione unitaria, osserva che la verticalizzazione delle decisioni in sede europea non ha prodotto i risultati sperati nel settore della pesca, mentre ritiene che le regioni debbano essere parte attiva in questo specifico settore. Fa presente inoltre che il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali deve ancora pronunciarsi per quanto riguarda il fermo biologico.

Il ministro Giancarlo GALAN esprime parere ampiamente favorevole sulla risoluzione unitaria, ringraziando la Commissione per la capacità di lavoro comune dimostrata. Nel merito, ricorda che è stato già adottato il provvedimento per il fermo pesca, che l'unità di crisi appositamente istituita sta attivamente lavorando e che sono già state richieste in sede europea le deroghe che era possibile richiedere.

Invita infine la Commissione a valutare la possibilità di avviare un'iniziativa comune anche in relazione al settore dell'ippica.

Sandro BRANDOLINI (PD) ritiene che la Commissione possa dare in tempi rapidi il suo contributo anche sulle questioni dell'ippica, auspicando che si individui una specifica occasione di discussione su tale argomento.

Paolo RUSSO, *presidente*, avverte che la risoluzione unitaria presentata assume il numero 8-00079.

La Commissione approva infine la risoluzione n. 8-00079.

La seduta termina alle 11.

AUDIZIONI INFORMALI

Mercoledì 30 giugno 2010.

Audizione di rappresentanti dell'Unione nazionale delle imprese di meccanizzazione agricola (UNIMA) su questioni di interesse della categoria.

L'audizione informale si è svolta dalle ore 14.20 alle ore 14.50.

Audizione di rappresentanti dell'Associazione nazionale industriali distillatori di alcoli e di acquaviti (AssoDistil) su questioni di interesse del settore della distillazione.

L'audizione informale si è svolta dalle ore 14.50 alle ore 15.10.

AVVERTENZA

I seguenti punti all'ordine del giorno non sono stati trattati:

SEDE REFERENTE

Disposizioni per l'adozione del Programma nazionale di sviluppo rurale.
C. 3472 Paolo Russo.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

ALLEGATO

Risoluzioni nn. 7-00297 Callegari ed altri; 7-00334 Fogliato ed altri; 7-00343 Agostini ed altri e 7-00353 Dima e altri: Iniziative per far fronte alle problematiche del settore della pesca in relazione all'applicazione del regolamento comunitario sulla pesca nel Mediterraneo.

RISOLUZIONE CONCLUSIVA APPROVATA DALLA COMMISSIONE

La XIII Commissione,

premesso che:

il regolamento (CE) n. 1967/2006 del Consiglio, del 21 dicembre 2006, relativo a « Misure di gestione per lo sfruttamento sostenibile delle risorse della pesca nel Mar Mediterraneo e recante modifica del regolamento (CEE) n. 2847/93 e che abroga il regolamento (CE) n. 1626/94 » stabilisce, all'articolo 9, la dimensione minima delle maglie delle reti da pesca, evidenziando che « sono vietati l'impiego per la pesca e la detenzione a bordo di reti trainate, di reti da circuizione o di reti da imbrocco a meno che la dimensione delle maglie nella parte della rete in cui esse sono più piccole sia conforme al disposto dei paragrafi da 3 a 6 del presente articolo », e, all'articolo 13, i valori minimi di distanza e profondità per l'uso degli attrezzi da pesca, precisando che « è vietato l'uso di attrezzi trainanti entro una distanza di 3 miglia nautiche dalla costa o all'interno dell'isobata di 50 metri quando tale profondità è raggiunta ad una distanza inferiore dalla costa ed, inoltre, che è vietato l'uso di reti da traino entro una distanza di 1,5 miglia nautiche dalla costa »;

L'entrata in vigore del suddetto regolamento comunitario sta provocando una giustificata e legittima preoccupazione tra tutte le marinerie italiane, che lamentano l'inadeguatezza di queste disposizioni perché non terrebbero conto non solo del tipo di pesca praticato, ma anche e soprattutto delle conseguenze derivanti dalle stesse,

che comporterebbero una riduzione pari al 50 per cento del pescato odierno e paralizzerebbero un settore che sta attraversando, proprio per la crisi economica e finanziaria in atto, un momento di stallo che sarebbe aggravato da un aumento dei costi di gestione che influirebbe negativamente sui posti di lavoro;

la piena e condivisibile azione di tutela e di salvaguardia del patrimonio marittimo del Mediterraneo, unita al necessario e giusto contrasto alla pesca distruttiva ed indiscriminata, deve armonizzarsi anche con le tradizioni di ogni singolo Paese europeo, con il tipo di pesca effettuato e con il bacino occupazionale coinvolto, ma anzi al contrario deve essere armonizzata con le specificità e le peculiarità locali, al fine di evitare che la legislazione comunitaria possa prescindere da quelle che sono le vocazioni dei territori e creare, di conseguenza, tensioni di carattere sociale;

la protesta degli operatori ittici sta interessando tutte le marinerie e sta coinvolgendo le istituzioni locali che sono sostanzialmente quelle che si sono assunte l'onere di dover sollecitare gli enti competenti affinché la problematica in questione sia portata a livello comunitario;

il regolamento in questione, proprio perché coglie le marinerie nel bel mezzo di una crisi strutturale, non è in grado di garantire che le stesse siano in grado di sopportare i maggiori costi di gestione derivanti dall'adeguamento delle attrezza-

ture di pesca e dal cambiamento dei tipi di pesca effettuato;

lo stesso regolamento penalizza pesantemente le marinerie sia per la pesca a strascico che, avendo visto già lievitare il costo dei carburanti delle imbarcazioni, si troverà a far fronte, a causa dell'aumento della selettività delle reti, ad un minor pescato, soprattutto di specie pregiate, e quindi ad un calo di redditività complessiva, sia per quella speciale di bianchetto e di rossetto, che, non potendo più essere effettuata nella fascia costiera ed in corrispondenza delle praterie di fanerogame, sarebbe destinata a scomparire con grave danno per i piccoli operatori ittici e per alcune eccellenze gastronomiche ad essa legata;

il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, dopo l'entrata in vigore delle misure tecniche previste dal regolamento (CE) n. 1967/2006 del Consiglio riguardante la pesca nel Mar Mediterraneo e, in particolare, delle disposizioni che riguardano la pesca con reti da traino e le draghe idrauliche, ha costituito una apposita « unità di crisi », con il compito principale di monitorare l'impatto delle nuove misure tecniche per la pesca nel Mar Mediterraneo e verificare con i Ministeri dell'economia e delle finanze e del lavoro e delle politiche sociali, nonché con le regioni, tutti gli interventi attivabili al fine di assicurare una risposta globale alle esigenze delle imprese di pesca e del personale imbarcato. Il Ministero ha inoltre attivato le risorse economiche relative al caro gasolio, pari a 30 milioni di euro;

impegna il Governo:

ad adottare ogni iniziativa necessaria, in sede comunitaria, affinché sia avviata una revisione della normativa in tempi anticipati rispetto a quelli previsti (2012), cogliendo anche l'occasione offerta in tal senso dal Libro verde sulla riforma della politica comune della pesca (PCP), in materia di maggiore sussidiarietà e con particolare riferimento alle politiche nei confronti dei Paesi mediterranei non appartenenti all'Unione europea;

a richiedere alla Commissione europea tutte le deroghe consentite, nel rispetto delle scadenze fissate e delle condizioni poste dalla regolamentazione comunitaria, al fine di ridurre l'impatto delle misure in questione, compresa quella relativa alla riconversione delle unità da pesca dedite alle cosiddette « pesche tradizionali » (bianchetto, rossetto, latterino);

ad adottare le iniziative necessarie per conseguire i seguenti obiettivi:

a) individuare, d'intesa con le regioni e le organizzazioni professionali interessate, gli strumenti operativi per l'eventuale elaborazione di un programma coordinato di interventi – statali e regionali – che, a partire dal complesso degli strumenti finanziari disponibili, sia espressamente finalizzato al superamento dei problemi posti dall'entrata in vigore dei divieti di cui in premessa;

b) rapida attuazione di un fermo pesca straordinario chiamato, diversamente dal passato, a contribuire non solo alla soluzione del problema del sovrasfruttamento delle risorse, ma anche alla gestione della fine delle deroghe e dell'introduzione delle nuove maglie;

c) attivazione di tutte le iniziative, anche in sede Ecofin, per l'adozione del regime speciale dell'IVA agricola nel settore della pesca in ragione dell'equiparazione dell'imprenditore ittico con quello agricolo avvenuta con il decreto legislativo n. 154 del 2004;

d) accelerazione delle procedure per il varo del programma nazionale triennale della pesca e dell'acquacoltura, attualmente in proroga di un'annualità, prevedendo un piano per il piccolo strascico costiero, comprendente l'attuazione di una serie di misure socio-economiche per avviare un processo di adeguamento e riposizionamento delle imprese coinvolte;

e) avvio delle procedure per il riassetto, il riordino, il coordinamento e l'integrazione della normativa nazionale in materia di pesca e acquacoltura così come

previsto dalla delega conferita al Governo nell'ambito della legge comunitaria 2009;

f) rafforzamento dell'unità di crisi già prontamente costituita dal Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali, anche promuovendo, ove ritenuto opportuno, un coordinamento degli interventi propri delle regioni quali, ad esempio, piani di gestione locali, ammodernamenti per la flotta in attività, azioni per l'integrazione del reddito e la diversificazione di attività, servizi e formazione;

g) presentare alla Commissione Europea la richiesta di poter utilizzare la misura « Ammodernamento » del Fondo europeo della pesca (FEP) per sostenere l'adeguamento delle reti alla luce del regolamento citato in premessa;

h) attivarsi presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali affinché

siano promosse iniziative per la prosecuzione, con estensione ai lavoratori marittimi imbarcati su pescherecci di cui sono proprietari, della cassa integrazione in deroga fino al 31 dicembre 2011, in attesa di rendere tale istituto un ammortizzatore sociale ordinario.

(8-00079) Dima, Agostini, Fogliato, Ruvolo, Di Giuseppe, Paolo Russo, Sani, Chiappori, Rota, Beccalossi, Oliverio, Callegari, Faenzi, Zucchi, Gottardo, Bellotti, Biava, Brandolini, Marco Carra, Catanoso, Cenni, Cuomo, Dal Moro, De Camillis, Di Caterina, Fiorio, Marinello, Marrocu, Nastri, Negro, Nola, Mario Pepe (PD), Rainieri, Luciano Rossi, Servodio, Stasi, Taddei, Trapolino.

XIV COMMISSIONE PERMANENTE

(Politiche dell'Unione europea)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Belarus sulla cooperazione e la mutua assistenza amministrativa in materia doganale, con allegato, fatto a Minsk il 18 aprile 2003. C. 3498 Governo (Parere alla III Commissione) (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	101
COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE:	
Sugli esiti della riunione della XLIII COSAC svolta a Madrid il 31 maggio e 1° giugno 2010	102
ALLEGATO (<i>Comunicazioni del Presidente</i>)	105
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	102
COMITATO PERMANENTE PER L'ESAME DEI PROGETTI DI ATTI COMUNITARI E DELL'UE:	
Comunicazioni del Presidente	102

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 30 giugno 2010. — Presidenza del presidente Mario PESCANTE.

La seduta comincia alle 15.30.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Belarus sulla cooperazione e la mutua assistenza amministrativa in materia doganale, con allegato, fatto a Minsk il 18 aprile 2003.

C. 3498 Governo.

(Parere alla III Commissione).

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato il 29 giugno 2010.

Mario PESCANTE, *presidente*, intervenendo in sostituzione del relatore, formula una proposta di parere favorevole.

Enrico FARINONE (PD) preannuncia il voto favorevole del suo gruppo sulla proposta di parere formulata dal relatore.

Nunziante CONSIGLIO (LNP) preannuncia a sua volta il voto favorevole del suo gruppo sulla proposta di parere formulata dal relatore.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere favorevole formulata dal relatore.

La seduta termina alle 15.35.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Mercoledì 30 giugno 2010. — Presidenza del presidente Mario PESCANTE.

La seduta comincia alle 15.35.

Sugli esiti della riunione della XLIII COSAC svolta a Madrid il 31 maggio e 1° giugno 2010.

Mario PESCANTE, *presidente*, ricorda che lo scorso 31 maggio e 1° giugno si è svolta a Madrid la XLIII riunione della COSAC ed invita l'onorevole Farinone a svolgere una relazione sull'incontro.

Enrico FARINONE (PD) rende una relazione sull'incontro in oggetto (*vedi allegato*).

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle 15.45.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15.45 alle 15.50.

**COMITATO PERMANENTE PER L'ESAME
DEI PROGETTI DI ATTI COMUNITARI E DELL'UE**

Mercoledì 30 giugno 2010. — Presidenza del presidente Sandro GOZI.

La seduta comincia alle 15.50.

Comunicazioni del Presidente.

Sandro GOZI, *presidente*, ricorda che sono attualmente assegnati alla Commissione politiche dell'Unione europea, ai fini della verifica della conformità al principio di sussidiarietà, sei progetti legislativi dell'Unione europea, per i quali è ancora pendente il termine di 8 settimane previsto

dall'apposito Protocollo allegato ai Trattati dell'UE e sul funzionamento dell'UE.

Si tratta dei seguenti atti:

COM(2010)249 def. — Proposta di regolamento relativo alle statistiche europee sulle colture permanenti. La proposta mira ad aggiornare, semplificare e ottimizzare il quadro giuridico esistente per le statistiche europee sulle colture permanenti, sostituendo con un unico atto un regolamento ed una direttiva già vigenti in materia. Il termine di otto settimane per la verifica di conformità scade il 17 luglio 2010;

COM(2010)256 def. — Proposta di REGOLAMENTO che modifica il regolamento (CE) n. 539/2001, recante l'elenco dei paesi terzi i cui cittadini devono essere in possesso del visto all'atto dell'attraversamento delle frontiere esterne e l'elenco dei paesi terzi i cui cittadini sono esenti da tale obbligo. La proposta intende, in particolare, adattare tenere conto dei progressi compiuti negli ultimi sette mesi nel dialogo sulla liberalizzazione dei visti con l'Albania e la Bosnia-Erzegovina, spostando tali paesi dall'allegato I al regolamento (elenco dei paesi terzi i cui cittadini devono essere in possesso del visto all'atto dell'attraversamento delle frontiere esterne degli Stati membri) all'allegato II (elenco dei paesi terzi i cui cittadini sono esenti da tale obbligo). Il termine di otto settimane per la verifica di conformità scade il 28 luglio 2010;

COM(2010)302 def. — Proposta di decisione relativa alla concessione di assistenza macrofinanziaria a favore della Repubblica moldova. L'assistenza, in forma di una sovvenzione per un importo massimo di 90 milioni di euro, dovrebbe contribuire a coprire il fabbisogno di finanziamenti sia per la bilancia dei pagamenti che per il bilancio dello Stato, in base ai dati forniti dal Fondo monetario internazionale (FMI). Il termine di otto settimane per la verifica di conformità scade il 6 settembre 2010;

COM(2010)289 def. — Proposta di regolamento recante modifica del regola-

mento (CE) n. 1060/2009 relativo alle agenzie di rating del credito. La proposta mira ad introdurre una vigilanza centralizzata sulle agenzie di rating del credito che operano nell'UE, tenuto conto del nuovo sistema di vigilanza finanziaria europea in fase di approvazione. In particolare, si prevede l'attribuzione alla istituenda Autorità europea degli strumenti finanziari e dei mercati della competenza generale per la registrazione e la vigilanza continuativa delle agenzie di rating registrate nell'UE, nonché riguardo alle problematiche concernenti i rating emessi da agenzie stabilite in paesi terzi che operano nell'UE. Il termine di otto settimane per la verifica di conformità scade il 14 settembre 2010;

COM(2010)283 def. — Proposta di regolamento che modifica il regolamento (CE) n. 663/2009, istitutivo di un programma per favorire la ripresa economica tramite la concessione di un sostegno finanziario comunitario a favore di progetti nel settore dell'energia. La proposta intende consentire l'utilizzo dei fondi non impegnati in base al regolamento in questione per istituire uno strumento finanziario specifico volto a promuovere progetti in materia di energie rinnovabili e di efficienza energetica nell'ambito dell'iniziativa per il finanziamento delle energie sostenibili. Il termine di otto settimane per la verifica di conformità scade il 16 settembre 2010;

COM(2010)336 def. — Proposta di regolamento recante modifica del regolamento (CE) n. 1234/2007 (regolamento unico OCM) per quanto riguarda l'aiuto concesso nell'ambito del monopolio tedesco degli alcolici. Il progetto di regolamento proroga sino al 2017 la deroga alla disciplina degli aiuti di Stato, in base alla quale la Germania può concedere aiuti nell'ambito del monopolio tedesco degli alcolici per prodotti che, dopo aver subito un'ulteriore trasformazione, vengono immessi sul mercato dal monopolio in quanto alcole etilico di origine agricola. Al tempo stesso, si prevede una progressiva diminuzione della produzione/delle ven-

dite del monopolio, in modo che esso cessi di esistere a decorrere dal 1° gennaio 2018.

Tenuto conto delle decisioni dell'Ufficio di Presidenza della XIV Commissione, il Comitato per l'esame dei progetti di atti UE è chiamato a selezionare i progetti di atti che potrebbero costituire oggetto di esame effettivo da parte della Commissione stessa.

Appare opportuno ribadire al riguardo che, a differenza di altri Parlamenti nazionali e dello stesso Senato della Repubblica, la XIV Commissione della Camera ha ritenuto di non procedere ad una sistematica valutazione ai fini della verifica di sussidiarietà di tutti i progetti di atti assegnati ma di concentrarsi, con l'ausilio del filtro preliminare del Comitato, sui progetti che, in ragione delle implicazioni giuridiche e dei profili attinenti ai presupposti per l'esercizio delle competenze, presentino un effettivo rilievo il controllo di sussidiarietà.

Ciò al fine di una più razionale organizzazione dei lavori e di evitare una proliferazione di pronunce che potrebbe pregiudicare l'autorevolezza e la rilevanza dell'intervento del Parlamento.

In coerenza con questa impostazione, proporrei di avviare l'esame di sussidiarietà sulla sola proposta di regolamento sulle agenzie di rating del credito (COM(2010)289).

La proposta, infatti, mira ad introdurre una vigilanza centralizzata sulle agenzie di rating del credito che operano nell'UE, tenuto conto del nuovo sistema di vigilanza finanziaria europea in fase di approvazione. In particolare, la Commissione propone di sostituire la cooperazione tra le autorità nazionali competenti mediante la costituzione di collegi che provvedono alla registrazione delle agenzie di rating e alla vigilanza sulle stesse attribuendo le medesime competenze alla istituenda Autorità europea degli strumenti finanziari e dei mercati (ESMA).

All'ESMA sarebbero attribuiti anche poteri di indagine nei confronti delle agenzie e degli emittenti interessati nonché poteri sanzionatori in caso di violazione del regolamento.

La proposta, incidendo quindi sulla distribuzione delle competenze di regolamentazione e vigilanza in materia, richiede una specifica valutazione ai fini della sussidiarietà.

Poiché il termine di otto settimane per la verifica di conformità scade il 14 settembre 2010, essendo il mese di agosto escluso dal computo, l'esame della proposta potrà essere svolto in modo approfondito sia per la sussidiarietà sia per il

merito, anche mediante attività conoscitive congiunte con la Commissione finanze.

Nunziante CONSIGLIO (LNP) concorda con la proposta del Presidente, sottolineando che la proposta di regolamento sulle agenzie di rating del credito potrebbe avere un impatto rilevante per le competenze della Consob e per il settore finanziario italiano.

Sandro GOZI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, dichiara conclusa la seduta.

La seduta termina alle 16.

ALLEGATO

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE**Sugli esiti della riunione della XLIII COSAC svolta a Madrid
il 31 maggio e 1° giugno 2010.**

Lo scorso 31 maggio e 1° giugno 2010 si è svolta a Madrid la XLIII Conferenza degli organismi specializzati negli affari comunitari (COSAC), cui hanno partecipato per la XIV Commissione della Camera il vice Presidente Enrico Farinone, l'onorevole Nicola Formichella e l'onorevole Nunziante Consiglio. Per il Senato era presente la Presidente della Commissione politiche UE, senatrice Rossana Boldi e il vice Presidente della medesima Commissione, senatore Giacomo Santini.

In via preliminare, va sottolineato che la preparazione della riunione da parte della Presidenza spagnola è stata molto efficace, consentendo, anche attraverso il questionario inviato a tutte le delegazioni per la predisposizione del rapporto semestrale del segretariato, di identificare precocemente ed in modo netto i punti di convergenza o di conflitto sulle principali questioni all'ordine del giorno della Conferenza.

Va sottolineato, in particolare, come la Presidenza spagnola abbia recepito, già nelle prime bozze di contributo finale inviate prima della riunione, in buona parte le indicazioni formulate dalla Camera dei deputati sia nel questionario sopra richiamato sia nel corso dell'incontro bilaterale svolto a Madrid nello scorso gennaio.

Al tempo stesso, va rilevato che lo svolgimento della riunione, e in particolare la discussione del contributo finale, è stato, come in precedenti occasioni, caratterizzato da un certo disordine procedurale.

Lo svolgimento della riunione

I lavori si sono aperti lunedì 31 maggio – dopo i saluti introduttivi di Miguel

ARIAS CAÑETE, Presidente della Commissione per gli Affari europei delle *Cortes Generales*, e di José BONO MARTÍNEZ, Presidente del Congresso dei deputati spagnolo – con l'intervento del Capo del Governo, José Luis RODRÍGUEZ ZAPATERO, che ha richiamato le iniziative intraprese nel corso del semestre di presidenza spagnola, ormai prossimo alla conclusione, con particolare riferimento alle misure adottate contro la crisi dei mercati finanziari. Egli ha sottolineato come la Spagna si sia fatta paladina di una risposta coordinata e congiunta dei Paesi membri dell'Unione alla crisi economica, che potrà essere superata solo per mezzo di una nuova fase di *governance* economica, che individui, sulla base di quanto definito nella strategia UE 2020, un nuovo modello di crescita.

L'intervento del *premier* Zapatero, cui è seguito quello del Segretario di Stato per l'Unione europea, Diego LÓPEZ GARRIDO, hanno dato vita a numerosi interventi relativi prevalentemente alla risposta dell'UE alla crisi economica e alla strategia UE 2020. In particolare, l'onorevole FORMICHELLA, dato atto alla Presidenza di aver dovuto gestire una fase difficile, soprattutto per l'incalzare della crisi economica e finanziaria, ha posto l'accento su due questioni prioritarie su sarebbe stato a suo necessario nel corso del primo semestre del 2010 addivenire a realizzazioni concrete.

In primo luogo, sottolineata l'importanza delle misure di reazione alla crisi economica e finanziaria adottate dall'Eurogruppo e dall'ECOFIN nello scorso maggio e dal contributo decisivo del Governo italiano, ha invitato la Presidenza, in vista

del consiglio europeo poi svoltosi il 17 giugno, a dare un seguito in via stabile a queste decisioni, prendendo atto che non è possibile mantenere una moneta unica senza una *governance* economica forte.

A questo scopo, l'On. FORMICHELLA ha rilevato la necessità di superare la logica degli assi tradizionali tra due o più paesi dell'Unione.

In secondo luogo, l'onorevole FORMICHELLA si è anche soffermato sul tema dell'immigrazione clandestina, ricordando che l'Italia, la Spagna e gli altri Paesi del Mediterraneo si trovano a fronteggiare, per lo loro posizione geografica, flussi crescenti di immigrati, con scarso sostegno da parte dell'UE e degli altri Stati membri, e invocando la necessità di rendere da subito obbligatoria ed irrevocabile, ai sensi dell'articolo 80 del Trattato sul funzionamento dell'UE, la solidarietà tra i diversi Stati.

Nella sua replica il Segretario di Stato ha rilevato come l'Unione europea si stia dotando di strumenti per reagire anche a future crisi economiche – quale la *task force* diretta da Van Rompuy – ma soffra ancora di carenze gravi sotto tale profilo, determinate dal fatto che l'Unione europea può certo essere definita una Unione monetaria ma non ancora una unione economica. Occorre dunque un governo economico dell'UE, che consenta di ottenere unità di intenti e di obiettivi e anche di superare la lentezza che sinora ha caratterizzato l'azione dell'Unione – si veda il caso degli interventi a sostegno della Grecia; egli ha altresì evidenziato la necessità di un coordinamento, pur nel rispetto della sovranità dei singoli Stati, delle politiche di bilancio. Quanto al tema dell'immigrazione, sollevato dall'onorevole Formichella, LÓPEZ GARRIDO ha sottolineato come si tratti di uno degli elementi di primo piano dell'ultima fase della presidenza spagnola, convinta che integrazione e lotta all'immigrazione clandestina siano obiettivi politici prioritari.

La successiva sessione di lavoro è stata dedicata al ruolo futuro della COSAC a seguito dell'entrata in vigore del Trattato di Lisbona. I relatori Jean BIZET, Presi-

dente della Commissione per gli Affari europei del Senato francese, e Juan MOSCOSO DEL PRADO HERNÁNDEZ, deputato componente della Commissione per gli Affari europei delle *Cortes Generales*.

BIZET ha sottolineato l'esigenza che, dopo l'entrata in vigore del Trattato di Lisbona, la COSAC rafforzi il dialogo politico con le Istituzioni dell'UE, in particolare con la Commissione e resti la sede per lo scambio di informazioni e migliori pratiche sulle attività dei parlamenti in materia europea. A suo avviso, la COSAC avrebbe una particolare responsabilità nella definizione di procedure adeguate per il controllo parlamentare sullo spazio di libertà, sicurezza e giustizia, nonché sulla politica estera e di sicurezza comune, pur non dovendo essa esercitare direttamente tali compiti.

Anche MOSCOSO DEL PRADO HERNÁNDEZ si è soffermato sull'opportunità che la COSAC accresca il proprio ruolo nello sviluppo di un confronto politico su temi specifici, abbandonando dibattiti troppo generici ed evitando di trasformarsi in un organismo tecnico-procedurale per la valutazione dei profili di sussidiarietà. A tale scopo, ha formulato alcune proposte operative, tra cui: l'invito sistematico del Presidente della commissione alle riunioni della COSAC, per illustrare le principali iniziative della Commissione stessa; la limitazione a tre minuti degli interventi nel corso delle riunioni plenarie; l'esigenza che le Istituzioni UE rispondano ai contributi ad esse rivolti dalla COSAC.

Numerosi interventi hanno aderito all'impostazione di fondo dei due relatori, concordando anzitutto, con l'eccezione di pochi parlamenti, sull'opportunità che la COSAC non svolga più in via sistematica esercizi per il controllo di sussidiarietà.

Molti hanno condiviso altresì la proposta di esaminare nelle riunioni plenarie la strategia politica annuale e il programma legislativo della Commissione, unitamente, secondo alcuni, a specifiche proposte legislative.

Gran parte delle delegazioni si è inoltre espressa in senso contrario all'inclusione

nella COSAC di rappresentanti delle commissioni di settore e all'attribuzione alla Conferenza del controllo sullo spazio di libertà, sicurezza e giustizia e sulla politica estera e di sicurezza comune.

L'onorevole FARINONE, richiamando la posizione consolidata del Parlamento italiano, ha sottolineato come la funzione della COSAC quale *forum* utile per uno scambio di esperienze, migliori pratiche e valutazioni e sede di confronto sulle grandi scelte strategiche delle Istituzioni europee debba essere potenziata, non tanto sul versante del controllo di sussidiarietà, ma piuttosto sul merito delle scelte politiche delle Istituzioni europee. A tal fine egli ha sottolineato l'importanza dell'esame, da parte della COSAC, della strategia politica annuale della Commissione, che consentirebbe alla Conferenza di considerare precocemente e più nel merito i grandi orientamenti dell'UE. L'onorevole FARINONE ha conseguentemente rilevato che, con l'entrata in vigore del Trattato di Lisbona, gli esperimenti di sussidiarietà debbano cessare, poiché la competenza sul controllo della sussidiarietà spetta, a norma dei Protocolli annessi al Trattato, alle singole Camere dei Parlamenti nazionali.

Sul tema è anche intervenuto il senatore SANTINI rilevando come occorra interpretare il ruolo della COSAC nel giusto bilanciamento dei poteri all'interno dell'Unione europea, evitando dannose sovrapposizioni, in quanto essa va concepita come organo complementare, e non competitivo, rispetto alle altre istituzioni dell'UE. Inoltre, è fondamentale che ciascun Parlamento nazionale, nell'esercizio di controllo di sussidiarietà e proporzionalità, si esprima anche sul merito dei singoli progetti legislativi. Ha infine sottolineato l'esigenza che la COSAC concorra a definire le modalità per il controllo parlamentare su Europol ed Eurojust nonché sulla politica estera e di sicurezza comune..

La giornata di lavoro si è quindi conclusa con la relazione del Presidente del Parlamento svedese, Per WESTERBERG, che ha dato conto delle conclusioni della Conferenza dei Presidenti dei Parlamenti

dell'Unione europea, svoltasi a Stoccolma il 14 e 15 maggio 2010, con particolare riferimento alle decisioni concordate in merito allo sviluppo della cooperazione interparlamentare dopo il Trattato di Lisbona.

In via preliminare, il Presidente WESTERBERG ha posto, per un verso, in evidenza come le conclusioni della riunione di Stoccolma conseguano, al pieno esercizio da parte della Conferenza dei Presidenti del suo ruolo di supervisione e coordinamento della cooperazione interparlamentare; per altro verso, ha sottolineato l'importanza, ai fini della preparazione della riunione del metodo innovativo dell'*open deliberation*, che ha consentito a tutti i parlamenti, attraverso uno scambio informale, mediante un apposito forum nel sito IPEX, di indicare con ampio anticipo le proprie posizioni e di identificare così i punti di accordo poi confluiti nelle conclusioni.

Nel quadro dei più generali orientamenti sul riassetto della cooperazione interparlamentare, la Conferenza dei Presidenti ha invitato la COSAC a concentrarsi sullo scambio di informazioni e migliori prassi nonché sull'analisi delle tendenze generali del controllo parlamentare in materia europea, evitando di sovrapporsi alle competenze delle sedi di cooperazione tra commissioni di settore. In questo senso, la Conferenza non ha ritenuto opportuno che le delegazioni nazionali alla COSAC siano integrate da rappresentanti delle commissioni di settore di volta in volta competenti in base all'ordine del giorno.

La Conferenza dei Presidenti ha infatti concordato di rafforzare gli incontri e i contatti tra le commissioni di settore, che restano la sede appropriata per discutere di specifiche questioni e progetti normativi dell'UE.

In coerenza con questo approccio, WESTERBERG ha ricordato che è stata demandata alla prossima Conferenza dei Presidenti la definizione delle modalità per il controllo parlamentare nello spazio di libertà, sicurezza e giustizia nonché sulla politica estera e di sicurezza comune,

auspicando il ricorso a sedi di cooperazione tra le commissioni di settore competenti.

Il successivo 1° giugno i lavori si sono aperti con l'intervento di Maroš ŠEFČOVIČ, Vice Presidente della Commissione europea, che ha illustrato le priorità politiche della nuova Commissione, sia a breve che a medio termine: la strategia 2020; la necessità di sfruttare tutto il potenziale del mercato unico, con particolare riferimento ai settori dell'energia e dei trasporti; le iniziative in materia di riduzione della povertà, tasso di occupazione, e sistemi pensionistici; un piano d'azione per il potenziamento del Programma di Stoccolma, la creazione del servizio di azione esterna e la revisione del bilancio dell'Unione europea. Nel lungo periodo, la Commissione si concentrerà sul settore industriale, per ottenere più competitività e meno inquinamento, e sugli strumenti di partecipazione alle politiche europee, inclusa l'attuazione del nuovo istituto dell'iniziativa legislativa dei cittadini. Egli ha quindi sottolineato la necessità di un maggiore controllo e supervisione sui mercati finanziari, preannunciando inoltre un pacchetto di misure volte al monitoraggio dei bilanci nazionali, anche affidando maggiori poteri a Eurostat, pur nel pieno rispetto delle politiche di bilancio dei singoli Stati membri. Egli ha quindi invitato i parlamentari ad attivare i nuovi strumenti che il Trattato di Lisbona mette a disposizione delle Camere nazionali per partecipare al procedimento legislativo dell'Unione europea: al riguardo, la Commissione auspica che, oltre alle Commissioni specializzate, anche le diverse Commissioni di merito dei Parlamenti nazionali siano parti attive della cosiddetta « fase ascendente ».

Nel corso del dibattito molti interventi si sono concentrati sulla crisi economica e finanziaria, sulla strategia UE 2020 e sul rafforzamento dei rapporti tra Commissione e parlamenti nazionali. In particolare, la senatrice BOLDI ha evidenziato la crisi di credibilità che investe l'Unione europea da parte dei cittadini e l'importanza sotto tale profilo del coinvolgimento

dei Parlamenti nazionali e si è rammaricata per l'assenza, nel programma di lavoro della Commissione, di richiami alla politica dell'area euromediterranea e ad iniziative per la gestione comune dei flussi di immigrazione nell'ambito della Strategia di Stoccolma.

L'onorevole CONSIGLIO ha quindi messo in luce alcuni elementi di criticità relativi all'attuazione della Strategia UE e alla stabilizzazione dell'area euro. In ordine alla strategia UE 2020, lamentando la debolezza degli strumenti di *governance* sinora previsti per la sua attuazione, egli ha richiamato l'esigenza di valutare con maggiore attenzione la possibilità, già evocata dalla Presidenza spagnola, di introdurre meccanismi « premiali » o « sanzionatori » per assicurare il rispetto degli obiettivi della strategia da parte degli Stati membri, analogamente a quanto previsto per il Patto di stabilità. Rilevando che la nuova strategia presenta un numero eccessivo di obiettivi, ha quindi insistito sulla necessità di concentrare risorse adeguate, sin dalla revisione intermedia del bilancio UE nel 2010, su pochi obiettivi a reale valore aggiunto europeo: PMI, ammodernamento del mercato interno, del mercato del lavoro e dei sistemi di sicurezza sociale, occupazione degli immigrati, reti di trasporti energia e comunicazioni, ricerca.

Con riguardo alla stabilizzazione dell'area euro, l'On. CONSIGLIO ha sostenuto l'obiettivo della Commissione europea di definire soluzioni a regime che diano seguito ai primi interventi adottati tra il 7 e il 9 maggio dalle Istituzioni europee, invitando gli stati membri, soprattutto quelli con maggiore peso economico, a darvi seguito mettendo da parte gli egoismi e i timori emersi nel corso della crisi greca.

Nella sua replica, il vice presidente ŠEFČOVIČ, ha ricordato, con particolare riferimento al tema della *governance* economica e dell'attuazione della strategia UE 2020, che la Commissione sta valutando la possibilità di misure anche di carattere premiale e sanzionatorio, tra cui la possibilità che i fondi strutturali siano convogliati verso le aree più problematiche, e

anche la possibilità di 'congelare', senza che siano revocati, tali fondi per quei Paesi che non rispettino gli impegni assunti.

L'ultima sessione di lavoro è stata dedicata al nuovo modello dei rapporti tra Parlamenti nazionali e Parlamento europeo dopo l'entrata in vigore del Trattato di Lisbona.

La sessione è stata introdotta dalle relazioni di José María GIL-ROBLES Y GIL-DELGADO, già Presidente del Parlamento europeo, Elmar BROK, parlamentare europeo, Vitalino CANAS, Presidente della Commissione affari europei del Parlamento portoghese, ed Ankie BROEKERS-KNOL, Vicepresidente della Commissione affari europei del Senato olandese.

Tutti i relatori hanno insistito sull'esigenza di rafforzare i rapporti tra Parlamento europeo e parlamenti nazionali evitando la moltiplicazione di riunioni o la costituzione di nuovi organismi o strumenti e promuovendo, invece, un uso più sistematico dell'IPEX.

Il Presidente GIL-ROBLES ha ribadito il ruolo centrale della COSAC nello scambio di informazioni e migliori pratiche sull'attività dei Parlamenti nazionali in materia europea, anche nelle aree in cui il controllo parlamentare è debole, quali lo spazio di libertà, sicurezza e giustizia e la PESC.

L'on. Brok ha anzitutto richiamato l'esigenza di creare, ferme restando le rispettive competenze e ruoli stabiliti dal Trattato di Lisbona, un raccordo sistematico tra Parlamento europeo e parlamenti nazionali sia nella fase pre-legislativa sia in quella post-legislativa, attraverso tre livelli: i rapporti tra commissioni competenti; il raccordo in seno ai gruppi politici; la partecipazione degli europarlamentari ai lavori delle commissioni per gli affari europei dei parlamenti dei rispettivi Paesi (come già previsto in alcuni stati membri). Anche le potenzialità dell'IPEX vanno sfruttate appieno a tale scopo. Ha inoltre sostenuto che la sussidiarietà è una questione prettamente tecnica e non politica e ha suggerito di affidare il controllo par-

lamentare sulla PESC/PESD a riunioni semestrali delle commissioni di settore.

Il Presidente CANAS si è concentrato sulle modalità attraverso cui i parlamenti nazionali possono sfruttare pienamente il potenziale discendente dalla loro nuova posizione definita dal Trattato di Lisbona, suggerendo alcune linee di azione: mantenere gli esercizi congiunti di sussidiarietà in seno alla COSAC, al fine di scambiare buone pratiche e informazioni; intervenire, al tempo stesso, nel merito e non soltanto sui profili di sussidiarietà, avvalendosi efficacemente del dialogo politico informale con la Commissione; concentrare le riunioni interparlamentari su specifiche proposte legislative; sistematizzare il dialogo politico tra Parlamento europeo e parlamenti nazionali, soprattutto sulla sussidiarietà e creando reti di commissioni specializzate.

L'on. BROEKERS-KNOL, sottolineando che il ricorso al meccanismo dell'allerta precoce dovrebbe costituire uno strumento di intervento di ultima istanza, ha suggerito che la COSAC esamini in ogni riunione uno o più libri verdi o altri documenti di consultazione, da selezionare sulla base del programma di lavoro annuale della Commissione, in modo da intervenire già in una fase pre-legislativa sui profili di sussidiarietà. Ha quindi sottolineato l'esigenza che la COSAC, integrata da rappresentanti delle commissioni di settore, sia direttamente coinvolta nel controllo parlamentare sullo spazio di libertà, sicurezza e giustizia; ha invece escluso il coinvolgimento della Conferenza nel controllo sulla politica estera e di sicurezza comune, che andrebbe demandato alle commissioni di settore.

Nel corso del dibattito gran parte degli interventi ha ribadito le posizioni già emerse nella sessione sul futuro ruolo della COSAC, con un forte accento sulla necessità di razionalizzare la programmazione delle riunioni interparlamentari, evitando duplicazioni e ricorrendo, ove possibile, a videoconferenze.

L'on. RANGEL, Vice presidente del gruppo popolare al Parlamento europeo, ha formulato la proposta, accolta da gran

parte delle altre delegazioni, di tenere ogni, nel corso di una settimana concordata, un dibattito simultaneo sull'UE e su alcune questioni prioritarie, quali lo spazio libertà, sicurezza e giustizia.

È intervenuto nel dibattito, oltre al senatore Santini, anche l'onorevole FORMICHELLA, che ha sottolineato in primo luogo l'esigenza di superare la visione per cui il Parlamento europeo sarebbe « antagonista » dei Parlamenti nazionali ai fini dell'esercizio del controllo di sussidiarietà e degli altri poteri ad essi attribuiti dal Trattato di Lisbona, rafforzando piuttosto tutte le forme di cooperazione tra le assemblee parlamentari, soprattutto sul merito delle politiche europee. Ha sottolineato l'importanza a tale scopo dello sviluppo della cooperazione tra i gruppi parlamentari riconducibili alle stesse famiglie politiche e il ricorso più sistematico e tempestivo agli strumenti per lo scambio di informazioni sulla rispettive attività, in particolare il sito IPEX. Al fine di razionalizzare e sistematizzare la collaborazione tra Commissioni specializzate su temi e proposte specifiche, si è detto contrario alla partecipazione alla COSAC di membri di Commissioni specializzate o alla possibilità che la COSAC promuova in quanto tale conferenze interparlamentari, ed ad ogni tentativo di creare – in seno alla COSAC e altrove – meccanismi o organismi che mirino, in violazione del Trattato, ad un esercizio congiunto del controllo di sussidiarietà da parte dei Parlamenti nazionali, escludendo il Parlamento europeo. L'onorevole Formichella ha quindi evidenziato che, per rendere efficace il dialogo su specifiche proposte legislative, le Commissioni del Parlamento europeo dovrebbero dare conto – in modo espresso e motivato – del seguito dato alle osservazioni ricevute dai parlamenti nazionali.

Discussione del contributo finale e delle conclusioni.

Come già rilevato in premessa, la discussione del contributo finale e delle

conclusioni è stata caratterizzata, sia nel corso della riunione dei Presidenti del 31 maggio sia nel corso della sessione di chiusura del 1° giugno, da un certo disordine procedurale, in particolare per quanto attiene ai termini per la presentazione degli emendamenti ed ai tempi di intervento.

La delegazione della Camera dei deputati ha partecipato attivamente alla stesura dei due documenti, facendo valere le posizioni consolidate del Parlamento, concordate da maggioranza e opposizione, e in ampia misura riportate in atti di indirizzo approvati all'unanimità o ad ampia maggioranza in Commissione o in Aula.

In particolare, con riguardo all'unico punto della bozza di contributo finale e del progetto di conclusioni non interamente condivisibile, relativo futuro ruolo della COSAC, è stato presentato e sostenuto dalla sola delegazione della Camera dei deputati un emendamento volto a ribadire in termini più perentori la necessità di non attribuire alla COSAC un ruolo di coordinamento dell'esame di sussidiarietà da parte dei Parlamenti nazionali. Tale soluzione è stata sempre avversata con successo da Parlamento e Governo italiano in quanto comprimerebbe – in palese violazione dello stesso Trattato di Lisbona – l'autonomia di ciascun Parlamento e Camera, affidando ad un sede di cooperazione (peraltro tra le sole Commissioni per gli affari europei), una funzione di rappresentanza collettiva dei parlamenti nazionali.

L'emendamento, senza essere effettivamente discusso nel merito e posto in votazione, è stato recepito solo in relazione alle conclusioni ma non al contributo.

Il contributo finale e le conclusioni poi adottate sono comunque apprezzabili nel complesso, recependo in grandissima parte la posizione del Parlamento italiano in merito al ruolo della COSAC e alla sua organizzazione.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

per le questioni regionali

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

DL 78/10: Misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica. S. 2228 Governo (Parere alla 5 ^a Commissione del Senato) (<i>Seguito esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni</i>)	111
ALLEGATO 1 (<i>Proposta di parere presentata dal relatore</i>)	114
ALLEGATO 2 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	117

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 30 giugno 2010. — Presidenza del presidente Davide CAPARINI.

La seduta comincia alle 14.

DL 78/10: Misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica.

S. 2228 Governo.

(Parere alla 5^a Commissione del Senato).

(Seguito esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in titolo, rinviato nella seduta del 23 giugno 2010.

Il deputato Remigio CERONI (PdL), *relatore*, richiama i contenuti della relazione svolta lo scorso 23 giugno 2010; formula quindi una proposta di parere favorevole con osservazioni (*vedi allegato 1*).

Il deputato Mario PEPE (PD) avanza rilievi critici sui contenuti del provvedimento in esame, che reca insufficienti

misure volte alla stabilizzazione finanziaria ma appare carente sotto il profilo della crescita e dello sviluppo. Pur comprendendo la necessità che si proceda ad un incisivo contenimento della spesa pubblica, evidenzia tuttavia che l'impostazione complessiva del provvedimento sembra contraddire decisamente i proclami federalisti del Governo e della maggioranza. In relazione all'articolo 7 relativo ai fondi FAS, paventa il rischio che siano inopinatamente stornate le relative risorse e che non vengano effettivamente destinate ai necessari interventi per il Mezzogiorno. Si sofferma quindi sui contenuti dell'articolo 40 in tema di Irap e sulle norme che recano agevolazioni per le imprese del Mezzogiorno, in ordine alle quali reputa necessario attivare le opportune intese tra lo Stato e le Regioni interessate. Osserva che il provvedimento in esame dovrebbe essere maggiormente coordinato con le previsioni della legge delega sul federalismo fiscale e dei relativi decreti legislativi di attuazione. Conclude rilevando che la politica di contenimento del bilancio dello Stato e delle autonomie territoriali non potrà correttamente essere perseguita in mancanza di una chiara individuazione

delle funzioni e dei compiti propri delle Regioni e degli enti locali; in tal senso il provvedimento in esame andrebbe altresì coordinato con le previsioni del cosiddetto codice delle autonomie. Preannuncia quindi il proprio voto contrario sulla proposta di parere del relatore.

Il senatore Gianvittore VACCARI (LNP) ricorda che le associazioni di categoria hanno manifestato apprezzamento sui contenuti del decreto-legge in esame nel corso di audizioni svoltesi presso la 5^a Commissione del Senato. Rileva che in una condizione difficile dei conti pubblici quale quella attuale diviene prioritaria l'esigenza di consolidare i saldi del *deficit* pubblico. Sostiene peraltro che l'attuazione della riforma federalista costituirà la strada maestra per abbattere i costi e le inefficienze dello Stato e delle autonomie territoriali. Reputa opportuno che si preveda una congrua riduzione del numero e dei compensi dei consiglieri regionali e, all'articolo 11, comma 6, sottolinea l'opportunità di stabilire che la ivi prevista esclusione si applichi non solo alle farmacie comunali ma anche a quelle rurali. Osserva, in ordine all'articolo 10, comma 1, che sarebbe opportuno apportare adeguate modifiche alle previsioni relative al calcolo della invalidità, ricordando che tale profilo incide sulle prestazioni sociali rese dalle autonomie locali.

Il deputato Karl ZELLER (Misto-Min.ling.), in relazione alle previsioni di cui all'articolo 14, ricorda che l'accordo stipulato a Milano nel novembre 2009 tra il Governo e le province autonome di Trento e Bolzano ha costituito per tali province un'anticipazione dell'attuazione del federalismo fiscale attraverso il quale le suddette province hanno già sostenuto un ingente sforzo economico. Fa notare che tale accordo è stato recepito dalla legge finanziaria per il 2010; ritiene necessario che si tenga conto di tale dato relativamente ai sacrifici che vengono richiesti agli enti locali con il decreto-legge in oggetto.

Il deputato Luciano PIZZETTI (PD) valuta negativamente i contenuti della manovra finanziaria, che ritiene difficilmente emendabile. Esprime tuttavia apprezzamento per la proposta di parere presentata dal relatore, che presenta indubbi elementi di miglioramento del testo in esame. Fa notare che le criticità del provvedimento attengono principalmente alla definizione dei saldi finali ed alle modalità della compartecipazione tra lo Stato e i diversi livelli di governo del territorio alle misure di contenimento previste. Valuta con favore le misure adottate per affrontare la lotta all'evasione fiscale. Avanza riserve in ordine ai contenuti fortemente prescrittivi del provvedimento rispetto alle autonomie regionali, soprattutto in relazione al profilo della riduzione dei costi della politica locale. Fa notare che non sussiste affatto un disegno organico federalista e che la manovra finanziaria in oggetto appare decisamente in contrasto con la riforma in atto sul federalismo. Preannuncia quindi il proprio voto contrario sulla proposta di parere del relatore.

Il deputato Remigio CERONI (PdL), *relatore*, valuta favorevolmente le osservazioni formulate dai deputati Pepe e Zeller e il senatore Vaccari.

Il senatore Antonio FOSSON (UDC-SVP-Aut) ritiene non opportuno che in materia di federalismo fiscale il Governo proceda ad intese separate con le singole Regioni a statuto speciale.

Il senatore Claudio MOLINARI (PD) si associa alla considerazione espressa dal senatore Fosson.

Il senatore Gianvittore VACCARI (LNP), in relazione all'intervento del deputato Zeller, fa notare che le previsioni di cui all'articolo 14 attengono alle Regioni a statuto ordinario.

Il deputato Karl ZELLER (Misto-Min.ling.), nel ribadire l'opportunità di richiamare nella proposta di parere i con-

tenuti del menzionato accordo stipulato tra il Governo e le province autonome di Trento e Bolzano, rileva che si prevedono distinte intese tra lo Stato e le Regioni a statuto speciale in quanto ogni singola realtà regionale speciale si caratterizza per proprie specificità.

Il deputato Remigio CERONI (PdL), *relatore*, sulla base delle considerazioni

emerse nel corso del dibattito, formula una nuova proposta di parere favorevole con osservazioni (*vedi allegato 2*).

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere del relatore come riformulata.

La seduta termina alle 14.50.

ALLEGATO 1

DL 78/10: Misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica (S. 2228 Governo).**PROPOSTA DI PARERE PRESENTATA DAL RELATORE**

La Commissione parlamentare per le questioni regionali,

esaminato, per i profili di propria competenza, il disegno di legge di conversione del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, in corso di esame presso la V Commissione del Senato, recante misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica;

considerato che le previste misure di riduzione dei costi della politica locale di cui all'articolo 6 assumono connotati fortemente prescrittivi ed in taluni casi eccessivamente invasivi rispetto alla sfera delle prerogative costituzionali delle autonomie territoriali;

rilevata l'esigenza di attivare ulteriori modalità di concertazione con le Regioni e gli enti locali in relazione agli interventi tesi a fissare le dimensioni finanziarie del contributo richiesto alle autonomie territoriali all'importo complessivo della manovra;

evidenziato che il concorso delle autonomie territoriali agli obiettivi di finanza pubblica appare predominante rispetto al contributo richiesto agli apparati statali di alta amministrazione;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

a) valuti la Commissione di merito, all'articolo 1, comma 1, l'opportunità di non applicare la previsione del definan-

ziamento delle leggi di spesa totalmente non utilizzate negli ultimi tre anni alle opere pubbliche per le quali risultino già erogati finanziamenti per una o più annualità;

b) valuti la Commissione di merito l'opportunità di prevedere che alle Regioni che abbiano contenuto i compensi dei consiglieri regionali e che abbiano aderito « volontariamente » alle regole previste dal medesimo articolo 6 non si applichino le disposizioni per il patto di stabilità interno alle spese per il personale;

c) valuti la Commissione di merito, all'articolo 5, l'opportunità di definire per le autonomie territoriali una piattaforma di obiettivi da conseguire in termini di riduzione dei costi della politica locale in luogo della previsione di dettagliate e disomogenee prescrizioni quali quelle ivi contemplate; al comma 7, in particolare, valuti l'opportunità di precisare la portata della norma, atteso che il limite di efficacia temporale disposto per le riduzioni ivi operate, non inferiore a tre anni, pone un'amplissima discrezionalità al decreto ministeriale, che potrebbe operare anche una riduzione permanente;

d) valuti la Commissione di merito l'opportunità di prevedere, all'articolo 5, che negli enti locali di cui all'articolo 2, comma 186, lettera d), della legge 23 dicembre 2009, n. 191, le funzioni di direttore generale possono essere attribuite anche ai segretari comunali, facendo rientrare tali mansioni nei compiti istituzionali e quindi senza compensi aggiuntivi;

e) valuti la Commissione di merito, all'articolo 6, l'opportunità di prevedere la razionalizzazione degli ambiti territoriali provinciali per gli uffici periferici dello Stato e delle prefetture;

f) valuti la Commissione di merito, all'articolo 6, comma 20, l'opportunità di prevedere che il decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, volto a stabilire modalità, tempi e criteri di attuazione della medesima disposizione, sia adottato d'intesa con la Conferenza Stato Regioni, e non invece sulla base di un mero parere delle Regioni, atteso che il predetto atto afferisce a materie, quali le indennità dei consiglieri, di pertinenza regionale;

g) valuti la Commissione, all'articolo 9, l'opportunità di prevedere l'introduzione di norme più rigide in merito al *turn over* del personale della sanità, con riferimento a criteri oggettivi quali, ad esempio, il numero degli abitanti serviti; all'articolo 11, comma 1, la non applicazione della disposizione per i comuni che presentano i parametri di virtuosità individuati dal decreto legislativo n. 112 del 2008; al comma 6 l'esclusione delle farmacie rurali;

h) valuti la Commissione, all'articolo 14, comma 1, l'opportunità di determinare lo specifico obiettivo di saldo finanziario per i comuni cosiddetti « virtuosi » in base al saldo finanziario medio calcolato su più annualità;

i) valuti la Commissione di merito, all'articolo 14, comma 1, lettera d), l'opportunità di precisare che le previsioni ivi contemplate non si applicano nei confronti dei comuni cosiddetti « virtuosi », individuati ai sensi delle norme di cui all'articolo 77-bis, commi da 23 a 26, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito con modificazioni in legge 6 agosto 2008, n. 133;

l) valuti la Commissione di merito l'opportunità di prevedere, all'articolo 14, comma 2, in ordine alla ripartizione della riduzione dei trasferimenti alle Regioni, che sia fatta salva la possibilità di una

modifica migliorativa delle riduzioni per gli enti che hanno conseguito gli obiettivi del patto di stabilità interno e del patto della salute in ciascuno degli anni 2007, 2008, 2009 e che presentino un rapporto dipendenti-popolazione inferiore alla media nazionale per classi dimensionali omogenee, nonché per quelli che utilizzino i fondi strutturali europei secondo criteri di efficienza;

m) valuti la Commissione di merito, all'articolo 14, comma 2, secondo periodo, l'opportunità di prevedere che il decreto del Ministero dell'economia e delle finanze con cui sono stabiliti criteri e modalità della riduzione dei trasferimenti statali alle Regioni a statuto ordinario, in misura pari a 4.000 milioni di euro per l'anno 2001 e, successivamente, a 4.500 milioni di euro annui, sia adottato d'intesa con la Conferenza Stato Regioni, sulla base di una previa concertazione con le autonomie regionali; al terzo e quarto periodo della medesima disposizione sia valutata l'opportunità di prevedere, come stabilito per le analoghe riduzioni disposte nei confronti delle Regioni, criteri e modalità e forme di collaborazione con gli enti locali interessati, province e comuni, in ordine alle riduzioni dei trasferimenti statali;

n) valuti la Commissione, all'articolo 14, comma 4, l'opportunità di prevedere l'esclusione dal patto di stabilità delle spese per il sostegno della competitività; al comma 6, sia precisata la formulazione della norma, al fine di definire i parametri del deficit eccessivo, nonché di indicare la durata della sospensione ivi prevista e delineare modalità di collaborazione con gli enti interessati; al comma 7, siano previsti limiti alle assunzioni di personale per i soli enti locali che presentino condizioni di *surplus* di spesa;

o) valuti la Commissione di merito, all'articolo 14, comma 7, l'opportunità di precisare che la riduzione delle spese di personale ivi prevista debba essere assicurata dai soli enti sottoposti al patto di stabilità interno il cui rapporto dipenden-

ti-popolazione per classe demografica sia superiore alla media nazionale stabilita con decreto 9 dicembre 2008 del Ministro dell'interno, nonché di prevedere che per i suddetti enti non si applica il comma 9 del medesimo articolo;

p) valuti la Commissione, all'articolo 14, comma 9, l'opportunità di prevedere l'esclusione dal limite di assunzioni di personale per i comuni il cui rapporto dipendenti-popolazione per classe demografica sia in linea con la media nazionale; al comma 11, l'aumento della possibilità di spesa dei residui passivi per le spese di investimento; al comma 32, il manteni-

mento delle società che hanno presentato i bilanci delle ultime annualità in attivo; al comma 33, sia chiarita la portata della norma in relazione agli effetti, anche sotto il profilo dell'impatto sui contenziosi in corso, conseguenti alla prevista interpretazione della natura non tributaria della tariffa per la gestione dei rifiuti urbani;

q) valuti la Commissione, all'articolo 15, comma 6, l'opportunità di prevedere che i proventi derivanti dalle concessioni di grande derivazione d'acqua per uso idroelettrico debbano essere ripartiti tra la Regione e le province interessate.

ALLEGATO 2

DL 78/10: Misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica (S. 2228 Governo).**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE**

La Commissione parlamentare per le questioni regionali,

esaminato, per i profili di propria competenza, il disegno di legge di conversione del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, in corso di esame presso la V Commissione del Senato, recante misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica;

considerate le necessarie finalità perseguite della manovra, tesa a garantire i saldi di deficit pubblico, e rilevato in particolare che le province autonome di Trento e Bolzano hanno concorso alle esigenze del patto di stabilità ai sensi della legge finanziaria per il 2010 con cui è stata modificata la normativa fiscale dello statuto speciale del Trentino Alto-Adige; ravvisata altresì l'opportunità, pur con l'esigenza che non siano modificati i saldi complessivi della manovra, di rivedere le norme in materia di invalidità di cui all'articolo 10, comma 1;

valutato che le previste misure di riduzione dei costi della politica locale di cui all'articolo 6 assumono connotati fortemente prescrittivi ed in taluni casi eccessivamente invasivi rispetto alla sfera delle prerogative costituzionali delle autonomie territoriali;

rilevata l'esigenza di attivare ulteriori modalità di concertazione con le Regioni e gli enti locali in relazione agli interventi tesi a fissare le dimensioni finanziarie del contributo richiesto alle autonomie territoriali all'importo complessivo della manovra;

evidenziato che il concorso delle autonomie territoriali agli obiettivi di finanza pubblica appare predominante rispetto al contributo richiesto agli apparati statali di alta amministrazione;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

a) valuti la Commissione di merito, all'articolo 1, comma 1, l'opportunità di non applicare la previsione del definanziamento delle leggi di spesa totalmente non utilizzate negli ultimi tre anni alle opere pubbliche per le quali risultino già erogati finanziamenti per una o più annualità;

b) valuti la Commissione di merito l'opportunità di prevedere che alle Regioni che abbiano contenuto il numero ed i compensi dei consiglieri regionali ed il numero delle commissioni regionali e che abbiano aderito alle regole previste dal medesimo articolo 6 non si applichino le disposizioni per il patto di stabilità interno alle spese per il personale;

c) valuti la Commissione di merito, all'articolo 5, l'opportunità di definire per le autonomie territoriali una piattaforma di obiettivi da conseguire in termini di riduzione dei costi della politica locale in luogo della previsione di dettagliate e disomogenee prescrizioni quali quelle ivi contemplate; al comma 7, in particolare, valuti l'opportunità di precisare la portata della norma, atteso che il limite di effi-

cacia temporale disposto per le riduzioni ivi operate, non inferiore a tre anni, pone un'amplessima discrezionalità al decreto ministeriale, che potrebbe operare anche una riduzione permanente;

d) valuti la Commissione di merito l'opportunità di prevedere, all'articolo 5, che negli enti locali di cui all'articolo 2, comma 186, lettera d), della legge 23 dicembre 2009, n. 191, le funzioni di direttore generale possono essere attribuite anche ai segretari comunali, facendo rientrare tali mansioni nei compiti istituzionali e quindi senza compensi aggiuntivi;

e) valuti la Commissione di merito, all'articolo 6, l'opportunità di prevedere la razionalizzazione degli ambiti territoriali provinciali per gli uffici periferici dello Stato e delle prefetture;

f) valuti la Commissione di merito, all'articolo 6, comma 20, l'opportunità di prevedere che il decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, volto a stabilire modalità, tempi e criteri di attuazione della medesima disposizione, sia adottato d'intesa con la Conferenza Stato Regioni, e non invece sulla base di un mero parere delle Regioni, atteso che il predetto atto afferisce a materie, quali le indennità dei consiglieri, di pertinenza regionale;

g) valuti la Commissione di merito, all'articolo 7, l'opportunità di precisare che l'utilizzazione dei fondi FAS sia preventivamente definita d'intesa con le autonomie regionali;

h) valuti la Commissione, all'articolo 9, l'opportunità di prevedere l'introduzione di norme più rigide in merito al *turn over* del personale della sanità, con riferimento a criteri oggettivi quali, ad esempio, il numero degli abitanti serviti;

i) valuti la Commissione, all'articolo 11, comma 6, l'opportunità di stabilire l'esclusione delle farmacie rurali e delle farmacie comunali, anche quali aziende totalmente pubbliche;

l) valuti la Commissione, all'articolo 14, comma 1, l'opportunità di determinare

lo specifico obiettivo di saldo finanziario per i comuni cosiddetti « virtuosi » in base al saldo finanziario medio calcolato su più annualità;

m) valuti la Commissione di merito, all'articolo 14, comma 1, lettera d), l'opportunità di precisare che le previsioni ivi contemplate non si applicano nei confronti dei comuni cosiddetti « virtuosi », individuati ai sensi delle norme di cui all'articolo 77-bis, commi da 23 a 26, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito con modificazioni in legge 6 agosto 2008, n. 133;

n) valuti la Commissione di merito l'opportunità di prevedere, all'articolo 14, comma 2, in ordine alla ripartizione della riduzione dei trasferimenti alle Regioni, che sia fatta salva la possibilità di una modifica migliorativa delle riduzioni per gli enti che hanno conseguito gli obiettivi del patto di stabilità interno e del patto della salute in ciascuno degli anni 2007, 2008, 2009 e che presentino un rapporto dipendenti-popolazione inferiore alla media nazionale per classi dimensionali omogenee, nonché per quelli che utilizzino i fondi strutturali europei secondo criteri di efficienza;

o) valuti la Commissione di merito, all'articolo 14, comma 2, secondo periodo, l'opportunità di prevedere che il decreto del Ministero dell'economia e delle finanze con cui sono stabiliti criteri e modalità della riduzione dei trasferimenti statali alle Regioni a statuto ordinario, in misura pari a 4.000 milioni di euro per l'anno 2001 e, successivamente, a 4.500 milioni di euro annui, sia adottato d'intesa con la Conferenza Stato Regioni, sulla base di una previa concertazione con le autonomie regionali; al terzo e quarto periodo della medesima disposizione sia valutata l'opportunità di prevedere, come stabilito per le analoghe riduzioni disposte nei confronti delle Regioni, criteri e modalità e forme di collaborazione con gli enti locali interessati, province e comuni, in ordine alle riduzioni dei trasferimenti statali;

p) valuti la Commissione, all'articolo 14, comma 4, l'opportunità di prevedere l'esclusione dal patto di stabilità delle spese per il sostegno della competitività; al comma 6, sia precisata la formulazione della norma, al fine di definire i parametri del deficit eccessivo, nonché di indicare la durata della sospensione ivi prevista e delineare modalità di collaborazione con gli enti interessati; al comma 7, siano previsti limiti alle assunzioni di personale per i soli enti locali che presentino condizioni di *surplus* di spesa;

q) valuti la Commissione di merito, all'articolo 14, comma 7, l'opportunità di precisare che la riduzione delle spese di personale ivi prevista debba essere assicurata dai soli enti sottoposti al patto di stabilità interno il cui rapporto dipendenti-popolazione per classe demografica sia superiore alla media nazionale stabilita con decreto 9 dicembre 2008 del Ministro dell'interno;

r) valuti la Commissione, all'articolo 14, comma 9, l'opportunità di prevedere l'esclusione dal limite di assunzioni di personale per i comuni il cui rapporto dipendenti-popolazione per classe demo-

grafica sia in linea con la media nazionale; al comma 11, l'aumento della possibilità di spesa dei residui passivi per le spese di investimento; al comma 32, il mantenimento delle società che hanno presentato i bilanci delle ultime annualità in attivo; al comma 33, sia chiarita la portata della norma in relazione agli effetti, anche sotto il profilo dell'impatto sui contenziosi in corso, conseguenti alla prevista interpretazione della natura non tributaria della tariffa per la gestione dei rifiuti urbani;

s) valuti la Commissione, all'articolo 15, comma 6, l'opportunità di prevedere che i proventi derivanti dalle concessioni di grande derivazione d'acqua per uso idroelettrico debbano essere ripartiti tra la Regione e le province interessate;

t) valuti la Commissione di merito, all'articolo 40, l'opportunità di precisare che le previsioni relative alla fiscalità di vantaggio per il Mezzogiorno, quali le disposizioni in materia di imposta regionale sulle attività produttive e le misure recanti agevolazioni per le imprese, siano riconsiderate in ordine all'accertata oggettiva crisi economica-finanziaria delle Regioni del meridione d'Italia.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

per l'attuazione del federalismo fiscale

S O M M A R I O

AUDIZIONI:

Audizione del presidente della Commissione paritetica per l'attuazione del federalismo fiscale (COPAFF), Luca Antonini, in ordine ai nuovi assetti dei flussi finanziari tra Stato ed enti locali derivanti dalla legge n. 42 del 2009 (<i>Svolgimento, ai sensi dell'articolo 5 del regolamento della Commissione, e conclusione</i>)	120
AVVERTENZA	121

AUDIZIONI

Mercoledì 30 giugno 2010. — Presidenza del presidente Enrico LA LOGGIA.

La seduta comincia alle 14.55.

Audizione del presidente della Commissione paritetica per l'attuazione del federalismo fiscale (COPAFF), Luca Antonini, in ordine ai nuovi assetti dei flussi finanziari tra Stato ed enti locali derivanti dalla legge n. 42 del 2009.

(Svolgimento, ai sensi dell'articolo 5 del regolamento della Commissione, e conclusione).

Enrico LA LOGGIA, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso e la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera dei deputati.

Introduce quindi l'audizione.

Ernesto LONGOBARDI, *componente della Commissione paritetica per l'attuazione del federalismo fiscale (COPAFF)* svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Luca ANTONINI, *presidente della Commissione paritetica per l'attuazione del federalismo fiscale (COPAFF)* svolge ulteriori considerazioni sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono per formulare quesiti ed osservazioni i deputati Linda LANZILLOTTA (Misto-ApI), Marco CAUSI (PD), Rolando NANNICINI (PD), Gian Luca GALLETTI (UdC) e Francesco BOCCIA (PD) e i senatori Lucio Alessio D'UBALDO (PD) e Marco STRADIOTTO (PD).

Luca ANTONINI, *presidente, della Commissione paritetica per l'attuazione del federalismo fiscale (COPAFF)* ed Ernesto LONGOBARDI, *componente della Commissione paritetica per l'attuazione del federalismo fiscale (COPAFF)* rispondono ai quesiti posti, fornendo ulteriori precisazioni.

Enrico LA LOGGIA, *presidente*, ringrazia il prof. Antonini e il prof. Longobardi per l'esauriente relazione svolta e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 16.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

AVVERTENZA

I seguenti punti all'ordine del giorno non sono stati trattati:

*UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI
RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI*

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Sui lavori della Commissione.

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA

sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali, anche straniere

S O M M A R I O

Sulla pubblicità dei lavori	122
Comunicazioni del Presidente	122
Comunicazioni del Presidente sui grandi delitti e le stragi di mafia degli anni 1992-1993	123

Mercoledì 30 giugno 2010. — Presidenza del presidente Giuseppe PISANU.

La seduta comincia alle 14.10.

(Si approva il processo verbale della seduta precedente).

Sulla pubblicità dei lavori.

Il PRESIDENTE avverte che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso impianti audiovisivi a circuito chiuso.

(Non essendovi obiezioni, così rimane stabilito).

Comunicazioni del Presidente.

Il PRESIDENTE comunica che sono pervenuti nuovi atti e documenti, acquisiti

all'archivio dell'inchiesta, il cui elenco è disponibile anche in Aula per la consultazione. Ricorda, inoltre, che la programmata missione della Commissione a Palermo si svolgerà dal 12 al 14 luglio prossimi.

Il senatore LUMIA interviene per chiedere se tra i nuovi documenti acquisiti vi sono i pareri delle Procure e gli altri documenti richiesti inerenti alla decisione sulla collaborazione di Gaspare Spatuzza.

Il PRESIDENTE si riserva di verificare.

L'onorevole GARAVINI chiede l'acquisizione degli atti dell'operazione « Meta » della Direzione distrettuale antimafia di Reggio Calabria e di prevedere una nuova audizione del procuratore di Reggio Calabria Pignatone e del sostituto procuratore Lombardo.

Il PRESIDENTE fornisce assicurazioni.

Comunicazioni del Presidente sui grandi delitti e le stragi di mafia degli anni 1992-1993.

Il PRESIDENTE svolge un ampio intervento sul tema all'ordine del giorno.

Intervengono sui lavori della Commissione l'onorevole LABOCETTA per chiedere un rinvio del dibattito ad una successiva seduta al fine di consentire un approfondimento ai commissari, l'onorevole VELTRONI per sottolineare la necessità di procedere attraverso audizioni, l'onorevole SISTO per evidenziare l'esigenza di proseguire i lavori con altrettanto equilibrio e con i necessari riscontri, l'onorevole TASSONE per rilevare l'opportunità di precisare gli obiettivi della Commissione in tale materia, il senatore LI GOTTI per richiamare l'attenzione su due eventi accaduti nel periodo all'esame.

Hanno quindi la parola, ancora sui lavori della Commissione, il senatore LU-

MIA per segnalare l'esigenza di accertare tutte le responsabilità sul piano politico e istituzionale, l'onorevole BELCASTRO per esprimere apprezzamento per l'approfondimento svolto, l'onorevole GARAVINI per richiedere una tempestiva convocazione dell'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, l'onorevole GRANATA per sottolineare l'esigenza di adeguati approfondimenti sui fatti richiamati, il senatore MARITATI per segnalare l'opportunità di audizioni prima di svolgere il dibattito, il senatore LAURO per richiedere l'audizione degli onorevoli Luciano Violante e Massimo Brutti, il senatore CARUSO per sollecitare l'audizione del ministro *pro tempore* Giovanni Conso.

Il PRESIDENTE rinvia il dibattito ad altra seduta.

La seduta termina alle 16.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

di controllo sulle attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale

S O M M A R I O

Indagine conoscitiva sulla situazione economico-finanziaria delle casse privatizzate anche in relazione alla crisi dei mercati internazionali.

Audizione del Presidente e del Direttore generale dell'Ente nazionale di previdenza e assistenza a favore dei biologi (ENPAB), dottor Sergio Nunziante e dottor Francesco Torre
(*Svolgimento e conclusione*) 124

Mercoledì 30 giugno 2010. — Presidenza del presidente Giorgio JANNONE.

La seduta comincia alle 8.35.

Indagine conoscitiva sulla situazione economico-finanziaria delle casse privatizzate anche in relazione alla crisi dei mercati internazionali.

Audizione del Presidente e del Direttore generale dell'Ente nazionale di previdenza e assistenza a favore dei biologi (ENPAB), dottor Sergio Nunziante e dottor Francesco Torre.

(Svolgimento e conclusione).

Il deputato Giorgio JANNONE, *presidente*, propone che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Il dottor Sergio NUNZIANTE, *presidente dell'Ente nazionale di previdenza e assistenza a favore dei biologi (ENPAB)*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono a più riprese per porre domande e formulare osservazioni i deputati Nedo Lorenzo POLI (UdC), Giorgio JANNONE, *presidente*, Giuliano CAZZOLA (PdL), e il senatore Elio LANNUTTI (IdV).

Replicano ai quesiti posti, fornendo ulteriori elementi di valutazione, il dottor Sergio NUNZIANTE, *presidente dell'Ente nazionale di previdenza e assistenza a favore dei biologi (ENPAB)*, e il dottor Francesco TORRE, *direttore generale dell'ENPAB*.

Il deputato Giorgio JANNONE, *presidente*, nel ringraziare gli auditi per la loro partecipazione all'odierna seduta, dichiara conclusa l'audizione e dispone che la documentazione prodotta sia pubblicata in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

La seduta termina alle 9.25.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

di vigilanza sull'anagrafe tributaria

S O M M A R I O

Indagine conoscitiva sull'anagrafe tributaria nella prospettiva del federalismo fiscale.

Audizione di rappresentanti di ANCI e di ANCITEL S.p.A. (*Svolgimento e rinvio*) 125

Mercoledì 30 giugno 2010. — Presidenza del presidente Maurizio LEO.

La seduta comincia alle 8.45.

Indagine conoscitiva sull'anagrafe tributaria nella prospettiva del federalismo fiscale.

Audizione di rappresentanti di ANCI e di ANCITEL S.p.A.

(Svolgimento e rinvio).

Il deputato Maurizio LEO, *presidente*, avverte che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori sarà assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

Il deputato Maurizio LEO, *presidente*, introduce il tema oggetto dell'audizione e dà la parola al dott. Gianpiero ZAFFI BORGETTI, *Responsabile Dipartimento Innovazione Tecnologica ANCI*, che svolge un intervento introduttivo.

La Commissione procede, quindi, in successione, all'audizione del dott. Mauro CAMMARATA, *Direttore Entrate del Comune di Bologna e Responsabile ente capofila del progetto ELI-CAT*, e dell'ing. Dario GAMBINO, *Responsabile Settore Servizi Informativi del Comune di Fabbri- che di Vallico*, i quali svolgono le proprie relazioni. Intervengono, per porre domande e formulare osservazioni, il deputato Maurizio LEO, *presidente*, il deputato Settimo NIZZI (PdL), i senatori Giuliano BARBOLINI (PD), Giampiero DE TONI (IdV) e Lucio D'UBALDO (PD).

Il deputato Maurizio LEO, *presidente*, nel ringraziare il dott. Zaffi Borgetti, il dott. Cammarata e l'ing. Gambino, rinvia il seguito dell'audizione e dichiara conclusa la seduta.

La seduta termina alle 10.35.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta della Commissione è pubblicato in un fascicolo a parte.

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA

sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti

S O M M A R I O

Audizione del sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Rieti, Cristina Cambi (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	126
Audizione del procuratore della Repubblica presso il tribunale di Viterbo, Alberto Pazienti (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	126
Audizione del procuratore aggiunto della Repubblica presso il tribunale di Latina, Nunzia D'Elia (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	127
AVVERTENZA	127

Mercoledì 30 giugno 2010. — Presidenza del presidente Gaetano PECORELLA.

La seduta comincia alle 14.10.

Il deputato Gaetano PECORELLA, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Audizione del sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Rieti, Cristina Cambi.
(*Svolgimento e conclusione*).

Il deputato Gaetano PECORELLA, *presidente*, dopo brevi considerazioni preliminari, introduce l'audizione del sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Rieti, dottoressa Cristina Cambi, che ringrazia per la sua presenza.

Cristina CAMBI, *sostituto procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Rieti*, svolge una relazione.

Intervengono, per porre quesiti e formulare osservazioni, il deputato Gaetano PECORELLA, *presidente*, e il senatore Candido DE ANGELIS (PdL).

Cristina CAMBI *sostituto procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Rieti*, risponde ai quesiti posti.

Il deputato Gaetano PECORELLA, *presidente*, ringrazia la dottoressa Cambi per il contributo fornito e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta, sospesa alle 14.30, riprende alle 14.35.

Audizione del procuratore della Repubblica presso il tribunale di Viterbo, Alberto Pazienti.
(*Svolgimento e conclusione*).

Il deputato Gaetano PECORELLA, *presidente*, dopo brevi considerazioni preliminari, introduce l'audizione del procuratore della Repubblica presso il tribunale di

Viterbo, dottor Alberto Pazienti, che è accompagnato dal sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Viterbo, dottor Stefano D'Arma, ringraziandoli per la loro presenza.

Alberto PAZIENTI, *procuratore della Repubblica presso il tribunale di Viterbo*, e Stefano D'ARMA, *sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Viterbo*, svolgono relazioni.

Intervengono, per porre quesiti e formulare osservazioni, il deputato Alessandro BRATTI (PD), i senatori Candido DE ANGELIS (PdL), Gianpiero DE TONI (IdV) e Vincenzo DE LUCA (PD), nonché il deputato Antonio RUGGHIA (PD).

Alberto PAZIENTI, *procuratore della Repubblica presso il tribunale di Viterbo*, e Stefano D'ARMA, *sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Viterbo*, rispondono ai quesiti posti.

Il deputato Gaetano PECORELLA, *presidente*, ringrazia il dottor Pazienti e il dottor D'Arma per il contributo fornito e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta, sospesa alle 15.05, riprende alle 15.10.

Audizione del procuratore aggiunto della Repubblica presso il tribunale di Latina, Nunzia D'Elia.

(Svolgimento e conclusione).

Il deputato Gaetano PECORELLA, *presidente*, dopo brevi considerazioni preliminari, introduce l'audizione del procuratore aggiunto della Repubblica presso il tribunale di Latina, dottoressa Nunzia D'Elia, che è accompagnata dal sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Latina, dottor Giuseppe Miliano, ringraziandoli per la loro presenza.

Nunzia D'ELIA, *procuratore aggiunto della Repubblica presso il tribunale di Latina*, e Giuseppe MILIANO, *sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Latina*, svolgono relazioni.

Intervengono, per porre quesiti e formulare osservazioni, il senatore Candido DE ANGELIS (PdL) e i deputati Alessandro BRATTI (PD) e Gaetano PECORELLA, *presidente*.

Nunzia D'ELIA, *procuratore aggiunto della Repubblica presso il tribunale di Latina*, e Giuseppe MILIANO, *sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Latina*, rispondono ai quesiti posti. Chiedono quindi che l'audizione prosegua in seduta segreta.

Gaetano PECORELLA, *presidente*, preso atto che la Commissione concorda, dispone che l'audizione prosegua in seduta segreta.

(I lavori proseguono in seduta segreta indi riprendono in seduta pubblica).

Il deputato Gaetano PECORELLA, *presidente*, ringrazia la dottoressa D'Elia e il dottor Miliano per il contributo fornito e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 16.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta della Commissione è pubblicato in un fascicolo a parte.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

COMMISSIONE PARLAMENTARE

di inchiesta sugli errori in campo sanitario e sulle cause dei disavanzi sanitari regionali

S O M M A R I O

Audizione del Presidente della Regione Calabria, dott. Giuseppe Scopelliti (<i>Svolgimento dell'audizione e conclusione</i>)	128
AVVERTENZA	128

Mercoledì 30 giugno 2010. — Presidenza del presidente Leoluca ORLANDO. — Interviene il dott. Giuseppe Scopelliti, Presidente della Regione Calabria.

La seduta comincia alle 8.40.

Audizione del Presidente della Regione Calabria, dott. Giuseppe Scopelliti.
(*Svolgimento dell'audizione e conclusione*).

Leoluca ORLANDO, *presidente*, avverte che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori sarà assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

(*Così rimane stabilito*).

Leoluca ORLANDO, *presidente*, introduce il tema oggetto dell'audizione e svolge alcune considerazioni preliminari.

Il dott. Giuseppe SCOPELLITI, *Presidente della Regione Calabria*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono, ponendo quesiti e svolgendo considerazioni, i deputati Francesco NUCARA (Misto-RRP), Maria Grazia LAGANÀ FORTUGNO (PD), Giovanni Mario Salvino BURTONE (PD), Doris LO MORO (PD), Lucio BARANI (Pdl), e Leoluca ORLANDO, *presidente*. Ad essi replica il dott. Giuseppe SCOPELLITI, *Presidente della Regione Calabria*.

Leoluca ORLANDO, *presidente*, ringrazia il Presidente della Regione Calabria e dichiara conclusa l'audizione in titolo.

La seduta termina alle 10.15.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

INDICE GENERALE

COMMISSIONI RIUNITE (3^a Senato e III Camera)

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI:

Audizione informale del Segretario generale del Ministero degli Affari esteri, Ambasciatore Giampiero Massolo, sulla riorganizzazione del Dicastero	3
---	---

COMMISSIONI RIUNITE (III e IV)

COMITATO RISTRETTO:

Disposizioni concernenti la partecipazione italiana a missioni internazionali. C. 1213 Cirielli, C. 1820 Garofani, C. 2605 Di Stanislao e C. 2849 Maurizio Turco	4
--	---

COMMISSIONI RIUNITE (V e XIV)

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:

Comunicazione della Commissione « Rafforzare il coordinamento delle politiche economiche » COM(2010)250 def. (<i>Esame, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del Regolamento, e rinvio</i>)	5
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	16

I Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante regolamento di attuazione in materia di servizi pubblici locali di rilevanza economica. Atto n. 226 (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	17
--	----

SEDE REFERENTE:

Norme in materia di cittadinanza. C. 103 Angeli, C. 104 Angeli, C. 457 Bressa, C. 566 De Corato, C. 718 Fedi, C. 995 Ricardo Antonio Merlo, C. 1048 Santelli, C. 1592 Cota, C. 2006 Paroli, C. 2035 Sbai, C. 2431 Di Biagio, C. 2670 Sarubbi, C. 2684 Mantini, C. 2904 Sbai e C. 2910 Garagnani (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	18
Modifica all'articolo 5 della legge 22 maggio 1975, n. 152, concernente il divieto di indossare gli indumenti denominati <i>burqa</i> e <i>niqab</i> . C. 627 Binetti, C. 2422 Sbai, C. 2769 Cota, C. 3018 Mantini, C. 3020 Amici, C. 3183 Lanzillotta, C. 3205 Vassallo e C. 3368 Vaccaro (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	18

INDAGINE CONOSCITIVA:

Sulla pubblicità dei lavori	18
Sulle Autorità amministrative indipendenti.	
Audizione del Presidente della COVIP (Commissione di vigilanza sui fondi pensione), dott. Antonio Finocchiaro (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	18

COMITATO PERMANENTE PER I PARERI:

Ratifica ed esecuzione della convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica della Slovenia per la manutenzione del confine di Stato, fatta a Roma il 7 marzo 2007. C. 3499 Governo (Parere alla III Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	19
ALLEGATO (<i>Parere approvato</i>)	20

II Giustizia**ATTI DEL GOVERNO:**

Sui lavori della Commissione	21
Schema di decreto del Presidente della Repubblica in materia di rilascio delle informazioni antimafia a seguito degli accessi e accertamenti nei cantieri delle imprese interessate all'esecuzione di lavori pubblici. Atto n. 217 (<i>Rinvio del seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento</i>)	21

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione del Procuratore nazionale antimafia, dottor Pietro Grasso, del dottor Giuseppe Pignatone, Procuratore della Repubblica di Reggio Calabria e di rappresentanti dell'Associazione nazionale magistrati, in relazione all'esame del disegno di legge C. 1415-B, approvato dalla Camera e modificato dal Senato, recante norme in materia di intercettazioni telefoniche, telematiche e ambientali	22
AVVERTENZA	22

IV Difesa

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	23
---	----

SEDE CONSULTIVA:

Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Slovenia per la manutenzione del confine di Stato, fatta a Roma il 7 marzo 2007. C. 3499 Governo (Parere alla III Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	23
---	----

V Bilancio, tesoro e programmazione**SEDE CONSULTIVA:**

Nuova disciplina del prezzo dei libri Nuovo testo C. 1257 (Parere alla VII Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole con condizione, ai sensi dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione</i>).	25
---	----

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:

Proposta di regolamento (UE) del Consiglio che modifica il regolamento (CE) n. 479/2009 del Consiglio per quanto riguarda la qualità dei dati statistici nel contesto della procedura per i disavanzi eccessivi. COM(2010) 53 def. (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del Regolamento, e rinvio</i>)	26
--	----

SEDE REFERENTE:

Disposizioni in favore dei territori di montagna. Testo unificato C. 41 Brugger, C. 320 Quartiani, C. 321 Quartiani, C. 605 Caparini, C. 2007 Quartiani, C. 2115 Barbieri e C. 2932 Consiglio regionale della Valle d'Aosta (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	27
ALLEGATO (<i>Emendamenti ed articoli aggiuntivi riferiti al testo base</i>)	29

VI Finanze**SEDE REFERENTE:**

Disposizioni in materia di parità di accesso agli organi delle società quotate in mercati regolamentati. C. 2426 Golfo e C. 2956 Mosca (<i>Seguito dell'esame e rinvio – Adozione del testo base</i>)	34
ALLEGATO (<i>Testo unificato adottato come testo base</i>)	36

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione del Direttore generale della Motorizzazione, nell'ambito dell'istruttoria legislativa sulle proposte di legge C. 2699-ter, approvata dal Senato, e C. 1964 Barbato, recanti istituzione di un sistema di prevenzione delle frodi nel settore assicurativo	35
---	----

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizioni nell'ambito dell'istruttoria legislativa sullo schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2008/48/CE, relativa ai contratti di credito ai consumatori (Atto n. 225).	
Audizione dei rappresentanti dell'Asso Confidi Italia	35
Audizione dei rappresentanti dell'Assofin	35

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	35
---	----

VII Cultura, scienza e istruzione**ATTI DEL GOVERNO:**

Sui lavori della Commissione	38
Schema di decreto ministeriale recante modifiche al decreto del ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca 25 novembre 2005, concernente la definizione della classe del corso di laurea magistrale in giurisprudenza. Atto n. 227 (<i>Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4 del regolamento, e rinvio</i>)	40

SEDE REFERENTE:

Disposizioni per l'insegnamento delle specificità culturali, geografico-storiche e linguistiche delle comunità territoriali e regionali. C. 1428 Goisis (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	43
Nuova disciplina del prezzo dei libri. Nuovo testo C. 1257 Levi (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	45
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	46

COMITATO RISTRETTO:

Modifiche alla legge 3 febbraio 1963, n. 69, in materia di ordinamento della professione di giornalista. C. 2393 Pisicchio	46
AVVERTENZA	46

VIII Ambiente, territorio e lavori pubblici**COMITATO DEI NOVE:**

DL 72/2010 recante misure urgenti per il differimento di termini in materia ambientale e di autotrasporto, nonché per l'assegnazione di quote di emissione di anidride carbonica. C. 3496-A Governo	47
---	----

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizioni di rappresentanti di Federdistribuzione, del Consorzio nazionale imballaggi (CONAI) e del Consorzio Autonomo Riciclo Plastica Italia (CARPI) nell'ambito dell'esame delle proposte di legge C. 2429 Mazzocchi, C. 3292 Cosenza e C. 3362 Vannucci recanti disposizioni concernenti il recupero degli imballaggi, per la reintroduzione del sistema del « vuoto a rendere »	47
--	----

SEDE REFERENTE:

Interpretazione autentica degli articoli 2, comma 1, primo periodo, e 3, comma 1, lettera g), della legge 9 dicembre 1998, n. 431, in materia di diritto di prelazione e di riscatto da parte dei conduttori di immobili adibiti ad uso abitativo. C. 1581 Lo Monte (<i>Esame e rinvio</i>)	48
---	----

SEDE CONSULTIVA:

Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Slovenia per la manutenzione del confine di Stato, fatta a Roma il 7 marzo 2007. C. 3499 Governo (Parere alla III Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione - Parere favorevole</i>)	50
--	----

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	51
AUDIZIONI INFORMALI:	
Audizione del responsabile della Direzione Generale per le risorse minerarie ed energetiche del Ministero dello sviluppo economico sull'adeguatezza dei criteri per il rilascio delle concessioni minerarie ai fini della sicurezza ambientale	51
IX Trasporti, poste e telecomunicazioni	
INTERROGAZIONI:	
5-00897 Contento: Disservizi telefonici in val d'Arzino	53
<i>ALLEGATO 1 (Testo integrale della risposta)</i>	63
5-02656 Garofalo: Inefficienza dei servizi postali nel territorio messinese, anche in conseguenza della riduzione dell'organico effettuata da Poste italiane SpA.	
5-02657 Garofalo: Ridimensionamento del servizio postale in Sicilia e conseguenti disagi, soprattutto nei centri di piccole dimensioni	53
<i>ALLEGATO 2 (Testo integrale della risposta)</i>	64
5-02912 Peluffo: Progetto di affidamento, da parte della società Telecom Italia, delle attività di manutenzione e iniziative per sostenere gli enti locali che intendono impiegare nel progetto personale in cassa integrazione o mobilità	54
<i>ALLEGATO 3 (Testo integrale della risposta)</i>	66
5-02961 Tullo: Acquisto, da parte del comune di Genova, di un immobile sito nel medesimo comune, di proprietà di Poste italiane SpA e non più funzionale all'attività della società	54
<i>ALLEGATO 4 (Testo integrale della risposta)</i>	67
ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:	
Piano d'azione sulla mobilità urbana. (COM(2009) 490 def.) (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del regolamento, e rinvio</i>)	55
DELIBERAZIONE DI RILIEVI SU ATTI DEL GOVERNO:	
Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante riordino dell'Agenzia nazionale per la sicurezza del volo – ANSV. Atto n. 216 (Rilievi alla Commissione parlamentare per la semplificazione) (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 4, del regolamento, e rinvio</i>)	56
SEDE REFERENTE:	
Disposizioni in favore delle vittime del disastro ferroviario della Val Venosta/Vinschgau. C. 3403 Zeller (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	59
<i>ALLEGATO 5 (Emendamenti del relatore)</i>	68
RISOLUZIONI:	
7-00282 Meta: Salvaguardia e valorizzazione delle industrie italiane che operano nel settore della costruzione di materiale rotabile, in vista degli investimenti previsti per lo sviluppo del trasporto ferroviario nazionale (<i>Seguito della discussione e rinvio</i>)	59
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	61
AVVERTENZA	62
X Attività produttive, commercio e turismo	
SEDE CONSULTIVA:	
Sull'ordine dei lavori	70
Disciplina dell'attività professionale di costruttore edile e delle attività professionali di completamento e finitura edilizia. Testo unificato C. 60 Realacci e abbinato (Parere alla VIII Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizioni e osservazioni</i>)	70
<i>ALLEGATO 1 (Proposta di parere del relatore)</i>	77
<i>ALLEGATO 2 (Parere approvato dalla Commissione)</i>	80

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante misure per la maggior concorrenzialità nel mercato del gas naturale e il trasferimento dei benefici risultanti ai clienti finali. Atto n. 213 (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio</i>)	72
ALLEGATO 3 (<i>Proposta di parere del relatore</i>)	83
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	76
COMITATO RISTRETTO:	
Norme per la tutela della libertà d'impresa. Statuto delle imprese. C. 2754 Vignali, C. 98 La Loggia, C. 1225 Bersani, C. 1284 Pelino, C. 1325 Vignali e C. 2680 Jannone – Rel. Raisi	76

XI Lavoro pubblico e privato

SEDE REFERENTE:

Norme per la prosecuzione del rapporto di lavoro oltre i limiti di età per il pensionamento di vecchiaia. C. 2671 Cazzola e C. 3343 Santagata (<i>Seguito dell'esame e rinvio – Abbinamento del progetto di legge C. 3549 Fedriga</i>)	86
--	----

COMITATO RISTRETTO:

Disposizioni in materia di previdenza per i lavoratori autonomi non esercenti professioni regolamentate. C. 2312 Saglia e C. 2345 Narducci	87
--	----

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI:

Predisposizione del programma dei lavori per il periodo luglio-settembre 2010	87
---	----

XII Affari sociali

INDAGINE CONOSCITIVA:

Audizione del professor Gian Luigi Gigli, direttore S.O.C neurologia e neurofisiopatologia A.O. Santa Maria della Misericordia di Udine, e del professor Antonio Carolei, ordinario di neurologia dell'Università degli studi de L'Aquila, nell'ambito dell'esame delle abbinate proposte proposte di legge C. 412 Di Virgilio e C. 1992 Binetti recanti « Istituzione di speciali unità di accoglienza permanente per l'assistenza dei pazienti cerebrolesi cronici » (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	88
---	----

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni in materia di usura e di estorsione, nonché di composizione delle crisi da sovraindebitamento. Nuovo testo C. 2364, approvata dal Senato, e abb. (Parere alla II Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Nulla osta</i>)	89
ALLEGATO 1 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	92

INTERROGAZIONI:

5-02448 Mancuso: Controlli sui veicoli che trasportano alimenti di origine animale sulla rete autostradale	89
ALLEGATO 2 (<i>Testo della risposta</i>)	93
5-03032 Codurelli: Definizione dei nuovi livelli essenziali di assistenza, con particolare riferimento al nomenclatore tariffario delle protesi e degli ausili	90
ALLEGATO 3 (<i>Testo della risposta</i>)	94

AUDIZIONI:

Audizione del Sottosegretario di Stato, on. Eugenia Roccella, in merito alla recente iniziativa assunta dal Ministero della salute per la redazione del « Libro bianco sugli stati vegetativi e di minima coscienza » (<i>Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, e rinvio</i>)	90
--	----

AVVERTENZA	90
------------------	----

XIII Agricoltura

AUDIZIONI:

Audizione del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, Giancarlo Galan, su questioni di competenza del suo Dicastero, con particolare riferimento a quelle concernenti il settore delle quote-latte, il comparto suinicolo, il comparto ortofrutticolo e l'UNIRE (<i>Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, e conclusione</i>)	95
---	----

RISOLUZIONI:

7-00297 Callegari ed altri: Iniziative per far fronte alle problematiche del settore della pesca in relazione all'applicazione del regolamento comunitario sulla pesca nel Mediterraneo.	
7-00334 Fogliato ed altri: Iniziative per far fronte alle problematiche del settore della pesca in relazione all'applicazione del regolamento comunitario sulla pesca nel Mediterraneo.	
7-00343 Agostini ed altri: Iniziative per far fronte alle problematiche del settore della pesca in relazione all'applicazione del regolamento comunitario sulla pesca nel Mediterraneo.	
7-00353 Dima e altri: Iniziative per far fronte alle problematiche del settore della pesca in relazione all'applicazione del regolamento comunitario sulla pesca nel Mediterraneo (<i>Discussione congiunta e conclusione – Approvazione della risoluzione n. 8-00079</i>)	96
ALLEGATO (<i>Risoluzione conclusiva approvata dalla Commissione</i>)	98

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione di rappresentanti dell'Unione nazionale delle imprese di meccanizzazione agricola (UNIMA) su questioni di interesse della categoria	97
Audizione di rappresentanti dell'Associazione nazionale industriali distillatori di alcoli e di acquaviti (AssoDistil) su questioni di interesse del settore della distillazione	97
AVVERTENZA	97

XIV Politiche dell'Unione europea

SEDE CONSULTIVA:

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Belarus sulla cooperazione e la mutua assistenza amministrativa in materia doganale, con allegato, fatto a Minsk il 18 aprile 2003. C. 3498 Governo (Parere alla III Commissione) (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	101
--	-----

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE:

Sugli esiti della riunione della XLIII COSAC svolta a Madrid il 31 maggio e 1° giugno 2010	102
ALLEGATO (<i>Comunicazioni del Presidente</i>)	105

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	102
---	-----

COMITATO PERMANENTE PER L'ESAME DEI PROGETTI DI ATTI COMUNITARI E DELL'UE:

Comunicazioni del Presidente	102
------------------------------------	-----

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LE QUESTIONI REGIONALI

SEDE CONSULTIVA:

DL 78/10: Misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica. S. 2228 Governo (Parere alla 5ª Commissione del Senato) (<i>Seguito esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni</i>)	111
ALLEGATO 1 (<i>Proposta di parere presentata dal relatore</i>)	114
ALLEGATO 2 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	117

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'ATTUAZIONE DEL FEDERALISMO FISCALE

AUDIZIONI:

Audizione del presidente della Commissione paritetica per l'attuazione del federalismo fiscale (COPAFF), Luca Antonini, in ordine ai nuovi assetti dei flussi finanziari tra Stato ed enti locali derivanti dalla legge n. 42 del 2009 (*Svolgimento, ai sensi dell'articolo 5 del regolamento della Commissione, e conclusione*) 120

AVVERTENZA 121

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI, ANCHE STRANIERE

Sulla pubblicità dei lavori 122

Comunicazioni del Presidente 122

Comunicazioni del Presidente sui grandi delitti e le stragi di mafia degli anni 1992-1993 123

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI CONTROLLO SULLE ATTIVITÀ DEGLI ENTI GESTORI DI FORME OBBLIGATORIE DI PREVIDENZA E ASSISTENZA SOCIALE

Indagine conoscitiva sulla situazione economico-finanziaria delle casse privatizzate anche in relazione alla crisi dei mercati internazionali.

Audizione del Presidente e del Direttore generale dell'Ente nazionale di previdenza e assistenza a favore dei biologi (ENPAB), dottor Sergio Nunziante e dottor Francesco Torre (*Svolgimento e conclusione*) 124

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI VIGILANZA SULL'ANAGRAFE TRIBUTARIA

Indagine conoscitiva sull'anagrafe tributaria nella prospettiva del federalismo fiscale.

Audizione di rappresentanti di ANCI e di ANCITEL S.p.A. (*Svolgimento e rinvio*) 125

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ ILLECITE CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI

Audizione del sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Rieti, Cristina Cambi (*Svolgimento e conclusione*) 126

Audizione del procuratore della Repubblica presso il tribunale di Viterbo, Alberto Pazienti (*Svolgimento e conclusione*) 126

Audizione del procuratore aggiunto della Repubblica presso il tribunale di Latina, Nunzia D'Elia (*Svolgimento e conclusione*) 127

AVVERTENZA 127

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUGLI ERRORI IN CAMPO SANITARIO E SULLE CAUSE DEI DISAVANZI SANITARI REGIONALI

Audizione del Presidente della Regione Calabria, dott. Giuseppe Scopelliti (*Svolgimento dell'audizione e conclusione*) 128

AVVERTENZA 128

*Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.*

€ 7,60



16SMC0003470